QUOTIDIANO INDIPENDENTE
TORINO - Via Roma
Telefoni: dal 40-043 al 40-049

LA STAMPA

Franger non flector

MERCOLEDI' 5 Aprile 1950
L. 20 (sped. in abb. postale)
Anno VI - Num. 81

INSERZIONI: S.P.I., v. S. Teresa 7, tel. 40-009, 50-990, 52-961. - Prezzi per mm. di altezza in una col.: Annunci commerc. L. 300, Annunci finanz. e legali L. 300, Necrologie L. 150 (eccedenza di 50 mm. L. 250; adesioni dir. fino L. 1500 più L. 250 per mm.). Echi di cronaca e Rubriche annesse L. 600 la linea. Pagamento anticipato. - Il giornale si riserva il diritto di rifiutare qualsiasi inserzione. — ABBONAMENTI (conto corr. postale N. 2/29710): ITALIA: anno L. 4150, semestre L. 2150, trimestre L. 1100. — ESTERO: anno L. 8000, semestre L. 3100, trimestre L. 1550. — Copie arretrate: presso doppio.

Fatti compiuti?

Pare dunque che il governo jugoslavo si appresti a fare le elezioni nella zona B. Evidentemente a Belgrado si ragiona così: sono state fatte le elezioni nella zona A, riuscite favorevoli all'Italia; facciamole anche noi nella zona B e riusciranno favorevoli alla Jugoslavia, dandoci la base per la rivendicazione della zona stessa.

Il governo di Belgrado dimentica che nella zona A le elezioni sono state iniziativa della popolazione locale sotto la sorveglianza delle Nazioni occupanti, sorveglianza che ha garantito la perfetta legalità e libertà delle elezioni medesime. Perciò esse non rappresentano affatto il risultato di una qualsiasi pressione o ingerenza dell'Italia. Nella zona B le elezioni sarebbero un fatto del governo jugoslavo, che si compirebbe evidentemente nelle stesse condizioni, se non ancor più aggravate, di quelle in cui si sono fatte recentemente le elezioni generali in Jugoslavia e come si fanno in tutti i Paesi dell'Europa orientale.

Se il governo di Belgrado crede, per il fatto di essere in rottura con Mosca, che in Europa occidentale e in genere nel resto del mondo qualcheduno creda che le elezioni compiute sotto il suo regime siano più libere di quelle dell'U.R.S.S., della Cecoslovacchia e della Rumenia, esso si inganna a partito. Il valore delle une è esattamente eguale a quello delle altre. Perciò se il governo jugoslavo farà le elezioni nella zona B esse potranno avere l'effetto di scegliere un certo numero di amministratori grati allo stesso governo per quel territorio. Ma non proveranno assolutamente nulla riguardo ai sentimenti nazionali della popolazione. Anzi esse si troveranno, rispetto alla opinione degli altri Paesi, in condizioni persino più sfavorevoli di quelle dei Paesi di obbedienza sovietica; perchè fra questi c'è almeno la solidarietà reciproca nell'affermare che le loro elezioni siano regolari e libere; mentre le elezioni fatte dal governo di Tito saranno sconfessate egualmente dall'Occidente e dall'Oriente.

Così stando le cose, che risultato ritrarrà da tali elezioni il governo di Belgrado? Unicamente quello di rendere ancor peggiori le sue relazioni con l'Italia e di compromettere in maniera forse definitiva quel riavvicinamento con i Paesi occidentali e soprattutto con gli Stati Uniti, quel minimo di fiducia da parte di questi, di cui esso ha assolutamente bisogno per vivere.

Si capisce che, una volta compromessosi innanzi al suo popolo, il governo di Belgrado trovi duro ritrarsi: il governo americano, insieme con l'inglese e il francese, potrebbe amichevolmente aiutarlo facendogli sapere che esso ritiene non solo illegale, ma supremamente inopportuno e dannoso per la Jugoslavia stessa un procedimento simile. Allora Tito potrà spiegare al suo popolo che c'è un caso di forza maggiore: tre delle quattro Potenze che hanno l'alta giurisdizione sul Territorio Libero di Trieste si oppongono al compimento dell'atto, mentre da parte della quarta si sa bene che non si può attendere nessun aiuto. In tal modo egli potrebbe ritrarsi indietro e salvare la faccia.

Comunque alle Potenze occidentali, e particolarmente agli Stati Uniti, spetta avvertire per tempo Tito dell'errore che egli commetterebbe e delle responsabilità a cui andrebbe incontro. E' veramente il minimo che le Potenze occidentali possano fare, se vogliono in qualche modo che alle parole pronunciate sulla sorte del Territorio Libero di Trieste rispondano i fatti.

Per quanto riguarda l'Italia, noi non abbiamo che da mantenerci tranquillamente e fermamente nella posizione da lungo tempo assunta. Tutto quello che forse potremmo fare per essere conciliativi fino all'ultimo sarebbe di far sapere che per conto nostro non avremmo nulla in contrario a che si tenesse un plebiscito generale senza distinzione di zone in tutto il Territorio, sotto il controllo delle Nazioni alleate. Possiamo anche e dobbiamo ripetere ai jugoslavi che siamo sempre pronti a regolare definitivamente con loro le modalità del ritorno del Territorio all'Italia e il tracciato della linea di confine sul terreno.

Ripeteremo altresì che l'Italia è disposta alla più larga intesa con il Paese vicino, persuasa com'è della solidarietà che corre fra i veri interessi economici e politici dei due Paesi. Ma evidentemente per concludere un'intesa occorre essere in due: e tocca ora alla Jugoslavia, unicamente alla Jugoslavia, di realizzare le condizioni preliminari per l'intesa medesima. La quale non può essere se non il riconoscimento del diritto italiano su quel territorio.

L'Italia ha dovuto compiere una serie di dolorose rinunce a centri di schietta e antichissima italianità che sono rimasti compresi nello Stato jugoslavo; non può aggiungere ulteriori rinunce che rappresenterebbero adesso, dopo la dichiarazione tripartita del 20 marzo 1948, una sua volontaria abdicazione. Essa non può abbandonare neppure uno dei suoi figli, nè una particella di territorio italiano. Sicuro del suo buon diritto, pronto sempre — ripetiamo — all'intesa pacifica e feconda con i vicini, il nostro popolo confida che il governo nazionale saprà regolarsi con prudenza e fermezza e si augura che riesca a far comprendere a Belgrado che il sognato fatto compiuto non avrebbe la minima consistenza nè giuridica nè politica nè morale.

Luigi Salvatorelli

UN'ESPOSIZIONE DEL MINISTRO DEGLI ESTERI

Il cammino compiuto in un anno di Patto Atlantico

Venti miliardi e mezzo di dollari impiegati in modo coordinato dai Paesi aderenti nei bilanci di difesa - L'unificazione europea e l'invito alla Germania - La situazione della Spagna - I nostri rapporti con la Jugoslavia - Un telegramma di Sforza a Dean Acheson

Roma, 4 aprile.

Oggi, che è il giorno anniversario del Patto atlantico, il ministro Sforza ha inviato un telegramma di saluto al Segretario di Stato americano Dean Acheson ed ha convocato i giornalisti italiani e stranieri per una conferenza stampa a Palazzo Chigi. Nel testo del telegramma si ritrova lo spirito cui sono state intonate le sue dichiarazioni alla stampa, ed è perciò opportuno che esso venga premesso come sintetica introduzione. Il telegramma dice: «Nel primo anniversario del Patto Atlantico sono lieto di constatare con Lei che questo primo periodo di comune lavoro ha provato quanto il patto, che creammo sotto la vostra presidenza, serva ad assicurare la pace e la libertà che i Paesi democratici considerano il massimo loro bene. Mi auguro che l'avvenire sia sempre più proficuo di risultati facendo sentire l'azione del patto ovunque occorra assicurare una sempre maggiore giustizia sociale e volontà di pace. Per questi ideali, che io so essere quelli degli Stati Uniti, il popolo italiano sarà sempre lieto di essere al vostro fianco».

I primi risultati

Quali sono i risultati del primo periodo di comune lavoro ai quali allude Sforza? Il primo effetto del Patto Atlantico fu lo sblocco di Berlino, che durava da dieci mesi. Seguì la conferenza quadripartita di Parigi, che portò ad una temporanea distensione tra Stati Uniti e U.R.S.S.; si ebbe insomma un primo compenso — almeno psicologico — alla sproporzione di forze esistente tra i Paesi comunisti e i Paesi dell'occidente europeo (si ricordi che nel marzo dell'anno scorso i bilanci militari sovietici ammontavano a 15 miliardi di dollari, senza contare le spese militari indirette e segrete).

Fu possibile profittare di questo abbrivio psicologico perchè il patto funzionasse come un pungolo per il coordinamento europeo; e oggi infatti l'anniversario ha coinciso con la conclusione di tre importanti conferenze tenutesi contemporaneamente: tra i Ministri degli Esteri a Strasburgo; tra i Ministri delle Finanze a Londra; tra i Ministri della Difesa all'Aja, iniziative tutte che confluiscono verso la meta dell'unità europea. Oggi difatti, quando a Sforza è stato chiesto quali rapporti di connessione vi siano fra Patto Atlantico e Consiglio d'Europa, Sforza ha risposto: «Teoricamente e giuridicamente nessuna, ma la loro azione è convergente».

Essendo Sforza di ritorno da Strasburgo, gli è stato chiesto ancora se fosse soddisfatto delle conclusioni raggiunte in questa sessione di lavori. Ha risposto: «Le cose sono andate decentemente. Potete credermi sulla parola, perchè nel novembre scorso non avevo esitato a riconoscere e ad ammettere la completa inanità di quelle nostre discussioni. Oggi la situazione è mutata. Il tempo passa ed è a nostro favore. Ci si rende conto che è impossibile concepire un'Europa occidentale senza la Germania ed è stato rivolto a Bonn un invito senza restrizioni in tutta la sua pienezza. A Bonn finiranno col capirlo e accetteranno la nostra proposta com'è stata fatta».

«Si pensa anche alla Spagna?»

«Noi ci auguriamo che anche la Spagna giunga a soddisfare alle condizioni di quel minimum di democrazia che è nelle nostre esigenze».

«Continua ad essere di grave ostacolo l'atteggiamento dell'Inghilterra ai fini dell'unione europea?»

Il conte Sforza a questo punto è stato molto abile, riuscendo a mantenersi in una posizione di augurale ottimismo. Ha risposto difatti: «L'Inghilterra avrà il massimo merito a contribuire all'unione europea, perchè tutta la sua tradizione è contraria. Ma io sono convinto che al momento di decidersi al gran passo l'Inghilterra lo farà, prendendo così una decisione estremamente meritoria».

« Le armi sbarcheranno »

Se queste sono semplici parole, i fatti mostrano che concreti risultati sono stati raggiunti e che la forza delle cose spinge l'Europa ad un coordinamento di fatto. Nella conferenza dell'Aja si sono adottati i primi provvedimenti per l'adeguamento dei bilanci militari delle singole nazioni coi piani difensivi redatti sezionalmente dai gruppi regionali dell'alleanza. Si tratta di una ripartizione degli sforzi per la comune difesa, in modo che la resistenza ad un'eventuale aggressione da oriente possa avvenire in modo automatico ed immediato, non ammettendosi la prospettiva di un primo ripiegamento seguito da un ritorno offensivo.

Ad un anno dalla firma del Patto Atlantico, la realtà militare si prospetta dunque in questi termini: un bilancio militare di venti miliardi e mezzo di dollari impiegati in modo coordinato dai Paesi aderenti sia sulla base degli accordi bilaterali stipulati cogli Stati Uniti dalle singole nazioni, sia mercè le intese generali concordate all'Aja per i programmi di riarmo quinquennali. I primi carichi sono partiti dall'America per l'Europa e in Italia sono attesi a breve scadenza. Questa mattina il ministro Pacciardi ne ha riferito ampiamente a De Gasperi ed ai giornalisti si è limitato a dire: «Le armi sbarcheranno. Questo è sicuro. Mi impegno io a farle sbarcare!». La data di arrivo e il porto di destinazione sono comunque tenuti ancora segreti.

Passando dall'esame della situazione generale al caso specifico dei rapporti con la Jugoslavia, acutizzati per l'imminenza delle elezioni nella zona B, il ministro Sforza ha dovuto ammettere: «Le relazioni fra i due Paesi sono ad un punto delicato, ma io posso assicurare che da parte nostra, e tenendo conto di tutti gli elementi etnici, politici e storici, faremo tutto il possibile per raggiungere un'intesa. Io non considero degno del nome di uomo politico chi non tendesse sempre a realizzare accordi, e precisamente con i vicini. Questa è la nostra politica nei riguardi della Francia, della Svizzera, dell'Austria. Non potrebbe essere diversa nei confronti della Jugoslavia, ma è chiaro che per accordarsi bisogna essere in due».

Nei prossimi giorni Sforza farà a Milano una conferenza su questo tema. Per domani è attesa a Roma una delegazione del C.L.N. istriano che presenterà a De Gasperi la mozione votata domenica nel Politeama Rossetti di Trieste e non è escluso che — subordinatamente alle disponibilità finanziarie dello stesso C.L.N. — la delegazione prosegua per gli Stati Uniti per sottoporre all'O.N.U. un memorandum di protesta per le violazioni al trattato di pace commesse dal governo jugoslavo. Il governo italiano dal canto suo fiancheggia l'azione del C.L.N. nello spirito in cui già ha presentato ai governi americano, britannico, francese e sovietico un memorandum per denunciare una serie di abusi di potere commessi dalle autorità jugoslave in materia finanziaria, elettorale e di diritto civile.

v. g.

Il Senato approva il bilancio della Marina mercantile

Cinque miliardi stanziati per l'esercizio 1950-'51 - La ripresa dei traffici con l'India - Oggi alla Camera parlano gli on. Vanoni e Pella

Roma, 4 aprile.

Il Senato ha approvato anche il bilancio del Ministero della Marina mercantile, che prevede la spesa di circa cinque miliardi di lire per l'esercizio 1950-51. I problemi del suo dicastero sono stati ampiamente illustrati dal ministro Simonini, il quale ha innanzitutto avvertito che è in attuazione la legge sulle nuove costruzioni navali, che contribuirà alla ripresa dei nostri traffici e al rafforzamento della nostra flotta mercantile, e che si sta procedendo sul terreno concreto per risolvere il problema relativo alla pesca.

Per quanto riguarda le polemiche circa lo scarico o meno delle armi provenienti dagli Stati Uniti, l'on. Simonini si è detto lieto di poter informare il Senato dell'alto e lodevole senso di civismo nazionale che anima i lavoratori portuali, disposti a scaricare le armi.

Trattando dei problemi sociali della gente di mare, il ministro si è lungamente diffuso sulla questione relativa alle pensioni di prossima risoluzione, mentre ha dichiarato che non è possibile per ora abolire l'avvicendamento negli imbarchi.

Ha fatto poi un esame dell'armamento libero che conta circa due milioni di tonnellate. L'oratore venendo a trattare della situazione dei cantieri navali pur non rientrando nella sfera del suo dicastero ha aggiunto che essi possono essere certamente sollevati dalla loro grave crisi con l'applicazione della legge Saragat che — a suo giudizio — non è un fallimento come alcuni hanno affermato poichè sta per essere pressochè totalmente applicata. Infatti sulle 230 mila tonnellate circa preventivate, alla data odierna soltanto 14 mila non sono state ancora commesse. Il ministro ha concluso annunciando la prossima ripresa dei traffici con l'India.

Nella seduta del mattino il Senato ha votato la legge che proroga la durata in carica dei consigli comunali che scadono entro l'anno fino alla convocazione dei comizi elettorali. Il Senato ha esteso il provvedimento a tutte le commissioni amministrative di aziende e di altri enti nominati dai consigli stessi. Ha anche approvato la legge che estende ai salariati statali la disposizione relativa agli impiegati secondo cui la retribuzione spettante ai pensionati che assumono un impiego non di ruolo presso una amministrazione statale subisce notevoli riduzioni; ed ha poi sanzionato due disegni di legge con i quali il contributo statale per il funzionamento dell'Enit, a partire dall'esercizio 1949-50, è stabilito in lire 380 milioni all'anno e con cui si autorizza la spesa di cento milioni per venire incontro alle esigenze dei commissariati per il turismo nell'esercizio 1949-50.

Alla Camera si sono svolte due lunghissime sedute per discutere i bilanci finanziari. Chiusa la discussione generale, domani parleranno i ministri Vanoni e Pella e quindi si avrà il voto.

Il comunista on. *Laconi*, interessandosi particolarmente della Sardegna, ha detto che il Governo conduce nei riguardi di quell'isola una politica ostruzionistica. Ha replicato il sottosegretario *Andreotti*, affermando che gravi inconvenienti sono stati determinati dalla mancanza della Corte costituzionale e dal fatto che non sono state ancora stabilite le norme per l'attuazione dello statuto regionale. Queste norme saranno approvate nel prossimo Consiglio dei ministri, al quale parteciperà per lo scopo il Presidente della giunta regionale sarda. In questa riunione si esaminerà anche il problema di devolvere alla regione una quota della imposta generale sull'entrata.

Dopo lo svolgimento di diverse tesi da parte di alcuni oratori, ha avuto luogo lo svolgimento di due interrogazioni urgenti. Il sottosegretario *Tosato*, rispondendo all'on. *Menotti* (d.c.), a proposito del suicidio di un giovane nella casa di rieducazione di Pallanza, ha comunicato che una inchiesta giudiziaria è in corso. I risultati non sono ancora noti ma fin d'ora può assicurare che il Governo si regolerà con la massima energia in seguito alle risultanze dell'autorità giudiziaria.

La seconda interrogazione era stata presentata dall'on.le *Consiglio* (gruppo misto) e riguardava le recenti accuse personali che il sen. Johnson ha fatto al regista Rossellini, definendolo cocainomane e capo di borsari neri, nonchè collaboratore dei nazisti. Il sottosegretario *Andreotti*, rispondendo, ha detto di non ritenere che sia opportuno per un fatto tale mettere in moto l'organismo diplomatico, come avrebbe voluto l'on. *Consiglio*. «Io non so chi sia e quali interessi cinematografici egli abbia — ha detto Andreotti — d'altra parte debbo dire che al Governo e al Parlamento la persona di Rossellini in quanto tale non importa nulla. A noi Rossellini interessa come regista; e per questa sua attività gli diamo atto di avere compiuto opere altamente interessanti, come è stato riconosciuto in tutto il mondo, e gli abbiamo assegnato il Premio Roma per la cinematografia. Personalmente credo che nessuna delle cose affermate dal sen. Johnson sia vera».

Un ex-ministro tedesco si sarebbe ucciso in carcere

Berlino, 4 aprile.

Il giornale «Die Tat», che si pubblica nel settore occidentale di Berlino, informa che l'ex-sottosegretario delle Finanze della Prussia, dott. Schleusener, si sarebbe impiccato domenica sera nelle carceri di Potsdam. Lo Schleusener, ex-funzionario del partito cattolico della zona sovietica, era stato arrestato la settimana scorsa, insieme col borgomastro di Potsdam e sua moglie. Nulla si sa sulla sorte degli ultimi due. I loro quattro figli si sono rifugiati nel settore occidentale di Berlino.

Il rimodernamento delle nostre industrie

Per il prossimo esercizio 120 milioni di dollari - Un'indagine sul problema delle 40 ore - L'acconto agli statali

Roma, 4 aprile.

L'acconto di lire diecimila ai dipendenti statali sui miglioramenti economici in corso sarà corrisposto prima di Pasqua. Lo ha dichiarato il ministro del Tesoro, Pella, che abbiamo interrogato in proposito. «L'anticipo — ci ha detto Pella — non diventa inutile, perchè non è possibile prima di Pasqua, anche dopo l'approvazione della legge da parte del Senato, predisporre i nuovi stipendi e quindi corrispondere gli arretrati».

Altre dichiarazioni sono state fatte oggi dal ministro del Lavoro, Marazza, sulla questione delle 40 ore e del lavoro straordinario delle industrie. «Come già per lo sciopero e la legge sindacale — ha detto il ministro — anche per questo problema della durata del lavoro debbo precisare che fino ad oggi siamo ancora nella fase di studio». Giova ricordare che il ripristino della legge della settimana di 40 ore è stato formalmente chiesto dalla C.G.I.L. al Governo e che questo, trattandosi di un problema la cui soluzione potrebbe portare un contributo non irrilevante all'alleggerimento della disoccupazione, ha disposto da tempo gli opportuni accertamenti attraverso il Ministero del Lavoro.

Il Ministro dell'Industria e Commercio Togni ha pure fornito oggi taluni chiarimenti sul problema del rimodernamento degli impianti industriali, esigenza inderogabile al fine di ridurre i costi di produzione e fronteggiare la concorrenza. Secondo l'on. Togni occorre mettere a profitto l'eccezionale occasione offerta dagli aiuti americani, ma nello stesso tempo utilizzare il nostro credito in sterline e ricorrere anche a stanziamenti di bilancio. Il Ministro ha precisato che nell'esercizio che scade il prossimo giugno (quello 1949-50) sono stati destinati al rimodernamento degli impianti industriali oltre 133 miliardi di lire prelevati dagli aiuti americani, mentre per il prossimo esercizio (1950-51) si prevede di poter impiegare per lo stesso fine 120 milioni di dollari, pari a 75 miliardi di lire.

Circa l'acquisto di macchinari (che la nostra industria non produce) nell'area della sterlina, il Governo prevede di utilizzare 50 miliardi di lire prelevati dal nostro credito a Londra. Un disegno di legge apposito è all'esame del Parlamento, ma vari parlamentari, fra i quali l'on. Corbino, mostrano non poco scetticismo sull'effettiva possibilità di utilizzare il credito in sterline per gli scopi indicati.

Per quanto concerne gli stanziamenti in lire, l'on. Togni ha tenuto a precisare che il governo ha già «varato» due disegni di legge con i quali vengono stanziati dieci miliardi di lire per l'industrializzazione del Mezzogiorno e 40 miliardi per il finanziamento delle piccole e medie industrie.

Secondo il ministro, attingendo a queste tre fonti di finanziamento, sarà possibile non solo il rimodernamento degli impianti industriali, ma pure il potenziamento delle imprese, ciò che consentirà una maggior produzione, un abbassamento del costo e l'assorbimento di larghe aliquote di disoccupati.

Richiesto infine quale fondamento avessero le notizie secondo le quali il problema delle tariffe dell'energia elettrica sarà nuovamente esaminato dal C.I.P., Togni ha dichiarato: «Non mi risulta che la questione sia all'ordine del giorno».

Sui problemi di politica industriale che sono sul tappeto l'on. Togni ha riferito stamane al Presidente del Consiglio nel corso di un nuovo colloquio al Viminale.

v. s.

Le vacanze nelle scuole

Roma, 4 aprile.

In occasione delle feste pasquali le lezioni nelle scuole verranno sospese da giovedì 6 compreso a martedì 11 compreso, per riprendere il mattino del mercoledì.

Si precisa poi che nessuna modifica è stata apportata al calendario scolastico, particolarmente per quanto riguarda i giorni di vacanza. E' da considerarsi quindi assolutamente smentita la voce raccolta secondo la quale verrebbero accordati giorni di vacanza prima ancora della chiusura delle scuole in occasione di particolari manifestazioni.

Le tariffe del gas

Roma, 4 aprile.

Negli ambienti del Comitato interministeriale dei prezzi si ritiene che difficilmente potranno essere rivedute le attuali tariffe del gas prima del prossimo mese di novembre e dicembre. Com'è noto, gli industriali produttori di gas, quando recentemente fu apportata dal CIR una lieve diminuzione nelle tariffe in conseguenza del diminuito prezzo del carbone, si riservarono di presentare nuove richieste.

LA PSICOSI DEI PIATTI VOLANTI

Una smentita di Truman che non convince gli americani

Le rivelazioni di un'autorevole rivista sulla nuova arma - Esperimenti nel Mediterraneo?

(Dal nostro corrispondente)

Washington, 4 aprile.

Dopo la psicosi dello spionaggio sovietico e gli attacchi contro il Dipartimento di Stato ed Acheson — oggi rinnovati da un altro senatore repubblicano che accusa il Segretario di Stato d'essere caduto in una trappola sovietica ordinando lo smantellamento delle industrie tedesche — un nuovo genere di psicosi si sta sviluppando: quello delle armi segrete.

Come non bastassero le avveniristiche fantasie sulle costruzioni atomiche e quelle dei razzi radioguidati, ora gli americani hanno preso fuoco alla idea che i piatti volanti non siano frutto di immaginazione ma uno straordinario tipo di velivolo che sarebbe sperimentato all'insaputa di tutti dalla Marina americana e che costituirebbe l'arma segreta per eccellenza destinata a rivoluzionare la tattica e la strategia difensiva e offensiva, come pure l'intero sviluppo dell'aeronautica.

La miccia è stata accesa ieri da una pubblicazione molto seria The United States News, diretta da David Lawrence, le cui informazioni politiche e economiche si sono dimostrate finora esatte e soprattutto hanno sempre preceduto di parecchi giorni le conferme ufficiali. L'autorità della rivista e dello scrittore hanno fatto istantaneamente presa sulla fantasia americana e quando stamane, prima la Marina, poi il Ministro della Difesa Johnson e infine Truman stesso hanno categoricamente smentito l'esistenza di costruzioni ed esperimenti del genere, è avvenuto che tutti hanno prestato più credito alla rivista che alle parole del Presidente.

Lawrence racconta che i piatti volanti costituiscono un tipo d'aereo completamente nuovo, una combinazione fra l'elicottero e l'aereo a reazione. Si tratterebbe d'un velivolo che risponde a ben noti principi d'aerodinamica e che venne provato per la prima volta da un ingegnere della Marina, Charles Zimmerman, nel '42. Contemporaneamente in Germania si sperimentavano progetti similari.

Le fotografie del prototipo americano, pubblicate ieri, mostrano un disco di forma ellittica da cui sporgono due tozzi timoni e due eliche. Successivi tipi eliminarono le eliche e i timoni, assumendo una forma quasi circolare dal diametro d'una trentina di metri ed alto al centro circa tre. Essi sarebbero azionati e diretti da motori a reazione disposti alla periferia e sotto il piatto inferiore, ciò che permetterebbe agli apparecchi d'alzarsi quasi verticalmente e di sviluppare velocità variabili fra i 50 all'ora, che è quella d'atterraggio, e quella del suono.

La rivista spiega anche perchè l'inchiesta, svolta ufficialmente pochi mesi fa dall'aviazione, si chiuse bruscamente colla dichiarazione che non si erano potute raccogliere prove concrete dell'esistenza dei piatti volanti.

Se si fosse trattato d'armi sovietiche la conclusione sarebbe stata diversa; ma l'aviazione americana seppe dove e chi sperimentava le nuove armi e tentò di mettere tutto a tacere per quanto parecchi esperti aeronautici, constatata con i loro occhi la loro esistenza, avessero già fatto dichiarazioni rivelatrici.

Il fatto che i piatti siano avvistati in altre parti del mondo e assai frequentemente nel bacino mediterraneo dovrebbe confermare che la marina americana conduce i suoi esperimenti in segreto da bordo di navi specialmente attrezzate. Fin qui le rivelazioni della rivista.

Gli esperti militari le giudicano troppo sensazionali per esser veramente convincenti, per quanto ammettano che tecnicamente l'esistenza di aeronavi di quel tipo e costruite sui principi aerodinamici indicati è possibile. Ma si contesta che esperimenti così rivoluzionari possano venire condotti all'insaputa di almeno alcune fra le maggiori autorità scientifiche.

E' vero che la marina ha ottenuto l'autorizzazione di non rendere conto delle molte centinaia di milioni di dollari che spende in ricerche scientifiche, che si suppone siano centrate sulla soluzione dei molti problemi connessi ai proiettili radiocomandati e della caccia dei sottomarini; ma tanto basta, in questo momento, per dare alle rivelazioni il sigillo d'attendibilità.

Distrutto dall'esplosione atomica sovietica il mito dell'arma totale e della sicurezza difensiva assoluta, si è ora alla ricerca d'un mito egualmente pericoloso, giudicano i capi militari che vorrebbero invece concentrare l'interesse della nazione sulla necessità di compiere i necessari sacrifici per lo sviluppo delle attuali forze armate.

Un insolito aiuto i capi militari hanno ricevuto oggi dal repubblicano Vinson che ha sbalordito la Camera annunciando che i russi stanno preparando un attacco di sorpresa contro gli Stati Uniti, simile a quello di Pearl Harbour, mediante flotte aeree e sottomarini, ed ha chiesto d'aumentare i fondi per l'aviazione di mezzo miliardo di dollari.

Il senatore Mahon invece, pur ammettendo la gravità della potenziale minaccia sottomarina sovietica, ha sostenuto che la Russia non possiede ora più di tre o quattrocento bombardieri contro i 3000 americani. La caccia ai sottomarini fantasma, che ora sarebbero divenuti quattro, continua intanto al largo delle coste californiane ed egualmente insoluto rimane il mistero della scomparsa dell'ex-agente nazista Dosay.

Gino Tomajuoli

Acheson chiederà nuovi fondi pel riarmo

Washington, 4 aprile.

Il Dipartimento di Stato rende noto che chiederà presto al Congresso nuovi fondi per il riarmo dell'Europa. Lo ha dichiarato Acheson in occasione dell'anniversario della firma del Patto atlantico.

Acheson ha detto esplicitamente che «si prevede che quanto prima al congresso sarà chiesto di estendere ulteriori aiuti militari alle Nazioni firmatarie». Nel suo messaggio Acheson ha detto che il Patto atlantico approvato lo scorso anno dal Congresso costituisce solo il primo passo nella attuazione del concetto della comune difesa.

«Occorre rendersi conto — dice Acheson — che i nostri amici firmatari contribuiscono in egual modo alla difesa comune; essi hanno fatto progressi incoraggianti verso la ripresa economica, ma hanno ancora un difficile compito da attuare, e possono predisporre un sistema difensivo solo nei limiti delle loro condizioni economiche e finanziarie. Occorre un continuo aiuto americano in proposito. Il patto rende chiaro a qualsiasi aggressore potenziale che le nazioni atlantiche non saranno divise nè in condizioni di farsi aggredire separatamente. Il trattato — prosegue Acheson — non è diretto contro alcuna nazione. E' diretto solo contro l'aggressore. Se qualche nazione ritiene che il trattato è diretto contro di lei, dobbiamo concludere che quella nazione nutre intenzioni aggressive, perchè il trattato stesso non prevede alcuna azione militare se non in caso di attacco contro uno dei firmatari.

Dichiarazioni di Mac Cloy sulle mire russe in Germania

Londra, 4 aprile.

Parlando ad un pranzo offerto in suo onore dalla «Pilgrim's Society» al «Savoy Hotel», l'alto commissario americano in Germania, generale Mac Cloy, ha dichiarato tra l'altro che l'occupazione totale di Berlino costituisce un obiettivo fondamentale per l'Unione Sovietica. Il corso della campagna sovietica per Berlino è stato tortuoso — egli ha aggiunto. — I russi hanno prima messo a sacco Berlino, poi le hanno fatto la corte, poi hanno cercato di affamarla. Ora, con la parola «Libertà» sulle labbra, essi minacciano, col concorso del governo di marionette che vi hanno instaurato, di asservire l'intera città facendo ricorso a metodi che non molto tempo fa erano impiegati dai nazisti. Ma i comunisti non riusciranno mai ad impadronirsi di Berlino, perchè le potenze occidentali sono fermamente decise a restarvi. Mac Cloy ha quindi accusato i sovietici di ricostituire l'esercito tedesco nella loro zona d'occupazione.

Parlando del problema tedesco nel suo insieme, Mac Cloy ha proseguito: «La verità è che non vi è un problema tedesco fuori del quadro più vasto di un'Europa unita. Soltanto in questo quadro io vedo la possibilità di indirizzare le forze economiche, politiche e spirituali della Germania verso vie sane e pacifiche».

Circa il lato economico del problema tedesco, Mac Cloy ha affermato: «Con soltanto la metà della superficie della Germania d'anteguerra, la Repubblica Federale possiede il 70% della popolazione tedesca di prima del 1939, compresi 9 milioni di profughi venuti dall'Est. Io spero che noi riusciremo a unificare la Germania, ma, anche unita, essa per sovvenire alle necessità della popolazione dovrà avere una produzione industriale ancora superiore a quella prebellica».

IL "CASO,, MAUGERI

Il P. G. ricorre in Cassazione

Un analogo passo del "settimanale,, per impedire il ricorso

Roma, 4 aprile.

Il caso dell'amm. Maugeri, che con il ritiro del ricorso in Cassazione, già a suo tempo presentato dall'on. Titta Madia, nell'interesse del direttore del settimanale *Asso di Bastoni*, sembrava ormai definitivamente chiuso, almeno sul terreno strettamente giudiziario, è stato improvvisamente riaperto questa mattina. Infatti il sostituto Procuratore Generale dott. Guarnera ha impugnato la sentenza della Corte d'Appello che, pure condannando il direttore del settimanale per diffamazione, dichiarava accertata l'intelligenza col nemico dell'amm. Franco Maugeri, prima dell'8 settembre 1943.

Qualche giorno fa il difensore dell'ammiraglio, avv. Federico Comandini, aveva presentato una istanza al Procuratore Generale chiedendogli se non ravvisasse l'opportunità di una impugnativa della sentenza anche se gli stretti termini fissati dalla legge per la presentazione del ricorso fossero scaduti da tempo. Questo perchè — soggiungeva il difensore — in un primo momento il Pubblico Ministero non aveva sentito il bisogno di impugnare la sentenza, il cui dispositivo letto all'udienza alla conclusione del dibattito doveva solo più tardi apparire totalmente diverso, se non addirittura contrastante — cosa senza dubbio del tutto singolare — con la motivazione stessa della sentenza.

Infatti, come già è stato spiegato altre volte, il dispositivo faceva cenno solo alla condanna del giornalista diffamatore, facendo ritenere che i magistrati della Corte d'Appello avessero seguito, in sostanza il ragionamento dei loro colleghi del Tribunale, i quali avevano concluso dichiarando non provata l'intelligenza dell'amm. Maugeri con gli alleati prima dell'armistizio.

La questione, dunque, fino a ieri appariva conclusa definitivamente e si poteva affermare che la sentenza della Corte d'Appello era ormai passata in giudicato, come suol dirsi in linguaggio tecnico; invece questa mattina col ricorso del Pubblico Ministero l'argomento viene riproposto in discussione.

Ora è necessario ottenere un primo responso della Corte Suprema, la quale dovrà dire se il ricorso presentato fuori dei termini — la legge stabilisce in linea di massima che si possa impugnare una sentenza entro tre giorni dal momento in cui essa è stata pronunciata — è o non è ammissibile. L'estensore dei motivi del ricorso, dottor Ugo Guarnera, nel suo ricorso ha lamentato la inesistenza giuridica della sentenza poichè gli atti che la costituiscono — dispositivo e motivazione — esprimono due volontà opposte e contrarie sì da non far apparire chiara, come invece dovrebbe, la decisione del giudice.

Intanto la controparte, diciamo così, cioè il difensore del settimanale *Asso di Bastoni*, che dopo aver presentato il ricorso lo ritirò in un secondo tempo, avendo riconosciuto l'impossibilità materiale di provare l'effettiva esistenza della ragione di lucro nell'attività di Maugeri (motivo questo che aveva determinato la condanna per diffamazione) si prepara a reagire presentando una istanza in Cassazione perchè questa voglia dichiarare inammissibile l'impugnativa del Pubblico Ministero, per essere stata presentata all'infuori dei termini prescritti dal Codice.

Intanto continuano le interrogazioni in Parlamento sul caso Maugeri. Oggi è la volta del deputato liberale on. Bellavista, il quale chiede al Ministro della Giustizia di sapere se «non ritenga opportuno per l'onore di un ammiraglio d'Italia e per la Marina italiana sollecitare la Procura militare all'azione penale nei confronti dell'ammiraglio Maugeri, il cui nome intemerato si è tentato di macchiare attraverso una sentenza di magistrato che è immagine nuova della frode processuale».

Un'ora di combattimento in una fattoria eritrea

Respinto l'assalto degli sciftà Un bandito ucciso e sei feriti

L'Asmara, 4 aprile.

L'Agenzia «Asli» informa che uno scontro durato oltre un'ora si è svolto ieri sera nella concessione «Acquisto» tra l'Asmara e Cheren. Una trentina di armati in divisa cachi con mostrine etiopiche hanno assalito l'azienda ma si sono trovati di fronte all'energica resistenza del personale.

La gente della concessione si è asserragliata nella fattoria che era stata per ogni evenienza fortificata e ha resistito agli attacchi degli sciftà. Dopo un'ora di combattimento sul terreno giacevano uno sciftà morto e sei feriti. Gli assalitori visto inutile ogni sforzo si ritiravano portando con sè i feriti.

Londra-Copenaghen un'ora e otto minuti

Londra, 4 aprile.

Un monoposto a reazione del tipo «Meteor Gloster» ha stabilito il nuovo primato mondiale sul percorso Londra-Copenaghen, coprendo la distanza in 1 ora e 8 minuti. L'apparecchio, munito di due turboreattori «Rolls Royce Derwent», e pilotato dallo specialista in alta acrobazia J. Zurakowski, era decollato alle ore 12,09 dall'aeroporto situato alla periferia occidentale della capitale. Il primato precedente apparteneva ad un altro apparecchio inglese a reazione, il «De Havilland Comet», che, con 24 persone a bordo, aveva coperto la distanza Londra-Copenaghen in 1,18'36"8/10.

Il pilota del «Meteor Gloster» non è sceso dall'apparecchio al suo arrivo all'aeroporto della capitale danese. Egli ha rifiutato sorridendo l'offerta di una tazza di caffè e ha atteso che venisse effettuata l'operazione di rifornimento del carburante, dopodichè, salutati i presenti con un largo gesto della mano, è ripartito per il viaggio di ritorno.

Il congresso della radio

I delegati orientali abbandonano i lavori

Firenze, 4 aprile.

Un inatteso colpo di scena si è avuto oggi durante la prima seduta plenaria del congresso internazionale della radiodiffusione ad alte frequenze. Dopo che il presidente Vallauri aveva ringraziato dell'onore di essere stato chiamato alla presidenza, e aveva espresso la speranza che la conferenza potesse raggiungere il suo scopo che è quello dell'elaborazione delle fasi del «piano» le quali dovranno assicurare i servizi di radiodiffusione ad alte frequenze in tutti i Paesi del mondo, prendeva la parola il delegato dell'URSS dichiarando che la assemblea doveva riconoscere quale unico rappresentante della Cina il delegato della repubblica popolare con la conseguente esclusione dei rappresentanti della Cina nazionale.

Sulla dichiarazione del delegato sovietico si svolgeva una lunga discussione, alla quale prendevano parte vari delegati; la mozione sovietica, posta in votazione segreta, veniva respinta. In conseguenza di ciò la delegazione russa abbandonava i lavori della conferenza. Analoga decisione veniva presa dai rappresentanti della Bulgaria, Albania, Romania, Cecoslovacchia, Polonia. Dopo breve interruzione i lavori venivano ripresi.

CRONACA CITTADINA

Preventivi e organizzazione dell'Ente del Turismo

A Torino faranno sosta i pellegrini dell'Anno Santo

Nella primavera avanzata ne giungeranno non meno di mille al giorno - I ristoranti prepareranno 6 mila pasti quotidiani a prezzo fisso - Servizio regolare di autobus per i turisti

Dopo tre mesi circa d'una vana attesa che già dava motivo a pessimistiche congetture, finalmente si va manifestando nel nostro Paese un notevole afflusso di pellegrini per l'Anno Santo. Sinora si tratta soltanto di avanguardie, chè il grosso dovrebbe presumibilmente giungere a primavera inoltrata.

La nostra città, naturalmente destinata ad accogliere per prima i turisti che giungono da Occidente, comincia a risentire di questo fenomeno, per il momento in misura limitata; ma le prospettive — fondate, tra l'altro, su accordi intervenuti tra l'ente per il turismo e diverse agenzie di viaggi — sono veramente buone. Numerosissime comitive di pellegrini provenienti dalla Francia, dal Belgio, dall'Irlanda, dalla Gran Bretagna e persino dall'America del Sud si sono prenotate sin d'ora per un soggiorno a Torino che varia da due a quattro giorni; uno solo di questi gruppi ascende a 1500 persone. Tenendo conto di talune grandi manifestazioni — come il «Salone dell'Automobile», la «Mostra della Meccanica», ecc. — che di per sè richiameranno un buon numero di forestieri, si ritiene che nel periodo compreso tra la metà di aprile e la metà di ottobre non meno di mille persone al giorno chiederanno ospitalità ai nostri alberghi, i quali posseggono un'attrezzatura ampiamente sufficiente per ogni categoria di clienti. Ad ogni modo, l'ente del turismo (la cui attività nella complessa fase preparatoria è stata intensa ed intelligente) ha speso, anche per prevenire eventuali richieste d'eccezione) si è preoccupato di allestire una particolare organizzazione di autopullman per utilizzare, ove se ne presentasse la necessità, anche le attrezzature alberghiere di taluni centri della provincia.

Tra le migliaia e migliaia di pellegrini diretti a Roma che dovranno necessariamente transitare a Torino, la maggior parte, pur senza pernottare, sosterà certamente nella nostra città per qualche ora sia pure per consumarvi un unico pasto. Perciò è stato organizzato un servizio di ristoranti a prezzo fisso, suddiviso in 4 categorie: la prima a mille lire il pasto, la seconda a 800, la terza a 700, la quarta a 500. Le tariffe comprendono pane e coperto, primo piatto, piatto di carne con verdura, frutta o formaggio, servizio. All'iniziativa, sorta con la collaborazione dell'Epat, hanno aderito i più noti locali della città i quali complessivamente, oltre all'abituale clientela, sono in grado di accogliere tra le ore 12 e le 14 ben 2220 forestieri, così suddivisi: 230 nella prima categoria, 800 nella seconda, 510 nella terza, 680 nella quarta. Le disponibilità prima delle ore 12 e dopo le 14 sono quasi doppie e di conseguenza questo servizio di ristoranti a prezzo fisso può da solo soddisfare 6000 turisti al giorno.

La cifra, a tutta prima, può apparire persino eccessiva ove non si consideri che anche in circostanze normali, e cioè senza la coincidenza con il Giubileo, normalmente Torino per la sua posizione geografica accoglie nella stagione estiva un numero molto elevato di turisti in transito provenienti dalla Francia e dalla Svizzera, oppure diretti verso tali Paesi. Si tenga conto inoltre che l'anno scorso nel solo periodo del Ferragosto la città è stata visitata, sia pure per poche ore, da oltre 15 mila francesi in gita di piacere, muniti di passaporto collettivo.

Valutando dunque queste prospettive, occorre che il Comune segua l'esempio dei comuni borghesi i quali, nell'attesa di ospiti, si fanno in quattro per abbellire la casa; e se non posseggono i mezzi necessari, si limitano ad una buona pulizia oppure tentano di nascondere le crepe dei vecchi mobili, magari sconquassati al tempo della guerra, con un vaso ed un centrino. Torino ha veramente bisogno di essere un pochino agghindata con qualche aiuola di fiori, con il ripristino delle sue non molte fontane, con una rinfrescata a taluni edifici; ha bisogno persino di essere ripulita in parecchi punti.

Per nascondere almeno in parte le tante magagne della stazione, che è stata — strano a dirsi — messa sottosopra dai lavori di rimodernamento, lo stesso Municipio ha avuto l'ottima idea di assegnare temporaneamente all'amministrazione ferroviaria piante verdi e vasi di fiori che in questi giorni dovrebbero essere collocati nei pressi delle pensiline d'arrivo. Infine sarebbe molto opportuna l'istituzione d'un servizio fisso di autopullman per un giro turistico attraverso la città e sulla nostra collina. Attualmente la Cit fornisce un servizio del genere, ma soltanto a richiesta per le comitive che diano il necessario preavviso. Il turista va invece richiamato; non bisogna attendere le sue sollecitazioni.

r. g.

La medaglia d'oro ad un eroico partigiano

Ci comunicano da Roma che la medaglia d'oro «alla memoria» è stata conferita, tra gli altri partigiani combattenti, al sottotenente Vincenzo Giovanni Giusta, nato a Torino nel 1917.

«Giudice di tribunale, piuttosto che sottostare agli ordini dell'oppressore tedesco, preferiva prendere tra i primi la via della montagna, dove entrava a far parte di una formazione di volontari della libertà. Dopo aver partecipato, dando prove ripetute di coraggio, di serenità nel pericolo e di fermezza di carattere a molte azioni contro il nemico, e venutosi a trovare, nella più rischiosa di queste, di fronte a un forte gruppo avversario, anzichè ripiegare affrontava con pochi uomini il nemico superiore di numero e di mezzi, accettando il combattimento. Visti cadere molti dei suoi, balzava risolutamente sulla strada per attirare su di sè la reazione nemica e dare tempo ai compagni di mettere in salvo i feriti, finchè colpito da bombe a mano cadeva eroicamente con l'arma in pugno».

Per i fucilati al Martinetto

Al Martinetto, sul luogo del sacrificio dei componenti il primo comitato regionale partigiano (generale Perotti, Paolo Braccini, Franco Balbis, Erik Giachino, Massimo Montano, Quinto Bevilacqua, Giulio Biglieri, Eusebio Giambone) fatti fucilare dal Tribunale speciale, è stata deposta ieri mattina una corona d'alloro. Erano presenti alla cerimonia il sindaco e le più alte autorità.

FRA I PROBLEMI DELLA RICOSTRUZIONE EDILIZIA

Qual'è la zona più adatta per costruirvi il teatro Regio?

Per dovere di obiettività pubblichiamo questo scritto del noto architetto Arturo Midana, anche se non condividiamo le conclusioni cui egli giunge.

Per la ricostruzione del Teatro Regio abbiamo riflettuto abbastanza? A giudicare dal tempo parrebbe di sì, a giudicare dai fatti parrebbe di no. Dalle discussioni, ordini del giorno, proposte di Società e Commissioni che in questi ultimi anni hanno esaminato il problema sono emersi questi voti:

che, pur estendo l'area occupata dal vecchio «Regio» insufficiente, il teatro debba trovar posto nella zona tradizionale, cioè in quella compresa fra piazza Castello, via G. Verdi, via Rossini, Giardino reale;

che l'antica facciata a levante della piazza Castello debba rimanere immutata nella sua unità architettonica con la limitrofa facciata della Prefettura;

che il cortile già dell'Accademia militare debba rivivere nei suoi volumi, reintegrato opportunamente ed aperto ad uso pubblico;

infine che il Giardino reale debba essere aperto e collegato alla zona di via Po, ma non venire occupato da costruzioni.

Salvare la cavallerizza

Questi sarebbero dunque i principi informatori fondamentali, ma altre esigenze e problemi sono connessi alla sistemazione della zona. Ivi esiste l'antica Cavallerizza, pregevole opera — della metà del '700 — di Benedetto Alfieri, che sarebbe opportuno non abbattere, ma restaurare; in tale area, l'Università avrebbe desiderio di accentrare i suoi vari istituti, ora malamente alloggiati e dispersi per la città. Non si debbono infine dimenticare i complessi problemi relativi alla cessione degli attuali fabbricati, molti dei quali andrebbero abbattuti. Degli studi redatti da alcuni volonterosi architetti, soltanto quelli che ne prevedono la costruzione in fregio al lato di levante del cortile dell'Accademia, rispetterebbero al massimo le citate premesse. La Cavallerizza verrebbe tuttavia sacrificata. Ma per prendere alfine una risoluzione occorre studiare a fondo il problema.

La spianata d'artiglieria

Non ci si può nascondere che le difficoltà siano molte: per costruire un teatro lirico adeguato alla città occorre coprire un'area di circa cinquanta metri per cento e nella zona in discussione gli spazi utili appaiono assai limitati. E se si dovesse constatare che non tutti i problemi sono vantaggiosamente risolubili, che cosa fare? O rinunciare a parte dei desiderata e scegliere un'altra area. L'affermazione che il nuovo teatro vada costruito nella zona tradizionale del vecchio «Regio» risponde ad un sentimento inesplicabilmente plausibile, ma questo desiderio messo al vaglio di considerazioni realistiche, è sostenibile veramente e la sua realizzazione non rischia di condurci a sacrifici assai maggiori del bene che spereremmo di trarne?

Perchè allora non costruire il teatro nell'area della cosiddetta «spianata d'Artiglieria», in quella zona cioè che è compresa fra i corsi Galileo Ferraris e Matteotti, la via Confienza e lo sbocco di via D. Bertolotti? Questo terreno lungo il corso Matteotti è occupato dal palazzo dei Comandi militari e dipendente casa di abitazione; ora, ad opera del Genio militare, se ne sta ultimando un'altra lungo il corso G. Ferraris all'angolo con via D. Bertolotti. All'estremità di levante di quella via si eleva una casa privata.

Non tenendo conto di altre minori costruzioni militari (in maggioranza capannoni) già in parte distrutte, e che andrebbero abbattute, lo spazio disponibile è vastissimo e accessibile da tutti i lati. In ogni caso non dovrebbero considerarsi (occorrendo, ma non occorrerebbe) intangibili i meno importanti dei fabbricati sopra specificati, chè a tale stregua, del costruire il teatro nella zona di via Verdi non si dovrebbe neppure parlare, tali e tante là sarebbero le demolizioni necessarie. Comunque, le difficoltà per lo svincolo di quest'area dall'uso che ne fa l'Autorità militare non dovrebbero essere maggiori che per la zona di via Verdi, dove la stessa va eseguendo grandi lavori di sistemazione per alloggi di ufficiali. E su questo uso per abitazioni militari che va bloccando due aree centralissime in origine concesse per altri scopi evidentemente superati, ci sarebbe molto da dire. In breve: le due aree dovrebbero venire senza ulteriore indugio riservate per scopi civici, assegnando agli usi militari adeguati terreni.

Piazza Castello non è centro

Abbiamo detto che l'ubicazione del teatro in prossimità di piazza Castello risponde piuttosto ad un sentimento che ad un ragionamento. Oseremmo dire addirittura, più ad un'abitudine che ad un'utilità. Che un tempo quell'ubicazione fosse ottima e perfettamente rispondente alle esigenze di un teatro di Corte e di una città di settantamila abitanti, siamo tutti d'accordo; che oggi senza quelle esigenze e con settecentottantacinquemila abitanti lo sarebbe ancora, no. Basterà dare un'occhiata alla pianta della città per notare quanto più centrale, nel senso reale della parola, risulterebbe il teatro nella spianata d'Artiglieria rispetto alla zona di via Verdi.

Si sarebbe potuta considerare anche l'area antistante il giardino Lamarmora compresa fra le vie Cernaia, Mercantini, Meucci e Confienza la quale, con le necessarie demolizioni, sarebbe sufficiente per l'edificio del Teatro, se pure con limitati spazi di immediato parcheggio ed il sacrificio (non grave) di dover interrompere la breve via Giannone; comunque, col trascorrere del tempo, anche questa eventualità è stata compromessa: in tale area si è dato inizio a delle costruzioni proprio in questi giorni.

E' ovvio l'osservare, benchè paia un gioco di parole, che scegliendo per il teatro un'ubicazione non tradizionale si servirebbe meglio la tradizione, sia per la possibilità di rispettare la zona di via Verdi salvando la Cavallerizza e favorendo la pur necessaria riorganizzazione universitaria intorno al suo nucleo storico, sia perchè si costituirebbero le indispensabili premesse per la costruzione di un teatro veramente efficiente, coraggiosamente attuale, «il più bello e moderno del mondo» come già fu — ricordiamolo — il teatro Regio quando venne eretto due secoli or sono.

Arturo Midana

Investito da un'auto in corso Matteotti, il ciclista Pietro Steiner di Guglielmo, di 29 anni, abitante in via dei Mille 20, ha riportato la frattura della tibia.

Un anno e otto mesi all'automobilista che investì uno studente e lo uccise

Lievi pene a coloro che si trovavano sulla macchina per non aver prestato aiuto al ferito

Un vecchio proverbio dice che chi ben comincia è alla metà dell'opera. Cominciò tragicamente l'anno quel giovanotto Giuseppe Borsa, abitante in via Nizza 58 che, uscito da un ritrovo mondano di corso Lecce e montato in lieta compagnia sulla sua 1400 Fiat, in corso Francia investiva uccidendolo sul colpo un bravo giovane, lo studente universitario Mario Esposito, di 22 anni, il quale si recava in bicicletta al nostro giornale a ritirare le copie da distribuire agli abbonati di una certa zona.

Era stato travolto e gettato tra i binari del tram e lasciato sanguinante per circa un quarto d'ora fino a quando non fu scorto da un altro automobilista più umano che trasportò il moribondo al Maria Vittoria dove decedette qualche ora appresso. Cinque giorni dopo il Borsa, ch'era ricercato, si presentava al dottor Maugeri della Squadra Mobile.

Il Borsa narrò che sulla macchina viaggiavano con lui i fratelli Maria e Stefano Ceppoli, abitanti in via Nicola Fabrizi 18 e i coniugi Ida Goria e Basilio Cantore. Disse che s'era trovato sbarrata la strada da un ciclista che attraversava la via e l'urto fu reso inevitabile. Tutti scesero dalla macchina, constatarono lo stato pietoso in cui si trovava il ciclista: i quattro ospiti s'allontanarono a piedi verso casa e altrettanto fece il Borsa abbandonando il disgraziato moribondo e sanguinante.

Tutti cinque i reduci dalla baldoria di Capodanno sono comparsi ieri alla 7.a Sezione del Tribunale Penale (Presidente Caron Cera e P. M. Ribet), difesi dagli avv.ti Gino Obert, F. Agostini e Giancola di Asti. La famiglia del morto, date le modeste condizioni dell'investitore, è stata generosa e venne tacitata con una modesta somma a risarcimento delle spese sostenute per il funerale ed ha rinunciato alla richiesta dei danni. Non c'è denaro infatti che compensi in queste casi una mamma e un padre che nel figliolo bravo e buono riponevano ogni speranza e ogni affetto.

L'automobile non era del Borsa ma gli era stata ceduta in prova dal proprietario Antonio Galleano che credette di vendergliela; quindi il Borsa oltre che di omicidio colposo dovette rispondere di avere circolato con un automezzo senza la prescritta licenza, mentre il Galleano venne imputato di favoreggiamento.

Il P. M. ha chiesto pel Borsa una condanna a 3 anni di reclusione e 40 mila lire di multa; 20 e 10 mila lire di multa per i coniugi Cantore per non avere prestato assistenza al caduto e di mancata segnalazione del sinistro alla Polizia; il perdono giudiziale ai fratelli Ceppoli essendo minorenni e 3 mesi di reclusione per il Galleano.

Il Tribunale è stato mite. Ha condannato Borsa Giuseppe ad 1 anno e mesi otto di reclusione e lire 12.000 di ammenda; Cantore Basilio a 13.000 lire di multa; Galleano Antonio a 1 mese e 15 giorni di reclusione; Goria Ida in Cantore a L. 12.000 di multa con il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Ha assolto: Galleano Giacomo per non aver commesso il fatto ed infine a Ceppoli Maria e Ceppoli Stefano ha concesso il perdono giudiziale perchè minorenni.

Domenica Garis, di 48 anni, dipinta come brava, buona, onesta, obbediente, infaticabile, silenziosa, economica, discreta: insomma, la vera, classica «perla» sognata da tutte le signore.

In verità la Garis si presentava ottimamente: pulita nella persona, gentile nei modi. La signora Reinaudi le dava alcune indicazioni e la donna si metteva alacremente al lavoro. Verso le 11 la signora scendeva per le compere: un quarto d'ora dopo tornava. «Domenica! Domenica! Dove sei? Domenica!». Domenica non c'era più: e da un cassetto erano spariti quaranta biglietti da mille.

Assunta da un'ora ruba quarantamila lire

Alle 10 di ieri mattina prendeva servizio presso la signora Francesca Reinaudi, abitante in via Sacchi la nuova donna «a ore»:

Il cadavere di una merciaia ritrovato nelle acque del Po

Molte circostanze lasciano credere che si tratti di suicidio

Si è ieri tragicamente chiarito il mistero che gravava sulla sorte della cinquantunenne Maria Farina in Macario scomparsa sin da lunedì scorso: essa è stata ritrovata cadavere nelle acque della Dora, presso la confluenza con il Po.

I due fiumi in questo punto delimitano una zona disabitata ove vengono depositati detriti e macerie ricavate dai lavori di ricostruzione in città. Orbene, ieri verso le ore 15, un carrettiere — Mario Fazzio abitante in via Andorno — che stava per l'appunto qui conducendo un carico di breccie, scorgeva affiorare sulle acque della Dora, a una ventina di metri dalla confluenza con il Po, il corpo d'una donna. Egli dava immediatamente l'allarme alla polizia che, a sua volta, provvedeva a chiamare sul posto i vigili del fuoco.



Il cadavere, tratto a riva da questi ultimi, appariva alquanto sfigurato, oltre che dall'incipiente decomposizione, da uno spesso strato di limo. Il dottor Santoro del commissariato Vanchiglia accertava ch'esso apparteneva a una donna dall'apparente età di 50-55 anni, la quale indossava un vestito nero a fiorellini, un soprabito scuro, una maglia blu e portava scarpe nere e calze di «nylon». Ad un braccio aveva ancora infilata una borsetta di pelle nera contenente banconote per 31 mila lire e un piccolo pettine di celluloide. Non vi era però alcun documento personale. Il medico legale, sopraggiunto nel frattempo, dichiarava che presumibilmente la morte risaliva a una settimana fa ed era dovuta ad annegamento; il cadavere non presentava traccia alcuna di violenza.

In base a questi indizi venivano immediatamente avviate indagini nel corso delle quali (attraverso lo spoglio delle segnalazioni riferentisi a persone scomparse in questi ultimi tempi) risultava quasi subito che le caratteristiche dell'annegata corrispondevano a quelle di Maria Farina in Macario, già abitante in via Capriolo n. 26 e di qui allontanatasi lunedì 27 marzo. Lo stesso figlio della Farina (che da più di una settimana aveva compiuto per conto suo vane ricerche e si era persino recato a Bussoleno, dove — com'è noto — era stata ritrovata una donna uccisa in una cava di pietra) veniva accompagnato all'obitorio: qui riconosceva la propria madre nel cadavere dell'annegata.

Stabilita così l'identità della morta, la polizia prosegue ora le indagini per chiarire i motivi che hanno condotto la Farina ad una fine tanto tragica; si ritiene, quasi senza ombra di dubbio, che si tratti di suicidio, ma occorrerà in ogni caso stabilire i moventi. Come già fu a suo tempo pubblicato, la Farina, proprietaria d'un negozio di mercerie sito in via Frejus ang. via Capriolo, era uscita di casa lunedì 27 aprile alle ore 8,30 del mattino; tirata su la saracinesca della sua bottega, ne aveva chiusa la porta a chiave e poi si era avviata verso la fermata del tram n. 12. Una giornalaia, l'ultima persona che l'abbia vista, riferisce che salì su di una vettura diretta verso il centro.

Il marito della Farina ha dichiarato che la donna, da qualche tempo sofferente di disturbi tiroidei, dava talvolta segni di squilibrio mentale.

Chi riconosce la torinese morta avvelenata a Roma?

Pubblichiamo la fotografia della suicida di Roma, attorno alla quale, in questi giorni, tante supposizioni sono state avanzate e che tanti equivoci, uno addirittura clamoroso, ha causato. Pubblichiamo la fotografia in quanto — pur non avendo accertato ancora nulla di concreto — i funzionari della polizia romana ritengono che la disgraziata sia una torinese o una piemontese.

Riepiloghiamo in poche parole il misterioso caso: nella notte tra il venerdì e il sabato il cadavere di una donna, sui 40 anni, veniva trovato a Roma, a Valle Giulia; la disgraziata s'era uccisa bevendo del veleno; accanto a lei erano i resti bruciati di carte d'identità e documenti e alcune copie di quotidiani torinesi. In tasca e nella borsetta non si poteva trovare alcunchè che permettesse l'identificazione.



Chi sarà la suicida? Si tratta veramente di una torinese? Qualcuno sarà in grado di riconoscerla da questa fotografia? Qualcuno potrà svelare il segreto di questa morta che, andandosene dal mondo, ha voluto serbare l'ignoto?

E' morto ieri l'operaio ferito dal guardiano

Tragica, inaspettata conseguenza ha avuto ieri pomeriggio verso le ore 16, una violenta rissa avvenuta in uno stabilimento.

Come abbiamo già pubblicato, la rissa avveniva domenica sera alle 22, nell'interno della fabbrica Lauro, in strada Lucento 59: vi si trovavano due sole persone, a quell'ora: il custode dello stabilimento, Massimiliano Caruso, di 64 anni ed il magazziniere, Dante Martignano di 28 anni. Ad un tratto il custode s'imbatteva nel Martignano e lo rimproverava per non avere ancora provveduto a sostituire una lampadina bruciata.

Il motivo della disputa era, come si vede, futilissimo. Ma purtroppo la discussione che ne sorgeva, ben presto degenerava. I due venivano alle mani e ad un tratto il Caruso, armatosi di coltello, vibrava due tremendi colpi all'avversario.

Con un urlo lo sciagurato faceva un supremo sforzo per avviarsi verso la porta d'uscita, ma non vi riusciva e stramazzava sul pavimento, in un lago di sangue. Il Caruso, inebetito, si rinchiudeva nello sgabuzzino. Intanto le urla della zuffa dapprima e i gemiti del ferito poi davano l'allarme. Correva la Celere che traeva in arresto il Caruso e provvedeva al trasporto del Martignano all'ospedale Maria Vittoria, dove i sanitari lo sottoponevano a immediato intervento operatorio: le sue condizioni, anche dopo l'operazione, rimanevano gravi.

Nella giornata di lunedì lo stato del ferito sembrava sulla via del miglioramento, tanto che i medici non disperavano di poterlo, in breve, dichiarare fuori pericolo. Invece ieri, dopo mezzogiorno, le condizioni peggioravano rapidamente; tutte le cure prodigategli erano inutili: alle 16 il disgraziato moriva, in piena coscienza, fra le braccia della giovane moglie angosciata. Purtroppo, oltre alla moglie, il Martignano lascia tre figli, tutti in tenera età.

BORSE

Apertura in clima di lieve riflessione, con fondo di mercato resistente. Una vivace ricerca di Italgas ha sorretto la quota nel tentativo di raggiungere una tendenza sostenuta. A metà borsa, e forse dall'insistente denaro di Italgas è intervenuta una larghissima ricerca di Anic [illegible]. [illegible] Anic: minimo 841, massimo 860, chiusura [illegible].

	3	4		3	4
Ren.3%	70 75	70 75	[illegible]	390 —	395 —
Ren.5%	74 20	74 20	[illegible]	3315	3390
e t.a.	74 40	74 40	[illegible]	2907	2977
Red.5%	75 60	75 60	[illegible]	530 —	530 —
e t.a.	75 60	76 —	Fiat	418 —	421 —
Rec.5%	97 80	97 80	Navig.	367 —	360 —
e t.a.	98 —	98 —	[illegible]	222 —	221 50
Red.5%	92 80	93 10	[illegible]	142 —	142 —
e t.a.	98 —	98 30	[illegible]	1190	1190
Ric.5%	71 70	71 80	Finsid.	504 —	505 —
e [illegible]	71 —	71 —	Ilva	195 —	196 —
e t.a.	71 85	71 85	[illegible]	100 —	100 —
e [illegible]	71 10	71 10	[illegible]	2730	2745
Ric.5%	93 85	93 75	Fibre T.	2000	2000
e t.a.	93 80	93 90	[illegible]	1500	1520
BT50-4	100 20	100 20	[illegible]	358 —	353 —
e 51-4	100 75	100 75	Anic	802 —	850 —
e 51 [illegible]	98 70	98 70	[illegible]	53 50	52 50
[illegible]	—	—	[illegible]	1563	1590
Fer.3%	72 —	72 —	[illegible]	940 —	940 —
Ist 4%	97 —	97 —	[illegible]	360 —	360 —
[illegible]	91 —	91 —	[illegible]	133 —	134 —
[illegible] 4½	130 —	130 —	Cert. R.	1620	1600
For.4%	96 25	96 25	[illegible]	3150	3220
e [illegible]	96 —	96 —	[illegible]	3300	3300
e [illegible]	86 —	86 —	Toro F.	700 —	700 —
I.Fond.	91 —	91 —	M.A.I.	4200	4200
e 4%	91 50	91 50	[illegible]	83 —	82 —
e 3,5%	80 50	80 50	Valdar.	4620	4620
[illegible]	82 —	82 90	Mar. G.	873 —	876 —
e 7%	91 —	96 50	[illegible]	966 —	970 —
e 7%	97 —	96 75	[illegible]	22 —	22 —
[illegible]	90 —	90 —	[illegible]	377 —	377 —
e 6%	92 90	92 90	[illegible]	290 —	295 —
Fer.5%	84 —	84 —	[illegible]	447 —	446 —
e 6%	98 20	98 20	[illegible]	340 —	344 —
[illegible]	102 75	102 —	[illegible]	510 —	510 —
[illegible]	95 40	95 90	Pirelli	840 —	850 —
[illegible]	93 90	93 90	[illegible]	90 —	90 —
[illegible]	94 40	94 —	[illegible]	690	705 —
[illegible]	98 25	98 25	[illegible]	430 —	420 —
[illegible]	97 50	97 —	[illegible]	3900	3900
[illegible]	96 —	96 —	[illegible]	10.250	10.400
[illegible]	94 —	94 —	[illegible]	3025	3000
A. [illegible]	3300	4225	[illegible]	327 —	325 —
e Toro	9475	9475	[illegible]	2250	2275
[illegible]	2425	2450	[illegible]	520 —	517 —
[illegible]	2310	2530	[illegible]	2700	2720
Tor. [illegible]	99 50	100 —	[illegible]	37 50	36 —
[illegible]	25 —	25 75	[illegible]	4300	4300
[illegible]	1029 5	1031	[illegible]	4900	4900
[illegible]	242 —	243 —	[illegible]	4600	4150
P.C.E.	410 —	413 —			

Cambi ufficiali per l'esportazione: New York 624,90; Svizzera 144,25.

Prezzi informativi delle valute: sterline oro 7400-7500; marenghi 6000-6150; sterlina unitaria 1600-1660; dollaro carta 640-[illegible]; fr. svizzero 151,50-152,00; fr. francese 163,50-165,50; oro fino [illegible]; argento 14-14,50.

Asfissiato dal gas in un albergo di Vienna

Ci telefonano da Vienna:

Si apprende solo oggi che in un piccolo albergo, causa una improvvisa fuga di gas, è morto un italiano, il commerciante torinese Emilio Ferrari, di 35 anni, il quale era venuto a Vienna per assistere alla partita di calcio di domenica scorsa.

Orario dei negozi a Pasqua. — Domenica (Pasqua), chiusura dei negozi, eccettuate le latterie aperte sino alle 13 ed i negozi di fiori aperti l'intera giornata. Lunedì (Pasquetta), apertura dei negozi sino alle 13 ad eccezione di quelli di fiori aperti l'intera giornata.

Unione Culturale. — Oggi, alle ore 18 precise, a palazzo Carignano conversazione letteraria di Franco Antonicelli.

SPETTACOLI

AL DORIA: *Sahara*, di Z. Korda

E' un film di guerra, ambientato nel deserto africano al tempo dell'avanzata di Rommel verso El Alamein e dedicato ai «carristi» americani. Vi si narra l'odissea di una «tank», dal vezzoso nome di «Lulubelle», che rimasta isolata nell'infuriare della battaglia, cerca, per l'unica via che le rimane, la più scoperta e la più pericolosamente lunga, di raggiungere la propria base. Guidata dal sergente Gunn, che è il coraggio, la tenacia e l'intelligenza fatte persona, la «Lulubelle» raccoglie per via un gruppetto di sbandati d'ogni bandiera, ivi compresi un aviatore nazista, insolente e infido, e un prigioniero italiano, parolaio e piagnucolone, e giunta a un sospiratissimo pozzo dove l'acqua si concede a stille, lo difende dai rabbiosi attacchi dei nazisti sfiniti dalla sete. L'equipaggio della «Lulubelle», un pugno di valorosi, tiene a bada più di cinquecento nemici, alternando le stragi agli sfottetti, finchè, ridotto a due soli uomini, sul punto di essere sopraffatto, un fortunato caso fa che i tedeschi gli si diano prigionieri.

Levategli le velleità simboliche, le sforzature e le iperboli della propaganda, *Sahara*, che si proietta al cine Doria, è accettabile per la scioltezza della sua tecnica, per l'efficacia di alcuni episodi, come quello della spasimante attesa degli assetati intorno al pozzo stillante, e per la sobria, incisiva interpretazione dei suoi attori, l'ottimo Humphrey Bogart, Bruce Bennett, Dan Duryea e J. Carrol Naish. **vice.**

TEATRO CARIGNANO. — Compagnia di Ruggero Ruggeri: Stasera, alle 21, replica di: «...Vita mea», tre atti di Cesare Giulio Viola. Domani sera 6, alle 21: «Assassinio nella cattedrale», 2 parti ed un intermezzo di T. S. Eliot (novità).

Prenotazione e vendita biglietti presso il Salone de «La Stampa».

TEATRI E RITROVI

Carignano: Comp. Ruggero Ruggeri 21 «...Vita mea» di C. G. Viola.

Club La Florida p. Solferino tel. 42-858: 17 matinée; 21-1 Allegritti suoi solisti, canta Aldo Donà. **Smeraldo Club** t. 682-470 Gallo & 21-1, due Orch. Ortuso Balocco, cant. Marturano, Lotti, Coriam. **Tavernetta Bar Sestriere** Accademia 10 pres. danze attraz. 21,30-2 Orch. Pepè Lalini e Piero Pavesio. **Maison des Artistes** p. S. Carlo 165 Tea e diner dansanti 17-19; 21-23 Quart. Palombo c. Maz Del Frate. **Gastellino:** 17-21 Orch. Orsatti, canta Nella Colombo, J. Marengo. **Gay** Tutti giorni escl. lunedì 17-21 Orch. Angelini, organo Hammond. **Cin Cin** P. Susa 41-409: 21 Orch. Caramia, c. Merlini. Serata premi. **Principe** 76-951: Marcello Zema e i suoi solisti e Marina-Torreani. **Augustus:** 17 thè scurre ris.; 21 Orch. Canessa, canta Pina Aurora. **El Trocadero Club:** 17 e 21 danze. **Sala Gaudio:** ore 16 e 21 danze. **Piscina Stadio** coperta: 14-21.

LO SMERALDO CLUB comunica: poichè giovedì e venerdì i locali restano chiusi, il giovedì bancari sarà anticipato a stasera con la premiazione di tutte le dame.

CIN CIN DANZE
Piazzale Porta Susa - tel. 41.409
CANTA LA PRIMAVERA
Elezione Miss Cin Cin 1950. Ricchi premi. Omaggi della Ditta *Arterio*.

EL TROCADERO CLUB
Via Giolitti 1 - telefono 552.771
Signorile ritrovo danzante
ore 17 e 21-1. Orchestra Marinetti.

PRINCIPE DANZE
Questa sera avrà inizio la prima selezione del sorteggio del Numero [illegible] la [illegible] Vespa.

CASTELLINO DANZE
A tutte le dame omaggi Email Diamant, premi della ditta *Cleriel*.

CINEMATOGRAFI

Ambrosio: «L'avvocato dei ladri» M. Douglas, P. Foster, C. Coburn. **Astor:** «Carlo di Scozia» technic. David Niven, M. Leighton. Fuori progr. partita Austria-Italia. **Corso:** «Il vagabondo della città morta» R. Young, M. Chapman. **Doria:** «Sahara» Humphrey Bogart, Dan Duryea, Bruce Bennet. P. pr. partita Austria-Italia. **Lux:** «L'avventura impossibile» Errol Flynn, Ronald Reagan. Fuori progr. partita Austria-Italia. **Metro-Cristallo:** «Cynthia» Elisabeth Taylor, George Murphy. Mattinata ore 10,30 a L. 135. **Reposi:** «La grande conquista» techn. John Wayne, Laraine Day. **Torino:** «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant. F. pr. partita Austria-Italia. Pl. 130. Apert. 10. **Vittoria:** «Ho baciato una stella» con 62 astri cinema americano. F. pr. partita Austria-Italia.

Alessandra: «Amore sotto i tetti» Jeanne Crain, William Holden. **Alpi:** «I sacrificati» J. Wayne. **Ariston:** «Ladri di biciclette». Regia di Vittorio De Sica. **Augustus:** «Il grande peccatore» G. Peck, A. Gardner. Pr. 120-170. **Capitol:** «Squadra mobile 61» Lawrence Tierney, Priscilla Lane. **Faro:** «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr. **Hollywood:** «Io ero uno sposo di guerra» Cary Grant, A. Sheridan. **Ideal:** «Edoardo mio figlio» con Spencer Tracy e Debora Kerr. **Massimo:** Le due suore. L. Young. **Nazionale:** «La rosa di Bagdad» cartoni animati in technicolor.

Principe: «Un pazzo va alla guerra» Bob Hope, Dorothy Lamour. **Statuto:** «Le due suore» Young.

Asti: «La bella imprudente», a. 10. **Mignon:** Traditore dei mari. Riv. **Olimpia:** «Giubba rossa» technic. **Po:** «Naviganti coraggiosi», L. 60. **P. Nuova:** «Mascotte diavoli blu». **Reginu:** «Fuga nel tempo». Var. **Romano:** «Le due madonne» Eva Nova e Rivista Ferrero 16,15 e 21. **S. Fulco** t. 44-077: «Delitto del giudice» Fredric March. Ap. 19,30.

Esperia: «Il treno dei pazzi». **Imperiale:** Uomini senza domani V. **Italiano:** «La legge del nuoro». **Vinzaglio:** «I cari parenti» Lund. Segue corsa Milano-Sanremo.

Eliseo: Vagabondo sorte Francia. **Frejus:** «S.O.S. jungla» technic. **S. Paolo:** «Passione selvaggia».

Belgio: «Caccia all'uomo Arlide». **Corallo** 30-521: «Eterno armonia» techn. M. Oberon, C. Wilde, Nunl. **Eridano:** «Sangue e arena» techn. T. Power, R. Hayworth, L. Darnell. **Oreno:** «Abbandonato». **Radium:** Amori di Carmen. Techn. **V. Veneto:** «Pista e sangue» R. Montgomery, W. Hendrix. Ap. 14.

Astra: «M.lle Du Barry» Skelton. **Bernini:** «Cerchio si chiude» Ford. **Excelsior:** «Come scoprii l'America» segue corsa Milano-Sanremo. **Odeon:** 2 film «Un mese di onestà» e «La bella e la bestia». **Star:** «Antonio di Padova».

Adua: Incantesimo mari del Sud. **Brescia:** Angeli dalla faccia sporca. **Fortino:** «I pagliacci». Varietà. **Nord:** «Arrivederci papà» Bochi. **Palermo:** Mr. Belvedere in collegio. **Sociale:** «Principe delle volpi».

Colosseo: «Come scoprii l'America» segue corsa Milano-Sanremo. **Italia:** Non puoi impedirmi amare. **Piemonte:** Biancaneve e i 7 nani. **Spezia:** «Azzardo» P. Goddard.

Alba (v. Stradella 247): «Ritorna se mi ami». Segue Inter-Juventus. **Apollo:** «King Kong» Bruce Cabot. **Diana:** «Madonnina d'oro». **Dora:** «Le vie della città». **Edera:** «Strada della felicità». **Lucento:** «L'uomo che vorrei». **Roma:** «Le mura di Gerico».

ECHI DI CRONACA

GALLERIA CASTORE via Stampatori 4, tel. 50-983, ore 17, asta vendita mobili, tappeti e oggetti vari Castello di Cassine. Fra i lotti di maggior spicco il grande salone laccato Luigi XV e la graziosa camera letto Luigi XVI bianco e oro.

MOBILIFICIO PIEMONTESE Via S. Tommaso 6 (cortile) camere fine secolo barocchine L. 75.000, sale pranzo rinascimento L. 55.000. Ricco assortimento camere barocco da L. 136.000 in più. Tinelli e camere rustiche a prezzi imbattibili.

MEDIUM, chiaroveggente. Svelando il Vostro passato, Vi convincerà delle predizioni sul Vostro avvenire. Recatevi da *Pedrazzini*, v. Monginevro 66 (1° piano) tel. 380-648; dal mercoledì al venerdì. Dal sabato al lunedì a *Milano*, via *Sardegna 24, telefono 481-079.*

SENZA INCERTEZZA e con fiducia potete acquistare i vostri mobili a prezzi imbattibili, presso il *Mobilificio Lungo Po, via A. Diaz 8*. Consegna gratuita in provincia.

LIQUIDAZIONE scarpe e sandali cuoio moderni, per uomo, donna e ragazzi. Prezzi ultraconvenienti: *Coop. Calzature, via Cottolengo 21.*

MOBILIFICIO LOMBARDO, telef 41-386. Grand. Esposiz. v. Campana *10 ang. v. Pr. Tommaso*, Massime rateaz. impiegati, operai. Garanzia.

OGGI ALLA RADIO

RETE AZZURRA — 13: Trio Angioni - 13,30: Canzoni - 13,50: Musica brillante - 13,54: Cronache del teatro lirico - 17: Per i ragazzi - 17,30: Parigi vi parla - 18: Musica da camera - 18,35: Orchestra - 19: Letteratura italiana - 19,45: Pianoforte - 20,35: «Zig-Zag» varietà musicale - 21,05: Orchestra - 22,05: I notturni dell'usignolo, serie teatrale. (Silvio Pellico: «Francesca da Rimini»).

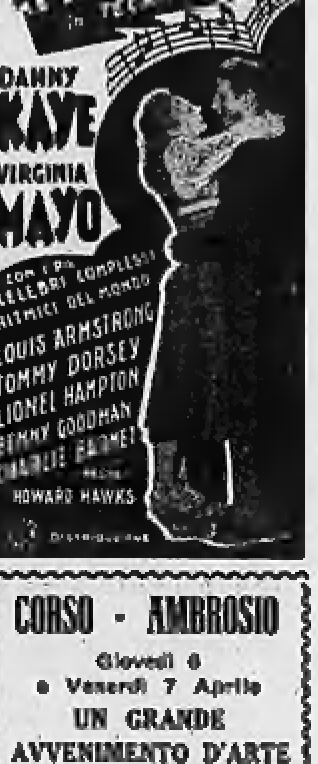
RETE ROSSA — 13,35: Occhio sul cinema - 13,50: Programma italo-francese - 14,10: Ritmi di successo - 14,30: Fantasia folcloristica - 14,50: Chi è di scena? - 17: Ritmi - 17,15: Il ridotto (Bauto di [illegible] e di domani) - 17,45: «I militari dolomiti» opera [illegible] (musica di Nino Cattozzo) - 18,45: Orchestra - 21,2: Il coraggio dei cinque - 21,45: Concerto sinfonico, diretto da Antonio Argento.

BOLLETTINO METEOROLOGICO — *Temperatura massima + 19; minima + 1,8; media + 14,8. Umidità 38 %. Pressione 755,1. Vento forte, raffiche IV quadrante. Cielo sereno o poco nuvoloso. Previsioni: Generalmente poco nuvoloso in mattinata e qualche annuvolamento nelle ore pomeridiane. Venti deboli settentrionali. Visibilità buona. Temperatura media pressochè stazionaria.*

STATO CIVILE

Pangos Serina fu Saverio, a. 61, piazza Castello 9; Borgna Giov. Battista fu Cristoforo, a. 74, strada [illegible] 6; Camburzi Orsolina v. Schiavi, a. 82, via Valperga Caluso 18; Cottone Lucia m. Rapelli, a. 44, via B. Galliari 34; Doglio Luigia v. Campi, a. 71, corso Fr. Ciddone 21; Santori Arturo di Ernesto, a. 64, via S. Massimo 17; Franco Giuseppe m. Levoero, a. 67, corso R. Margherita 175; Brugna Giovanni fu Pietro, a. 61, via Cristalliera 22; Morgando Carlo fu Giovanni, a. 64, via Belgio 31; Bruzio Mario fu Francesco, a. 56, corso Racconigi 216; Trucco Carlo fu Agostino, a. 74, via Aquila 25; Cugini Ermelinda fu Giorgio, a. 81, piazza C. Emanuele 10; Volpi Maria v. Minozzi, a. 75, Osp. Evangelico; Antoine Bruno di Maddalena, m. 4, id. Infantile; Tacuo Domenico fu Francesco, a. 48, Ricov. Mendicità; Napoli Giacomo fu Antonio, a. 68, Molinette; Vitali Cristina fu Antonio, a. 65, Cottolengo; Fassone Cristoforo di Giuseppe, a. 5, idem; Robert Angela fu Giuseppe, a. 49, S. Luigi; Goria Giuseppe fu Antonio, a. 67, S. Giovanni; Isaiari Francesco fu Giuseppe, a. 50, Molinette; Avola Paolo fu Vincenzo, a. 60, idem; Ivaldi Giuseppe v. Lupo, a. 80, Ricovero Mendicità; Cross Margherita fu Luigi, a. 75, idem; Chiu Elsa fu Silvio, a. 56, Molinette; Baliario Filade fu Michele, a. 60, Med. Legale; Helmsdorf Giuseppe v. Efra, a. 79, Cottolengo.

Morti 27 - Nati 42 - Matrimoni 10









Il discorso interrotto

Sabato scorso, a Roma, si è inaugurato un convitto-scuola per orfani di guerra intitolato al nome di Giaime Pintor, il giovane di ventitre anni distrutto da una mina nel 1943 a Castelnuovo al Volturno, mentre passava le linee per unirsi ai partigiani del Lazio. L'invito alla cerimonia diceva che scopo di essa era di «restituire ai nostri ragazzi la fiducia in una solidarietà umana e sociale». Per l'appunto, che pensano i ragazzi oggi? E che cosa pensano e fanno i giovani della nuova generazione? Abbiamo l'orecchio poco attento a questo, e pochi sono i giornali in cui possiamo renderci conto del pensiero dei giovani, dei documenti di cultura che essi lasciano. E parlando di cultura qui vogliamo significare coscienza: le testimonianze di cultura sono le sole che possano fornirci un indice dei movimenti di coscienza del paese.

Sono ormai trenta anni che una generazione rimprovera all'altra una mancanza, una debolezza, un tradimento, e ciascuna isolata, con una eredità di fallimenti. Ma già all'età dei giovani d'oggi, trenta anni fa, la mia generazione, che è quella della prima guerra europea, aveva subito un distacco da quella precedente. E già allora sentivamo gli uomini fra i trenta e i quaranta anni lagnarsi di essere la generazione «saltata», cioè esclusa dalla vita pubblica a causa di una troppo lunga permanenza d'una senescente classe dirigente divenuta una casta, e perciò nelle condizioni più pericolose per la sua esistenza e per la continuità della democrazia. Fu proprio quella generazione saltata che diede molti uomini al fascismo.

La generazione della prima guerra europea, che contava tra i venti e i trenta anni nel 1922, aderisse o non aderisse al fascismo, sentiva sebbene in modo diverso la necessità del rinnovamento della vita italiana. Il fascismo proponeva la soluzione più clamorosa e appariscente; proclamando il largo ai giovani dava la più facile illusione a quelle speranze. In verità, si trattava non tanto dei giovani, che avrebbero conosciuto poi soltanto i sacrifici sanguinosi di quelle illusioni, ma della generazione saltata, quella precedente, che si costituiva di colpo alla classe dirigente logorata dalla guerra e che nella difesa della democrazia arretrò di fronte alla prospettiva della guerra civile. Però lo stesso antifascismo dei giovani rimasti nelle file della democrazia, era minato da un sospetto di inadeguatezza negli uomini che conducevano la lotta politica. Il fascismo si era tirato dietro molti uomini di cultura, e d'una cultura presa da una ribellione estetizzante e dannunziana alla democrazia la quale appariva ad essi troppo domestica e disadorna. L'antifascismo non si curava dei valori della cultura, poichè rimaneva nei limiti del professionalismo politico e risolveva tutto in politica. I giovani che gli restavano intorno, quei pochi, erano legati dalla memoria del Risorgimento e dalla intolleranza della violenza, intolleranza che, con un poco di cattiva educazione dannunziana, sarebbe stato agevole superare. Molto più tardi, a cominciare dal fascismo, si adoperò la cultura come strumento politico, asservendola alla politica.

Finchè più tardi, nel nostro tempo, la cultura dovette diventare politica, come arma di combattimento pei valori civili e umani. Pintor, nella raccolta dei suoi scritti uscita ora presso l'editore Einaudi, a proposito di questo passaggio alla politica, scrive nella sua famosa ultima lettera: «Fenomeni di questo genere si riproducono ogni volta che la politica cessa di essere ordinaria amministrazione e impegna tutte le forze d'una società per salvarla da una grave malattia, per rispondere a un estremo pericolo... A un certo punto gli intellettuali devono essere capaci di trasferire la loro esperienza sul terreno dell'utilità comune, ciascuno deve sapere prendere il suo posto in una organizzazione di combattimento».

Vale a dire che, giovani come Pintor, nati e cresciuti sotto il segno del littorio, abituati dalla dittatura a considerare un fatto unico cultura e politica, si trovarono alla fine ad applicare assai diversamente questo atteggiamento che pareva pacifico, a fare della cultura uno strumento di emancipazione e di opposizione. Fu un momento in cui le due generazioni potevano incontrarsi nei medesimi ideali superando le reciproche diffidenze e un'avversione coltivata ad arte. Ma la nuova generazione poteva accusare intimamente quelli della generazione precedente di essere arrivati a un compromesso col fascismo, mentre questi vedevano nei giovani il prodotto della cultura dei venti anni, senza accorgersi dell'acquisto che essi avevano fatto d'una nuova coscienza.

Tutti sappiamo come sia avvenuta la corruzione o l'accaparramento o l'intimidazione della cultura nei venti anni. Ma anche quando ciò non avvenne, quelli che avevano venti anni o poco più nel 1922 dovevano vivere il meglio della loro vita tra l'esigenza di una fedeltà ai loro ideali e l'isolamento in un ambiente che pareva risolvere facilmente e fortunatamente i suoi problemi sociali e nazionali. Molti scritti di giovani, e fra gli altri di Giaime Pintor, nascevano in riviste del regime; si capiva anche leggendoli allora che tradivano uno scontento; ma era uno scontento nell'ambito della loro nuova e unica esperienza. Essi credevano di potere agire dall'interno del sistema della dittatura. Credevano di poter partire da quei postulati sociali, e dovevano accorgersi molto più tardi che tutto era ugualmente e soltanto politica, e che il rinnovamento della vita italiana quale apparve nel Risorgimento, il rinnovamento della cultura, tramontavano ancora una volta nella eterna illusione: quella di rimanere provvidenzialmente al riparo dalle tempeste che avrebbero battuto l'Europa. La lotta della generazione precedente si svolgeva ormai tra il confino e le carceri, e il potere. Quello era il vero dialogo. E questi giovani si sarebbero trovati più tardi a prospettive dello stesso genere, e al sacrificio della propria vita.

Il male sociale più grave dei venti anni fu il distacco, l'isolamento, la diffidenza tra gli individui, la incomunicabilità fra generazioni. La generazione che aveva avuto poco più di venti anni nel 1922 doveva posare agli occhi dei ragazzi che venivano su e che si orientavano verso un'opposizione nell'ambito del regime e dell'Europa totalitaria, come residui di una storia che non valeva la pena di indagare. Poi, a mano a mano che questi ragazzi si orientavano, potevano guardare alla generazione precedente, la poca superstite, come esausta da un lavoro inverso: quello di adattarsi a una realtà che pareva incrollabile, e nel migliore dei casi di serbarsi illibata. Così, mentre i giovani avevano guardato ai vecchi prima con diffidenza perchè antifascisti, li guardavano ora con non minore diffidenza perchè immobili nelle loro posizioni di un tempo, o peggio perchè avevano cercato qualche ragione al fascismo, sia perchè intimiditi da tante e così generali e così importanti adesioni al fascismo nel mondo intero e nei poteri più insospettabili, sia per poter vivere il resto di una vita cui pareva tolta ogni possibilità di azione.

Nel vecchio antifascismo tornato in Italia dopo la catastrofe, non si intuì affatto che ventidue anni di esperienza, con una generazione nuova che era partita da quella realtà, spostavano i termini della vecchia lotta, e che l'opera era da ricominciare dal 1943 e non dal 1914. Cioè che bisognava partire dal fatto che il paese aveva operato nella realtà e nelle crisi dei ventidue anni, che era stato il paese a dare una vitalità al regime e non il regime a tenere su il paese; che quel fenomeno aveva coinciso purtroppo con uno dei momenti di più forte energia del paese stesso: non tenere conto di ciò significava ritardare e forse impedire un incontro fra generazioni troppo tempo divise, ricacciare i più deboli nelle vecchie posizioni, infine provocare quel moto di reciproca difesa che sarebbe stato il neofascismo.

Si ricorderà che tra il 1944 e il 1947, una lotta accanita e irresponsabile fu condotta dai partiti opposti per il discredito e l'eliminazione di molti uomini della nuova classe dirigente, uomini di cultura, forze ancora vive e utili. Gli archivi dei partiti e dei giornali lasciavano trapelare quella fatale minaccia, quella testimonianza di una debolezza di taluni pur provati dalla lotta, e che potevano apparire sotto l'accusa di collusione con la dittatura.

Così la polemica fra generazioni, la diffidenza, il reciproco sospetto e disprezzo, hanno dato il carattere a questi primi anni della nuova e difficile vita italiana. Così si sono disperse molte forze di rinnovamento del paese, sbigottiti altri che avrebbero potuto diventarlo, determinando orientamenti opposti ed estremi, nonchè alcune reviviscenze che una concezione più solidale dei compiti della nuova classe dirigente superstite alla catastrofe avrebbe potuto evitare.

Corrado Alvaro



Hemingway e la moglie sono ritornati in America dopo aver visitato l'Europa. Eccoli all'arrivo a New York

COME SI VIVE IN RUSSIA

Spettacoli a Mosca

Quattro milioni di abitanti, 25 teatri, 58 cinematografi - Gide e il comunismo in film
"Sono arrivati i nostri..." - Si rappresentano Shaw, Cekov, Tolstoi, Shakespeare, Scribe...

(Dal nostro corrispondente) Stoccolma, aprile.

A Mosca chi ha un centinaio di rubli in tasca può trascorrere un'interessante serata, più o meno uguale a quella che potrebbe concedersi a Roma o a Parigi. Non so quali divertimenti offrano le città di provincia, perchè gli amici a cui devo le mie informazioni risiedono tutti nella capitale. Essi non possono uscire in automobile, se non per escursioni negli immediati dintorni, ed essendo costretti a servirsi del treno raramente si azzardano nei piccoli centri, limitandosi a visitare le grandi città dove tutti gli stranieri che vivono a Mosca possono recarsi senza bisogno di una autorizzazione preventiva.

Basta notificare al ministero degli esteri l'itinerario del viaggio, e poi ci si può mettere in treno senza scorta e senza guida, per Arcangelo, Leningrado, Tiflis, Kursk, Odessa ecc. Chi vuol essere sicuro di trovare un posto nella carrozza con letti e una camera negli alberghi, si affida all'Intourist, che è la C.I.T. sovietica.

Con 100 rubli

Chi invece non teme le dure panche della 3e classi e si contenta di dormire nelle locande, dividendo la camera con altri due o tre ospiti, può viaggiare da solo, come qualsiasi cittadino russo, dopo aver fatto la fila per acquistare il biglietto alla stazione. Viaggiando in tal modo, uno dei miei amici, che conosce il russo, ha recentemente visitato da solo diverse città della Siberia; un altro di essi, sempre senza «angeli» di scorta, è stato in Crimea e in Caucaso circa tre mesi or sono.

A Mosca dunque, o a Leningrado o a Odessa, cosa può fare chi ha un centinaio di rubli da spendere per una serata divertente? Per un russo cento rubli equivalgono, tenendo conto della media dei salari, a 4 o 5 giornate di lavoro; per uno straniero, dopo la recente rivalutazione della moneta sovietica, sono 25 dollari, e cioè 16.000 lire. Al cinema, andando in un locale del centro a vedere «Ladri di biciclette» si spendono cinque rubli, ma soltanto due rubli costa il biglietto in un *poftorni*, dove si può ammirare Gigli in «Follie dell'Opera» o Deanna Durbin in: «100 ragazze e un musicista» (cito dal programma pubblicato in un recente numero di *Mosca-sera*) o Gary Cooper in un vecchio *western* o Jean Gabin in: «Alba tragica». O, naturalmente, una delle tante nuove pellicole sovietiche, quasi tutte a tesi. Mi hanno raccontato che si vedono a Mosca molti film tedeschi del periodo nazista, doppiati in russo. Anche gli attori tedeschi sono stati battezzati con nomi russi: così Emil Jannings in «Ohm Krüger», un film caro alla propaganda sovietica perchè antibritannico, è diventato Sergej Tadzkist.

I *poftorni* (rotazione) sono dei cinematografi dove vengono proiettate tre pellicole il giorno; e bisogna andarvi alle diciotto, alle venti o alle ventidue a seconda del film che si vuol vedere. Il pubblico cambia infatti a ogni spettacolo, e non rimane in sala, come nei nostri locali di periferia o nei *doubles* americani, per vedere due pellicole di seguito.

L'età dell'Orlova

Molto successo ha recentemente avuto il film: «I due campi», che narra la ribellione di un comunista straniero, durante il suo primo viaggio in Russia, all'idea che gli intellettuali debbano seguire le direttive del partito. E', chiaramente, la storia di Gide e del suo «Retour», narrata con sorprendente franchezza nella prima parte in cui vengono analizzati i motivi della apostasia. La seconda parte, più convenzionale, difende la tesi della sottomissione dell'arte ai superiori interessi della politica; e il film si chiude con l'arresto dell'intellettuale straniero, denunciato per spionaggio da un suo discepolo.

Particolare di cronaca: quando appaiono sullo schermo gli agenti della polizia segreta il pubblico gli tributa un applauso da: «Sono arrivati i nostri». Devo questo particolare a una persona di idee liberali che mi ha anche parlato dei nuovi film sovietici a colori, realizzati con un procedimento dovuto ai tecnici tedeschi. I colori sono molto belli, più naturali di quelli delle pellicole americane.

Nei cinema russi si fischia anche, talvolta. Oppure vengono battuti i piedi, che è un altro modo di manifestare la propria insoddisfazione. Ciò avviene ogni volta che, durante la proiezione delle attualità, appare sullo schermo una personalità politica occidentale. A giudicare dalla intensità delle «battute di piedi», Churchill è il personaggio più impopolare nell'Unione Sovietica. Una «battuta di piedi», che mise in allarme la polizia politica, si verificò durante la prima rappresentazione di «Incontro sull'Elba», il film che descrive la riunione in Germania delle avanguardie americane e sovietiche, la cordiale collaborazione dei primi giorni distrutta dagli intrighi d'una pseudo-giornalista americana che si rivela come la direttrice di una centrale di spionaggio.

Repertorio variato

Cosa indusse gli spettatori a protestare? Nulla di serio. Ancora una volta, come in precedenti pellicole, la parte principale era stata affidata all'Orlova, un'attrice che mai nasconde i suoi cinquant'anni e non piace più al pubblico. Ma l'Orlova vanta molti successi nel passato e una vecchia, intima amicizia con il regista di «Incontro sull'Elba». Tutto il mondo è paese.

A teatro i posti costano invece dai cinque ai quindici rubli, ma vi sono rappresentazioni riservate agli operai che, attraverso le associazioni di fabbrica, ricevono i biglietti con uno sconto molto forte. Nel programma pubblicato da *Mosca-sera* leggo che il 20 marzo al teatro Bolscioi si davano: «Ruslan e Ludmila» di Glinka e il balletto: «Il lago dei cigni» di Ciaikowski; all'Opera: «Faust» di Gounod; al Piccolo Teatro: «Ivan il terribile» (il programma non indica l'autore, e non posso dire di quale dei due drammi omonimi si tratta); alla Succursale del Piccolo Teatro: «Pigmalion» di G. B. Shaw; al Teatro Gorki: «Il giardino dei ciliegi» di Cekov; alla Succursale del Teatro Gorki: «Le tre sorelle», anche di Cekov; al Teatro Lenin: «Il cadavere vivente» di Tolstoi; al Teatro del Dramma: «Otello»; alla Succursale del Teatro del Dramma: «Romeo e Giulietta»; al Teatro dei Soviet di Mosca: «Un bicchiere d'acqua» di Scribe; mentre nelle altre dodici sale venivano rappresentate opere di autori sovietici contemporanei, come: «La voce dell'America» e simili lavori a tesi politica. Nei tre teatri di operetta si davano: «Il conte di Lussemburgo»; «Le campane di Corneville» e «Il Pipistrello». Al Circo, sempre la sera del 20 marzo, si potevano ammirare «Ivana, la domatrice» e altri quindici numeri di varietà.

Nel complesso, un repertorio abbastanza variato. Ma riuscirà Ivan Ivanovic a trovar posto? E' molto difficile, perchè a Mosca vi sono soltanto 25 teatri e 58 cinematografi per una popolazione di più di quattro milioni di persone. Un cinema per ogni settantamila abitanti: è un po' pochino. Più facile sarà trovar posto in un ristorante «tipico» georgiano o in una sala da ballo; ma prima di entrarvi, pur avendo in tasca cento rubli, Ivanovic farà bene a dare uno sguardo alla lista esposta fuori del ristorante, perchè in nessun altro paese del mondo occorrono tanti quattrini per passare la serata in un locale di divertimento.

Enrico Altavilla

QUESTO SECOLO HA CINQUANT'ANNI

Un mondo di grosse sciagure il bene ci sarà, ma non si vede

Con quale animo scioperano i francesi - Maschere e trucchi dei letterati di Saint Germain-des-Prés - Una riunione per la pace e le idee di Malraux

(Dal nostro inviato speciale) Parigi, aprile.

In un cinema dei Campi Elisi proiettano un mediocre film intitolato «Questo secolo ha cinquant'anni». Ho detto che è mediocre: in realtà si tratta d'una lunga serie di documentari ritagliuzzati, ed a più riprese (quattro o cinque volte) sono state inserite scene o comiche o moralistiche o drammatiche che prendono spunto dall'idea di un soggettista e che sono «girate» con attori viventi. Queste scene vorrebbero, in modo visibile, sottolineare gli umori delle diverse epoche, quella del 1910 (amore sentimentale), quella del 1920 (le donne fanno la vita al tabarin e fumano in pubblico) e così via, sino ad oggi. Tutto sommato la visione che ci offre «Questo secolo ha cinquanta anni» non è confortante.

Rimango ad un'impressione generale: in cinquant'anni non c'è altro che morte, assassinio, guerra, sciagura; ed anche c'è il desiderio d'avere sempre macchine nuove, e poi questo desiderio diventa ossessione, e poi questa ossessione diventa un lugubre sogno, proprio un incubo. Ma il resto dov'è? In mezzo secolo di vita della terra intera deve pur esserci qualche altra cosa, all'infuori della morte violenta e delle macchine. Ci sarà, ma qui non si vede.

E gli italiani non se l'abbiano a male: in una simile antologia essi compaiono (se la memoria non mi inganna) solamente tre volte: con un Mussolini a Roma nel 1922, con una parata di Figli della Lupa ed ancora con un Mussolini appeso testa in giù sul piazzale Loreto. Cose vere; però mezze vere, e soprattutto meno giuste, anzi le parole che commentano l'ultima immagine: «Così intanto si sfogava un popolo vinto».

* *

Durante i giorni scorsi, di scioperi e di agitazioni, desideravo avvicinare un operaio della Renault. Sergio W., un russo conosciuto in altri momenti (sono trascorsi venti anni ed allora Sergio pensava di essere pittore), mi promette di fare qualcosa per accontentarmi e finalmente mi telefona che tutto è combinato. L'appuntamento è in un locale della periferia. Noi due, Sergio ed io, arriviamo puntuali. Siamo in un bistrò di dubbia pulizia, soffocato e soffocante nel disgustoso odore di grasso rovesciato sul fuoco. Sergio sta raccontandomi che la parola bistrò è di origine russa, vuol dire svelto, cioè bere veloci ed in piedi, al banco; ma di colpo s'interrompe, mi dice: «Ecco che arriva».

Vedo entrare un uomo alto e magro, sui quarant'anni; viene verso di noi, si siede e trova modo di scusarsi del breve ritardo con buon senso della misura, senza cioè mostrarsi esageratamente addolorato e, nello stesso tempo, mostrandosi realmente dispiaciuto. E' un capo-reparto nelle fonderie Renault. Alle sue prime parole, insieme spontanee e precise, ed alle mie prime risposte che reputo franche, nasce la simpatia. Tralascio la prima parte del colloquio: vi ritrovo argomenti ovvii e leggermente demagogici ed in parte errati. Preferisco riferire la risposta che ebbi ad una mia curiosità.

Gli avevo chiesto: «Con quale animo, con quale sentimento di responsabilità aderiscono gli operai all'ordine di scioperare?». Il mio interlocutore afferrò subito il senso della domanda; ed alla fine, dopo molte parole che dovevano illustrarmi la situazione generale, si giunse a questa: su cento operai che scioperano, trenta lo fanno sapendo di sostenere una lotta complessa, in cui necessità reali contingenti si alleano a disegni di più vasto carattere internazionale e da realizzarsi a lunga scadenza nel tempo; altri quaranta la accettano (magari borbottando) per un sentimento morale o, in altre parole, per solidarietà, che sentono in maniera profonda e viva; restano ancora trenta operai e costoro si lasciano trascinare: questi ultimi borbottano, ma perchè pigri o perchè vigliacchi non tentano di dire apertamente il loro pensiero.

Stabilite simili percentuali, il mio interlocutore affermò: «Credetemi quel primo trenta per cento ci basta».

In casa d'amici il giovane R. N. dà l'annuncio che un regista francese vuol seguire l'esempio dei registi italiani: cioè non intende rivolgersi ad attori professionisti, ma ad uomini e donne che «trova nella vita d'ogni giorno». Quando però il giovane bene informato aggiunge che il film sarà girato nel quartiere letterario ed esistenzialista di Saint-Germain-des-Prés, tutti i presenti si mettono a sorridere. «Con uomini e donne trovate in quei posti?» domanda uno. «Naturalmente» risponde il giovane. «Ma allora — ribatte il primo che aveva parlato — sarà un fiasco. Tutti quei tipi già recitano, sono attori e, meglio, hanno proprio tutti i difetti degli attori».

In realtà l'osservazione è esatta. Tranne gli sprovveduti ed ingenuamente curiosi, che arrivano da Nuova York o da Lecco per vedere come sono fatti gli abituali frequentatori di Saint-Germain-des-Prés, tutti gli altri recitano una loro parte, in cui ha rilievo un atteggiamento che gli psichiatri conoscono molto bene sotto la denominazione di esibizionismo. Per dire tutto quello che penso, aggiungerò che ho sempre dubitato della «verità» di parecchi tipi incontrati e visti in quei due o tre caffè che persino le guide turistiche definiscono «letterari»; cioè ho sempre pensato che il Commissariato Generale per il Turismo sovvenzioni qualche «maschera», anzi un bel gruppo di «maschere».

* *

Sono stato presente, con un amico, ad una riunione «per la pace». Vari oratori hanno parlato: gli altoparlanti dilatavano cupamente le loro voci nella sala e l'eco degli applausi non aveva bisogno di altoparlanti per correre cupamente da un capo all'altro. All'uscita resto in silenzio a guardare la folla, meno chiassosa della nostra, meno distratta e, forse, più triste. Chi mi accompagna mi domanda a che cosa penso. «Penso a questo — dico — penso che purtroppo e disgraziatamente, si faranno riunioni, comizi, meetings, in difesa della pace sino al giorno in cui scoppia una guerra». Aggiungo: «D'altronde, e purtroppo e disgraziatamente, è sempre accaduto così».

Facciamo un pezzo di strada ancora in silenzio. Il desiderio della pace è adesso vinto da quello di non perdere l'ultima corsa della metropolitana. Sono io che, dopo qualche minuto, chiedo al mio amico a che cosa sta pensando. «Oh, — dice —, penso ad una riunione per la pace alla quale ho partecipato qualche anno prima dell'ultima guerra. Si svolgeva nel salone della Mutualité, parlava anche Malraux, perorava contro ogni combattimento armato. Erano tempi in cui, voialtri italiani, non potevate conoscere simili belle storie. Oggi c'è qualche cosa di cambiato: Malraux la pensa come allora pensavano molti italiani; e molti italiani pensano oggi come la pensava allora Malraux».

Chi mi accompagna è un francese di media condizione, medico di professione e credo non molto fortunato. Nel nostro discorrere, ad un tratto mi dice: «Oggi molti francesi veramente sono del parere di non battersi, certuni per stanchezza, altri per vigliaccheria, altri per calcolo politico». Gli chiedo come lui, personalmente, giudichi una simile eventualità, e senza che mai si fosse detto d'una guerra da farsi o da subire, di rosso o di nero o di bianco, mi trovo davanti ad una risposta riassuntiva, che rimanda l'eco di tutti quei problemi taciuti nel nostro dialogo: «Che me ne importa? Anche i comunisti avranno bisogno di medici».

* *

Coda ad un mio articolo di pochi giorni fa, in cui scrivevo di certe insegne di negozi viste in Francia: un amico mi avverte che se quelle ricordate da me possono servire come esempio all'amore per il piccolo (vedi il caffè «Al piccolo ministero»), ed altre per dire il carattere individualistico dei francesi (vedi l'albergo «A modo mio»), altre ancora potrebbero riuscire utili nel continuare l'esame. Il mio amico mi offre un esempio d'amore per la specializzazione. Infatti sopra un negozio di scarpe mi assicura d'aver letto la insegna: «Specialista per monogambe».

Questo secolo è vecchiotto, ha cinquant'anni: forse cammina già con una gamba soltanto ed ancora non se n'è accorto. Niente di strano dal momento che gli stessi medici dicono che subito dopo una amputazione il disgraziato che l'ha sopportata non se ne rende conto.

Enrico Emanuelli

La piccola Volpini nuovamente in estasi

Voghera, 4 aprile.

Alla giornata burrascosa e rigidamente invernale di ieri che ha lasciato sulle alte vette degli Appennini candidi manti di neve, oggi è subentrato il sereno e il tepore primaverile, favorendo in tal modo il convegno di Angela Volpini al Bocco di Casanova. Una folla di circa novemila persone ha preso letteralmente d'assalto la salita che porta al recinto. Chi più si appassiona a queste manifestazioni in cui la piccola veggente vede e parla con la Madonna sono indubbiamente i genovesi, i quali, in queste riunioni, predominano. Essi hanno voluto portare a Casanova un segno tangibile della loro devozione, facendo costruire una nuova cappelletta in sostituzione di un'altra in miniatura, costruita di notte, al chiarore lunare, da alcune persone di buona volontà. E stamane è giunta anche la statua che raffigura la Madonna di Lourdes, alta più di un metro, che è stata successivamente collocata nella cappella tra il comprensibile entusiasmo dei presenti, ammassati attorno al recinto sulla vetta esigua del Bocco. Anche Angela, il piccolo personaggio importante, appariva alquanto emozionata. L'accompagnava il padre dal viso severo e quasi accigliato, l'attorniavano i carabinieri per difenderla da eventuali impulsi della folla.

Collocata la statua della Madonna tra inni, preghiere, e recita del Rosario, Angela si apprestava ad entrare in contatto con l'immagine celeste. Nel silenzio dei monti, sotto il cielo tersissimo ed azzurro, la manifestazione aveva alcunchè di suggestivo.

Alle 14,18 mentre la folla stava recitando il «Regina Apostolorum», l'Angela cadeva in estasi, inclinando il busto all'indietro, come il mese scorso, fino a toccare con la nuca i gradini della cappelletta, sostenendo cioè una posizione quasi orizzontale, con le gambe piegate sotto di sè. Lo stato di «trance» è durato per oltre due minuti, controllato dal dott. Raffi dell'Ospedale di Castel San Giovanni, e dal dott. Barbieri di Voghera, e da qualcun altro del quale ci sfugge il nome. Anche questa volta è stata provata la reazione nervosa, praticando punture con appositi aghi nelle spalle e nelle gambe della bambina. Nessun segno, nessuna reazione in quel piccolo corpo, completamente abbandonato e insensibile, in contemplazione dell'immagine celeste. Quando è tornata in sè, l'Angela era ancora più pallida, ancora più minuscola di quanto non sia. Si è guardata attorno, quasi smarrita, quasi senza fiato. La folla guardava attenta, muta, meravigliata e qualcuno aveva grosse lacrime agli occhi. Poi la Angela sorretta dal padre, si è mossa, ha preso tra le braccia un gran mazzo di fiori, offrendolo alla Madonna della cappelletta. Secondo quanto ha poi riferito, l'Immagine le avrebbe detto che «prima di compiere miracoli, tutti devono essere più buoni».

La Marcenaro condannata a 5 anni di cui 3 condonati

Genova, 4 aprile.

La discussione nel processo contro Maria Marcenaro non è stata affatto aspra fra la pubblica accusa e la difesa, perchè lo stesso procuratore generale ha mostrato tutta quella umana comprensione che un caso simile meritava. Nel concludere con una richiesta di 10 anni di reclusione, egli ha fatto però ben intendere che lasciava la porta aperta alla Corte circa la concessione di tutte le possibili attenuanti. La difesa ha insistito specialmente sulla provocazione. Infine la Corte ha concesso le attenuanti generiche, quelle della semi-infermità di mente e della provocazione e per avere agito per particolare valore morale e per reazione in stato d'ira a un fatto ingiusto; ha quindi condannato la Marcenaro a 5 anni e 3 mesi di reclusione, con il condono di 3 anni e il ricovero, a pena espiata, per un anno in casa di cura. La Marcenaro pertanto, avendo già scontato due anni di carcere preventivo, fra poco meno di tre mesi passerà in ospedale. La donna ha accolto la sentenza inebetita. Poi, dopo un momento di smarrimento, è caduta in ginocchio e ha ringraziato piangendo i suoi due avvocati difensori. L'emozione le ha provocato un piccolo collasso, ma si è ripresa, e dicendo ai giudici e funzionari: «Vi ringrazio tutti» si è allontanata dalla gabbia e dall'aula sostenuta da uno dei suoi difensori.

Il XIII Maggio fiorentino

Firenze, 4 aprile.

Il programma del Maggio fiorentino, 7 maggio - 20 giugno, che ogni persona colta giudicherà ottimo, comprende: l'*Olimpia* di Spontini, l'*Armida* di Lully, l'*Ifigenia in Aulide* di Gluck, l'*Elettra* di Strauss, *Don Carlos* di Verdi, *Il Prigioniero* di Dallapiccola, *Chout* di Prokofieff, alcuni balletti dell'Opéra di Parigi, e due opere di repertorio. Direttori: Serafin, Mitropulos, Scherchen, Votto, Dodrowen, Prokofieff, Guarnieri.

Adolescenti e nascituri

Quando un ragazzo si mette a scrivere un libro, suscita di solito una legittima diffidenza, e per lo più, superato il fascino dell'acerbità, che agisce spesso fortemente sul gusto troppo raffinato di critici e lettori, ci si accorge che ha semplicemente sciupato argomenti troppo grandi per lui. Non so che cosa potrà fare in avvenire il giovanissimo René Fallet, l'autore di quel singolare romanzo *Sobborghi*, che ha avuto tanto successo a Parigi nel 1947 e che esce ora tradotto nella Medusa di Mondadori: dicono che già ora egli dichiari di aver vissuto abbastanza, il che potrebbe essere un sintomo assai pericoloso, posto che sia sincero. Ma sincero è indubbiamente il tema di *Sobborghi*; scritto dunque da un ragazzo di diciannove anni, che ha avuto il coraggio — non direi il cinismo, in questo caso — di affermare nelle poche righe introduttive, intitolate «Difesa preventiva», che il suo romanzo è per tre quarti autobiografico. E in esso racconta, in un tono documentario, staccato, quasi indifferente, le vicende molto meschine, e insieme la scoperta nella vita e nell'amore, di un gruppo di adolescenti, nel 1944. Passato: ragazzi che hanno trascorso tutta l'adolescenza in clima di guerra, anzi, in clima di disfatta, in Francia; cresciuti disprezzando i genitori, calpestandone i morti ideali e le borghesi abitudini, ribelli e sconsolati, infarciti di luoghi comuni che credono novità sensazionali, balbettanti il verbo surrealista sul ritmo del jazz; «cani inseguiti che mordono a tutte le gambe, aggressivi, degenerati superbi di una civiltà caduca, elettrodi sprizzanti dal cozzo della pila-guerra con la pila-passato».

Eppure, in fondo in fondo, a guardarli bene, quei simpatici, o magari spesso antipaticissimi ragazzi della *banlieue* parigina — René Fallet in testa, con le sue amanie letterarie e i suoi amori disperati — qualora si riesca a superare il disgusto del loro linguaggio sboccato, la spregiudicatezza dei loro rapporti con le ragazzine acerbe ma identiche ai maschi, la loro abilità a rubare e ingannare il prossimo, costume del resto tanto diffuso in quegli anni di infausta memoria, si finisce per scoprire che sono ragazzi innamorati dell'amore e della vita, pronti a inebbriarsi della ben nota utopia «di trovare l'avventura seduta su di un paracarro». Una volta, i giovani preferivano forse sognarla librata sulle nuvole; la generazione che aveva diciassette anni nel '44 era necessariamente più prosaica. E farebbero tanta pena, sia questo libro, che è una testimonianza feroce, un atto d'accusa tremendo contro tutta una epoca, quanto il suo autore-ragazzo, se non ci fosse sotto il cinismo di chi ha veduto e sofferto troppe cose amare e stridenti, quella freschezza giovanile, quell'ardore di vita incontenibile come l'urgere della linfa nei rami a primavera.

Benedetto sia comunque questo nostro secolo squinternato in cui siamo vivi, se il lontanissimo avvenire, nientemeno che fra centomila anni, dovesse assumere l'aspetto di cui fantastica Franz Werfel nel *Pianeta dei nascituri* (Mondadori). Oh!, quegli orribili nostri pronipoti della civiltà astro-mentale, rarefatti e civilizzatissimi, padroni dell'universo e dei suoi misteri, che hanno abolito il lavoro fisico, la fatica e la malattia, ma abitano una terra senza uccelli, senza montagne, ricoperta da un'erba grigia ed uniforme! Per fortuna, esisterebbero ancora quelle che Werfel chiama le giungle: uomini che lavorano colle loro mani, mangiano cibi cotti sul fuoco, e sono abbastanza rozzi da poter scalare i monti superstiti sul loro territori. E alla fine del lunghissimo incubo — più di cinquecento pagine — Werfel ci fa assistere al trionfo della giungla, cioè della vita, su quella spettrale umanità troppo raffinata; e insieme al trionfo della Morte, della vera morte che è salvezza e riposo quando è virilmente accettata, sulla parodia della morte, rinnegata e ridotta ad una atroce beffa scientifica dagli uomini illusi che avevano creduto alla felicità conquistabile attraverso il progresso tecnico e scientifico.

Tema analogo, anche se apparentemente diversissimo, nel breve romanzo *Il procuratore* di Eugenio Vaquer (Bompiani 1950). I problemi fondamentali della coscienza, disperazione e redenzione, orgoglio e debolezza, peccato e rimorso, vi trovano una analisi lucida, anche se tormentata. Si può forse dubitare della autenticità dei due personaggi principali, l'orgoglioso dottor Nimies, che considera con freddo cinismo l'assassinio commesso quasi fosse stato un atto di misericordiosa bontà verso la vittima, e il povero reietto umano, il vecchio musicista ubriacone e peccatore, che si assume le colpe non commesse ad espiazione di tutto il male della sua vita, ritrovando nella morte liberamente accolta l'armonia suprema. Forse cioè sono personaggi un po' troppo costruiti per essere veri: ma è fondamentalmente vero l'urto delle passioni. E quel misterioso personaggio che dà il titolo al racconto e che accompagna il colpevole a rifare a passo a passo tutta la via percorsa fino al momento del delitto, scavando i motivi riposti e mettendo a nudo l'anima dell'assassino, il procuratore, personificazione non originalissima della coscienza, crea tuttavia un'atmosfera quasi kafkiana, mentre l'intensità della rappresentazione ci riporta al clima di taluni film surrealisti. Libro difficile, certo, e di ardua lettura: però in realtà tutta spirituale del racconto e i complessi dibattiti morali, sono riportati su un piano fantastico, in cui si risolve, spesso felicemente, l'eccessiva cerebralità.

a. gr.

La psicoanalisi in Italia

Soltanto cinque medici patentati - Imparare la teoria non basta - Sedute di cinquanta minuti - Il caso di un partigiano divenuto scrittore

Roma, 4 aprile.

Il professor Perrotti, presidente della Società Psicoanalitica Italiana iniziò, molti anni fa, la sua attività di psicoanalista curando uno spazzino che soffriva di eterofobia. Questo spazzino aveva meno di trent'anni ed era anche uomo di certi studi: possedeva la licenza ginnasiale. S'era ridotto a fare lo spazzino appunto per la nevrosi da cui era affetto che gli impediva di comparire in luoghi pubblici e di rivolgere la parola a chicchessia senza arrossire. Si sentiva a suo agio solo la mattina quando spazzava la strada vuota. E una mattina scoprì, spazzando, la psicoanalisi sul foglio strappato di un giornale che riportava una conferenza del prof. Weiss, un medico triestino allievo del Freud, che aveva cominciato allora a diffondere in Italia le esperienze del suo maestro e svolgeva lezioni teoriche e pratiche di psicoanalisi.

Nacque dall'attività dello stesso Weiss e dei suoi migliori allievi, il Perrotti e il Servadio, la Società Psicoanalitica Italiana, e la Rivista italiana di psicoanalisi intorno a cui si andò man mano allargando l'interesse per la psicoanalisi e a cui collaborò anche il professor Musatti, attualmente ordinario di psicologia sperimentale all'Università statale di Milano. Ma il fascismo impedì ben presto alla Società ogni attività culturale e scientifica, soppresse la rivista, tolse dalla circolazione i libri già pubblicati, disperse il gruppo. Il Weiss, per ragioni razziali, fu costretto infatti ad emigrare nel 1938 in America, il Servadio riparò in India.

Una principessa

Dopo la guerra la Società psicoanalitica si è ricostituita. Gli psicoanalisti italiani sono oggi in tutto cinque e cioè il prof. Perrotti, il dott. Servadio e il dott. Modigliani residenti a Roma, il prof. Musatti a Milano e la principessa siciliana Alessandra Tomasi di Palma che esercita a Palermo. Tutti di stretta osservanza freudiana, data l'influenza del Weiss. Un gruppo ben esiguo se si pensa alla situazione che esiste all'estero, ma che gode di gran credito, per la sua serietà, nel campo internazionale. Sono gli unici cui la International Psychoanalitical Association di Londra, riconosce il titolo di psicoanalisti e che autorizza a compiere analisi terapeutiche e didattiche.

Non si può dire che la loro attività si svolga fra la generale comprensione. In Italia si è verificata questa situazione strana: mentre negli ambienti ufficiali, tranne eccezioni frequenti particolarmente fra i giovani (a Milano il prof. Musatti ha tenuto di recente dietro loro richiesta un corso di psicoanalisi a giovani psichiatri che sentivano il bisogno di aggiornarsi in questo campo), la psicoanalisi è ancora mal conosciuta, le richieste di cure psicoanalitiche da parte di malati nevrotici si sono, dopo la guerra, moltiplicate. Ormai sono noti al grande pubblico i risultati ottenuti in altri paesi, dove la cura psicoanalitica impregna di sè tutte le trattazioni delle nevrosi e come la psicoanalisi sia l'unico mezzo efficace di cura dell'isterismo, delle fobie, delle ossessioni e delle nevrosi di carattere.

Ma gli psicoanalisti non possono far fronte a tutte le richieste e a malincuore essi sono costretti a rimandare a volte di due o tre anni l'inizio delle analisi. Le analisi a scopo didattico sono poco frequenti sicchè c'è il rischio che se, come è accaduto in altri paesi, la moda della psicanalisi dilagherà anche in Italia, l'esercizio di essa potrà finire nelle mani di possibili ciarlatani, senza che nessuno sia in grado di impedirlo, perchè la Società psicoanalitica è una società di fatto e non gode di nessun riconoscimento ufficiale. Ci sarebbe bisogno di altri psicoanalisti, ma uno psicoanalista non si improvvisa nè si può diventare psicoanalisti solo studiando la teoria. Uno psicoanalista è il prodotto di un trattamento lungo e complicato. Per diventare psicoanalisti bisogna passare tre fasi.

Non si curano i pazzi

Una analisi personale che liberi il soggetto dai suoi necessari complessi (nessuno — dicono gli psicoanalisti — è completamente libero dai complessi creati dall'ambiente) e che dura circa duecento sedute, cioè circa un anno. Poi un'analisi didattica consistente nello studio teorico e della tecnica di una condotta generale di un'analisi e infine l'analisi di controllo o training consistente nell'analisi sotto il controllo dello psicoanalista di due pazienti.

Attualmente ognuno dei cinque psicoanalisti sta analizzando a scopo didattico uno o due allievi ma essi sono ancora agli inizi. Molte più numerose sono le analisi a scopo terapeutico. Il dott. Modigliani, che è quello dei cinque che si dedica esclusivamente alla trattazione di casi, ha sotto il suo raggio di osservazione circa ventidue pazienti delle più varie categorie sociali: tre impiegati di banca, tre studenti universitari, un campione sportivo, un commerciante in abbigliamento, un chirurgo, un fotoreporter, un ufficiale in servizio permanente effettivo, due donne di casa. Essi soffrono di tutti i tipi di nevrosi di cui la psicoanalisi ha approfondito le cause e i metodi di cura, dalle ossessioni all'isterismo, ma sono ancora tanto normali da accorgersi del loro male e da desiderarne la cura (i pazzi non si curano con la psicoanalisi).

Molti di essi, dopo un anno o due di sedute, a volte quotidiane, sono in via di guarigione. Un'analisi è una faccenda molto lunga ed anche costosa; una seduta psicoanalitica costa dalle due alle tremila lire e non può essere mai gratuita, perchè si creerebbe uno squilibrio psicologico nel rapporto che si stabilisce fra il paziente e lo psicoanalista. Una seduta non dura più di cinquanta minuti. I mezzi che la psicoanalisi usa per la cura non hanno nulla che faccia pensare a suggestioni o a cerimoniali magici. Lo studio del dott. Modigliani è costituito da pochi mobili: una scrivania, una sedia girevole, un sommier, un tondino con due sedie in un angolo. Sembrerebbe lo studio di un professore di liceo se non si notasse la strana posizione del sommier posto di traverso tra la scrivania e una parete. Sul sommier si stende il paziente e dietro di lui siede l'analista.

Durante la seduta il paziente riferisce nella maniera più semplice, senza nè scegliere nè criticare, sogni della notte precedente, lapsus, ricordi di infanzia, impressioni, paure. L'analista interviene ogni tanto per chiarire e districare la intricata matassa, aprendo così a poco a poco la strada verso l'illuminazione degli impulsi incoscienti che sono alla base di ogni nevrosi e guidando il malato verso la guarigione. Quasi tutti i pazienti guariscono. Alcuni casi di nevrosi sono stati trattati nelle stesse cliniche psichiatriche, come il caso di una ragazza che soffriva da sette anni di insonnia recidiva, completamente guarita dopo un trattamento psicoanalitico praticatole per un anno dal dott. Modigliani.

E con la psicoanalisi è non solo guarito ma divenuto scrittore un noto partigiano, che ha poi pubblicato il suo diario scritto durante le sedute. Ma anche episodi del genere, a volte clamorosi, che testimoniano a favore della psicoanalisi, non sono riusciti a smuovere le acque stagnanti della scienza ufficiale. La Società psicoanalitica vive una vita appartata e un po' grama e gli psicoanalisti italiani godono della stessa benevola tolleranza che si concede solitamente ai medium, ai maghi e ai cartomanti.

g. r.

Paolo Carrel confessa d'aver ucciso il fratello

In un litigio col Pietro nel disarmarlo della pistola un colpo sarebbe partito colpendolo alla fronte - Lo finì con la scure la mattina dopo

Aosta, 4 aprile.

Ieri pomeriggio aveva luogo, come è noto, a una settimana di distanza da quella del Carrel Pietro Alessio, la autopsia della salma del padre Luigi Delfino, di anni 86, denunciato allo stato civile come deceduto di morte naturale il 2 gennaio scorso. L'autopsia rilevava due contusioni assai pronunciate al capo del vecchio, contusioni che il Carrel Luigi Delfino, avrebbe riportato, a detta dei figli, cadendo sul ghiaccio. Questa constatazione e il prelievo da parte del prof. Tovo di alcuni visceri da sottoporre, per prudenza, ad analisi tossicologica, hanno fornito un efficace elemento per la continuazione delle contestazioni ai tre fratelli arrestati, Paolo, Damiano, l'ex-azzurro dello sci, e Bartolomeo.

Rientrato dal cimitero e messo nuovamente a confronto con i fratelli, che già negli scorsi giorni lo avevano accusato di essere la causa della loro rovina, il Paolo Carrel si chiudeva in assoluto mutismo.

L'interrogatorio degli arrestati, condotto dal Procuratore dott. Montuoro, si protraeva quasi per tutta la notte. A un tratto, ed era quasi l'alba di stamane, improvvisamente, quasi a sottrarsi a un peso diventato insopportabile, il Paolo confessava l'accaduto.

Notturno tragico

Scosso da fremiti intermittenti, egli raccontava che nella notte di domenica del 29 gennaio scorso avveniva uno dei soliti litigi, per motivi di interesse, con il fratello Pietro Alessio nella sua camera da letto. Costui, alterato dal vino, aveva spianato improvvisamente la rivoltella — una vecchia pistola calibro 12 poi rinvenuta nell'abitazione — per spararGli. Nell'atto di disarmare il fratello, di cui afferrava con viva forza il braccio, partiva un colpo che trapassava la fronte del Pietro Alessio in direzione dell'occhio sinistro. Il Pietro Alessio si accasciava al suolo. Preso dallo spavento, Paolo Carrel si allontanava dalla stessa casa per non sentire i gemiti del fratello, e trascorreva la notte, vagando terrorizzato, in aperta campagna.

Al mattino del 30, per accertarsi se il fratello fosse deceduto e provvedere a far scomparire le tracce di quello che egli chiama un involontario delitto, il Paolo — sempre secondo il suo racconto — entrava nuovamente nella camera del fratello e lo trovava ancora rantolante in una pozza di sangue. La ragione gli si sconvolse, e per troncare così una agonia che durava da lunghe ore afferrava una scure inferendo al moribondo un colpo alla nuca. Egli provvedeva poi, da solo, a rivestire il fratello con un abito pulito e a collocarlo sul letto, nonchè a far scomparire, accuratamente, ogni traccia di sangue e a disporre per la cassa da morto, dove l'ucciso veniva posto il giorno dopo.

La notizia della morte era accuratamente taciuta fino a quando la salma veniva collocata nella bara con l'aiuto della guardia comunale Cipriano Grange, al quale il Paolo Carrel diceva che il fratello era deceduto in seguito a un calcio d'un mulo ricevuto al capo, fatto che, comunque, nessuno avrebbe dovuto sapere per gli intralci giudiziari che ne sarebbero derivati. Poi si recava in frazione Elevaz per dare notizia del decesso al fratello Damiano e, tramite gli uffici della Cogne di La Thuile, sempre in base alla medesima versione, avvisare il fratello Bartolomeo, al quale dava poi l'incarico di denunciare la morte in comune mediante la dichiarazione di morte naturale da farsi rilasciare in tale senso dal medico dott. Formento. I fratelli, recatisi poi nella casa paterna per visitare la salma del loro congiunto, intuivano la verità che, di comune accordo, tacevano per salvare il fratello e il nome della famiglia.

I fratelli a confronto

La confessione del Paolo Carrel, ripetuta in un drammatico confronto con i fratelli Damiano e Bartolomeo, portava all'ammissione di questi ultimi di essere venuti a conoscenza del fatto, modificando così la versione in un primo tempo data circa la morte del Pietro Alessio, attribuita a scopo suicida e che fosse poi caduto sull'ascia posta in senso verticale.

Il Procuratore della Repubblica, dott. Montuoro, aveva ricostruito, a scopo di indagine, tutta l'impressionante scena, facendo sparare un colpo di rivoltella nella camera in cui il Pietro Alessio è stato ucciso e accertando così che, data l'ubicazione dell'ambiente e l'isolamento del fabbricato, i pochi abitanti di La Balme, per lo più chiusi nelle loro stalle data la rigidità del clima e l'ora notturna, non avevano potuto udire lo sparo, cosa di cui si era, fra l'altro, anche accertato il Paolo Carrel.

Il rappresentante della legge faceva lasciare in libertà provvisoria la guardia comunale Cipriano Grange, pur deferendolo giudiziariamente. Gli altri fermati erano già stati rilasciati giorni or sono. I fratelli Paolo, Damiano e Bartolomeo Carrel sono stati tradotti oggi alle carceri di Aosta. Per Damiano e Bartolomeo sono tuttora in corso accertamenti per le loro eventuali responsabilità. Il dottor Formento è pure stato deferito all'Autorità giudiziaria per avere rilasciato dichiarazioni errate senza accertare la causa della morte, come esige la legge.

In merito alle contusioni rilevate dal perito settore sulla fronte del vecchio Luigi Delfino Carrel, l'Autorità giudiziaria sembrerebbe accogliere la tesi della caduta accidentale.

Il processo contro il capitano Schmidt

Dodici anni di reclusione richiesti dal Pubblico Ministero

"Tutta Torino lo accusa, ma nessuno è venuto qui a dircelo" - La sentenza si avrà domani?

(Dal nostro inviato speciale)

Napoli, 4 aprile.

Oltre nove ore di udienza oggi al processo del criminale di guerra Schmidt: quattro al mattino per la requisitoria dell'accusa e cinque al pomeriggio — con termine oltre le 21,30 — per la prima arringa della difesa; aula gremita di avvocati e di pubblico che per la prima volta colma lo spazio a esso riservato.

« Una strana epidemia »

Il P. M. col. Foscolo nel corso della sua arguta e dotta esposizione ha lamentato spesso che « una strana epidemia imperversa in questi giorni in Piemonte tagliando le gambe alla causa, data l'assenza per malattia, giustificata da regolari certificati medici, di circa il settanta per cento dei testi a carico. Inoltre alcune delle testimonianze sono state contraddittorie e imprecise ». Dopo avere dimostrato il fondamento storico e giuridico del processo, nonchè la legittimità a discuterlo da parte di un tribunale militare italiano, il P. M. attenendosi al forzato e ristretto campo dei capi d'imputazione elencati nel decreto di rinvio a giudizio, ha dovuto constatare che solo per tre fatti — esecuzioni alla Maddalena, a Giaveno e in via Cibrario — si è potuta matematicamente accertare la responsabilità dello Schmidt nell'intervento diretto, anche se motivato da ordini superiori, della consegna di uomini allo scopo specifico di rappresaglia. L'imputato stesso ha ammesso che la situazione sconsigliava la esecuzione degli ordini poichè la inasprivano; quindi non alla voce del dovere — egli che si definisce commissario di polizia più che un vero e proprio soldato — doveva dare ascolto, ma a quella della coscienza. E come capo responsabile poteva evitare tanti lutti.

Esaminata la figura giuridica del partigiano, il col. Foscolo la individua in quella del belligerante illegittimo e quindi soggetto al Codice penale e non a quello militare, che prevede la rappresaglia unicamente sul belligerante legittimo che violi gli usi di guerra. Esclude anche la legittimità della sanzione collettiva, in quanto deve essere prima rigorosamente accertata una responsabilità solidale. Torino non era un campo di battaglia e i partigiani non erano belligeranti legittimi, quindi la legge di guerra non poteva essere applicata. Purtroppo la deficiente escussione testimoniale non ha consentito l'accertamento di prove di fatto tali da documentare inesorabilmente la partecipazione diretta dello Schmidt alle esecuzioni; quella indiretta invece sì, per cui ricade nel reato di eccesso colposo. Anche circa le imputazioni di maltrattamenti diretti e personali non è stata raggiunta la prova certa.

Le conclusioni

« Tutta Torino lo accusa — ha detto il P.M. — ma nessuno è venuto qui a dircelo. Forse molti, anche per motivi economici, data la eccessiva distanza, non hanno potuto venire, e ciò ha influito sfavorevolmente al mio compito. Io sono costretto perciò a concludere solo in base agli accertamenti dei fatti portati a compimento nel corso del dibattito ».

Il col. Foscolo ha presentato quindi le sue conclusioni: assoluzione per non aver commesso il fatto per l'eccidio di Novaretto e per la morte di Emanuele Artom; assoluzione per insufficienza di prove per le esecuzioni di Carignano e dell'autostrada Torino-Milano; condanna, concesse le attenuanti generiche, per il reato continuato di responsabilità colposa aggravata dalla previsione dell'evento a 8 anni di reclusione militare per l'eccidio di Giaveno; a 3 anni per quello del Colle della Maddalena e a un anno per quello di via Cibrario.

Nella lunghissima arringa defensionale l'avv. Mario Dal Fiume ha tenuto a dimostrare come le richieste dell'accusa cadono di fronte ai motivi di rinvio a giudizio: gli alleati hanno affidato lo Schmidt a un tribunale italiano perchè fosse giudicato quale criminale di guerra; se lo si vuole condannare per reato colposo tale qualifica decade in quanto viene a escludersi il dolo. Se gli si riconosce poi una responsabilità colposa vuol dire che ha avuto dei correi: perchè giudicarlo ed eventualmente condannarlo da solo? Perchè cedere al mandato del governo inglese che ce ne consegna uno soltanto, mentre rifiuta che vengano trascinati in giudizio gli altri, i quali, secondo il difensore, sono maggiormente colpevoli in quanto erano quelli che impartivano gli ordini ai quali l'imputato doveva obbedire?

Segue un'ampia disamina della figura dello Schmidt, definito integralmente un soldato e quindi costretto a un unico inderogabile dovere: quello dell'obbedienza assoluta. Egli inquadra poi l'imputato nella tragica situazione in cui si trovava l'Italia del Nord e particolarmente il Piemonte; lo descrive come un militare fedele, che pure cercava di attenuare spesso, per quanto gli era possibile, le eccessive misure di rappresaglia ordinategli. Il difensore conclude richiamandosi alla convenzione dell'Aia che decreta legittima la rappresaglia contro i franchi tiratori, e chiede l'assoluzione dell'imputato in quanto i reati contestatigli sono stati unicamente il compimento del dovere da parte di un soldato che deve obbedire alle leggi della sua nazione più che a quella della sua coscienza.

Domattina parlerà l'avvocato Vittorio Chauvelot, ultimo difensore dello Schmidt. La sentenza è prevista per giovedì mattina.

f. d.

Nevicate nel Cuneese

Cuneo, 4 aprile.

Un violento nubifragio ha colpito ieri le zone del Bovesano, le valli Gesso, Stura e Vermenagna. Sulle montagne si sono avute abbondanti nevicate che però non hanno provocato interruzioni stradali.

Tragedia familiare nel Senese

Uccide la moglie a colpi di rasoio

Siena, 4 aprile.

In località Rocca d'Orcia, frazione del comune di Castiglion d'Orcia (Siena) ieri alle nove circa si è svolta una tragedia familiare nella quale è rimasta vittima certa Alma Naldi, di anni 26, sposata da circa due mesi con il bracciante Gino Caselli, di 24 anni. A quanto è dato finora sapere attraverso il racconto dei vicini di casa, il fatto si è svolto fulmineamente. Esso è dovuto forse a un probabile accesso di follia. Da tempo il Caselli, sofferente di stomaco, aveva più volte espresso il desiderio di recarsi ad Abbadia San Salvatore per farsi visitare. Ieri mattina si decise a partire e a tale scopo aveva incaricato il fratello della moglie e il cognato di questi ad andare a fissargli l'automobile per il viaggio. In casa rimanevano il Caselli con la moglie e la suocera, Giulia Naldi, che si trovava ancora a letto.

Usciti i due uomini il Caselli chiudeva ermeticamente la porta d'ingresso e chiamava la moglie che nel frattempo stava preparandosi per accompagnare il marito ad Abbadia. Quando la donna, uscita dalla camera si affacciava nel corridoio dell'alloggio, essa veniva improvvisamente assalita dal marito che, armato di un rasoio, la colpiva ripetutamente all'impazzata. La poveretta, nell'atto istintivo di parare i colpi che le venivano indirizzati riportava varie ferite alle mani e ai polsi, mentre alle sue grida accorreva la mamma in suo aiuto. Il forsennato però aveva il sopravvento sulle due donne e con un colpo deciso riusciva a recidere la carotide della moglie che cadeva esanime al suolo in un lago di sangue dove cessava di vivere.

Successivamente il Caselli si scagliava anche contro la suocera ferendola in varie parti del corpo. Frattanto alle grida delle disgraziate donne erano accorsi i vicini e altre persone che tentavano di forzare la porta d'ingresso per entrare nell'abitazione. L'assassino che avrebbe voluto fuggire da un balcone prospicente la casa, vistasi preclusa la fuga saliva sul tetto dal quale a causa forse della pioggia caduta, scivolava e precipitava dall'altezza di cinque metri nella via sottostante dove rimaneva tramortito riportando la frattura del femore.

I carabinieri accorrevano prontamente sul posto dove riuscivano a stento a sottrarre il Caselli all'ira della folla indignata per l'orribile delitto. L'uxoricida è stato trasportato all'ospedale di Montalcino dove è piantonato a disposizione dell'autorità giudiziaria. Egli ha dichiarato di aver ucciso la moglie perchè temeva di essere da lei avvelenato. La Giulia Naldi è stata pure essa ricoverata e giudicata guaribile in 8 giorni.

CRONACHE DELLO SPORT

Gli azzurri di Vienna sono rientrati a Torino

Le condizioni di Parola: giocherà domenica?

I calciatori azzurri della Juventus sono arrivati a Torino ieri a mezzanotte e verranno presto raggiunti dai due nazionali granata, che hanno preferito non rientrare direttamente in sede; Moro si è fermato a Treviso e Carapellese ha interrotto il suo itinerario a Milano, entrambi in breve permesso.

I juventini reduci da Vienna erano piuttosto di cattivo umore per l'esito della partita e stanchi del viaggio, tanto più che nel tratto sino a Venezia il treno aveva rallentato di tre ore la sua corsa. In particolare Parola appariva seccato per il calcio al ginocchio, precisamente dietro l'articolazione. Egli verrà sottoposto oggi a visita medica, per stabilire le cure necessarie. E' assai difficile che il mediocentro possa giocare domenica contro la Pro Patria. Gli altri azzurri sono invece in buone condizioni.

Il gruppetto dei calciatori era stato preceduto in mattina da Carver, il quale aveva lasciato la capitale austriaca subito dopo la partita internazionale per portarsi al più presto a Torino. L'allenatore inglese ha diretto la seduta di preparazione dei giocatori bianconeri rimasti in sede. Bizzotto e Viola sono apparsi guariti dalle indisposizioni che avevano loro impedito di scendere in campo a Lione. La Juventus dovrebbe averli disponibili per domenica prossima. Oltre a Parola sarà invece ancora assente Martino. Quest'ultimo verrà sostituito da Scaramuzzi, mentre per il centromediano verranno prese più tardi le decisioni.

Il Torino non ha svolto ieri alcun allenamento. Oggi i granata effettueranno esercizi atletici, e domani disputeranno la solita partita tra titolari e rincalzi. Nella squadra diretta da Copernico è previsto il rientro di Nay, che ha finito di scontare le giornate di squalifica inflittagli dalla Lega nazionale.

Le gare di campionato inizieranno alle ore 15,30

Milano, 4 aprile.

La Lega ha confermato che le seguenti partite in programma per domenica sono posticipate a lunedì 10 aprile: serie A: Fiorentina-Milan; serie B: Vicenza-Udinese, Catania-Siracusa e Alessandria-Prato; serie C, girone A: Seregno Asti; girone C: Solvay-Piombino. Sono anticipate a sabato 8 aprile: serie C, girone D: Torrese-Igea Virtus, Nocerina-Catanzaro.

Tutte le partite avranno inizio alle ore 15,30, fatta eccezione per Catania-Siracusa, che si inizierà alle ore 16.

Il torinese Beltrandi secondo a Chamonix

Chamonix, 4 aprile.

Si è svolto a Chamonix, sulla pista del Glacier, il Derby dei cittadini, competizione di discesa in sci che vale come rivincita dell'analoga gara organizzata ogni anno al Sestriere.

L'italiano Beltrandi, dello S. C. Torino, ha compiuto una bellissima discesa, classificandosi secondo.

1. Mik Besson (Racing Club Parigi) 2'44"; 2. Beltrandi (Torino) 2'50"1/5; 3. Lund (Ginevra) 2'50"2/5; Hesser; 5. Casari (Torino) 3'44".

Ghella è tornato dalla «tournée» in America

E' tornato ieri a Torino, dopo una « tournée » di quattro mesi in America del Sud, il velocista piemontese Mario Ghella. Il corridore chierese, imbarcatosi con Benfenati il 27 novembre a Genova, ha toccato Montevideo, Santiago, Valparaiso, Viña del Mar, Buenos Aires, partecipando a circa una ventina di riunioni e riportando quasi altrettante vittorie.

Il viaggio si è svolto senza incidenti (tranne un ritardo dovuto ad un'avaria alla nave lungo il viaggio di ritorno) nell'accoglienza festosa degli italiani residenti in Argentina ed in Cile.

Ghella, dopo un breve periodo di riposo, (del quale approfitterà per inaugurare a Chieri un suo negozio di biciclette) riprenderà tra una quindicina di giorni la sua attività all'estero. Correrà a Parigi, a Zurigo, ad Amsterdam.

Ascari e Villoresi al circuito di Pau

Lo sport automobilistico sta entrando nel vivo della sua stagione. Il lunedì di Pasqua sarà la volta dei più potenti e veloci bolidi, quelli della « formula » riservata a macchine sino a 1500 cmc. con compressore o fino a 4500 senza.

Lo schieramento sarà di 14 corridori e radunerà quanto di meglio è oggi disponibile e pronto in quanto a piloti e macchine; sono iscritti: su Talbot 4500: Etancelin, Pozzi, Levegh e Rosier campione di Francia; su Simca 1500: Trintignant, Manzon e Simon; su Ferrari 1500 a doppio compressore: Ascari, Villoresi e Sommer; su Maserati 1500 con compressore: Fangio, Gonzales, Chiron e Bonetto.

Ascari e Villoresi sono nuovi a questo circuito che lo scorso anno fu vinto da Fangio. Uno dei maggiori favoriti è Sommer per la sua particolare conoscenza del difficile terreno di gara, famosa come « la corsa nella città ».

La distanza è di km. 304,500. Da Pau verranno le prime indicazioni sulle possibilità delle rinnovate Talbot, fedeli sempre al principio francese della grossa cilindrata senza compressore, al confronto delle più scattanti macchine italiane.

Intanto si apprende che il debutto della potentissima B.R.M. inglese, preannunciato per il 13 maggio nel G. P. d'Europa a Silverstone, è rinviato alla prossima annata.

Tre films di montagna saranno proiettati questa sera, alle ore 21, nel salone de « La Stampa » (Galleria San Federico): si tratta di Sky en France, traversata del Rothorn di Zinal, e Acrobazie in sci.

Il 22° Reggimento Fanteria ha vinto, ieri al Campo Torino, la Coppa calcistica della Divisione Cremona superando per 3 a 0 i « Dragoni Nizza ».

Italia-Svizzera di calcio, valevole come allenamento delle due nazionali, si disputerà il 19 aprile a Como.

Fiorenzo Magni corridore « alla francese »

Per la seconda volta Fiorenzo Magni, quasi da solo è andato a sfidare sulle loro insidiosissime strade i corridori belgi, e per la seconda volta li ha battuti. Il fatto è avvenuto nel Giro delle Fiandre, ieri l'altro domenica, ed esso è tanto significativo da meritare uno speciale rilievo.

Fiorenzo Magni, vincendo come ha vinto, cioè resistendo agli attacchi in pianura sferratigli contro ed assumendosi la stessa iniziativa ogni volta che riteneva necessario, rispondendo — in altre parole — agli avversari con le loro stesse armi, ne ha rintuzzato il giuoco offensivo, fino ad attaccare lui — un italiano! — sul tanto temuto « pavé », e ad involarsene davanti a tutti, come il più indurito dei corridori fiamminghi.

Riandando indietro nella storia delle corse franco-belghe in linea, un solo italiano aveva saputo vincere in tal modo lassù: Giulio Rossi, ma si trattava di un corridore nato e cresciuto alla tipica scuola francese. Più indietro ancora si trova il nome del veneto Micheletto, ma quello fu un atleta d'eccezione, la cui figura, tuttavia, come corridore esuberante di combattività e d'ardore tanto s'attaglia a quella del due volte vincitore del Giro delle Fiandre.

Adesso, appare chiaro come il sole che Magni sa adattare il proprio temperamento e la propria potenza atletica alla speciale corsa « alla francese », cioè a provocare — tentando quante volte basta fino a riuscirvi — a provocare, diciamo, i distacchi decisivi « anche » in pianura, e non soltanto, come usa nelle corse in Italia, sulle salite.

Auguriamo che appena ritornato sulle nostre strade per le nostre corse, il vincitore di Gand, spalleggiato dalla sua e magari da qualche altra squadra di giovani e d'audaci, dia una chiara e sonora dimostrazione del suo « saper correre ». I voti degli sportivi lo seguono, tanti sono i motivi e le necessità perchè nel clima delle nostre corse si verifichi qualcosa di nuovo per merito di uomini nuovi, l'uno e gli altri disperatamente attesi.

Var.

CITTA' di TORINO

Agli effetti del D.L.L. 1° marzo 1945 n. 154, si rende noto che gli atti relativi ai piani di ricostruzione delle cinque zone della Città determinate dal D.M. 6 marzo 1947 ed al piano di costruzione di un nuovo quartiere autonomo di Mirafiori saranno depositati nel Civico Palazzo (Divisione Urbanistica del Servizio Tecnico - visione ore 9-12) da tutto il 6 a tutto il 20 aprile 1950.

Durante tale periodo ogni cittadino potrà prenderne visione e presentare osservazioni.

Il Sindaco: COGGIOLA

DIFFIDA

Gobetti Giovan Battista, abitante in Torino via Fratelli Carle 44, proprietario Bar Ristorante Gobetti, dichiara di non riconoscere alcun debito contratto o da contrarre dal proprio figlio Bruno, seco lui convivente.

COMUNICATO E DIFFIDA

Balestra Angela avverte, chi vi abbia interesse, che avendo rilevato dai coniugi Ricossa il negozio vendita alimentari e dietetici A.D.E.N. di via Garibaldi, 30, ha effettuato il deposito del corrispettivo al rag. Nervo Giovanni, via Basso 14, Carmagnola.

BALESTRA ANGELA

Dichiarazione di morte presunta

Il Tribunale Civile di Torino, con sentenza 27-1-1950, ha dichiarato, dal 31-12-1921, la morte presunta di Tosio Luigia Carolina Teresa fu Luigi e fu Olivero Elena, nata a Racconigi il 13-4-1894, moglie di [illegible] Giuseppe fu Michele e già residente a Torino.

Il Cancelliere: RAFALO

ULTIME NOTIZIE

Voroscilof a Budapest ad un convegno militare

La riunione costituirebbe la risposta alla conferenza dell'Aja - La azione contro Tito verrebbe organizzata nell'interno della Jugoslavia

(Dal nostro corrispondente) Vienna, 4 aprile.

L'avvenimento del giorno è costituito dalla presenza a Budapest di un considerevole numero di ministri, generali, capi di Stato Maggiore dei paesi cominformisti che partecipano agli odierni festeggiamenti; una serie di cerimonie militari, stakanoviste, ecc. per la ricorrenza del quinto anniversario della liberazione dell'Ungheria, da parte dell'Armata sovietica.

La Weltpresse occupandosi della celebrazione fa notare che la presenza a Budapest del maresciallo Voroscilof, del ministro cecoslovacco della Difesa generale Swoboda, dell'alto commissario sovietico per l'Austria, generale Sviridow, del vice-ministro della Difesa polacco generale Jaroszwicz, oltre a personaggi politici come la ministressa degli Esteri romena Anna Pauker e il primo ministro della Germania orientale Otto Grotewohl, costituisce un vero e proprio convegno di capi militari e di dirigenti politici.

Il giornale fa notare che tutto un programma di argomenti da trattare è stato predisposto; naturalmente in prima linea ciò che riguarda il coordinamento dei diversi eserciti, misure difensive, efficenza bellica e via dicendo. Inoltre si crede che il convegno e le diverse manifestazioni inerenti, possono anche significare una nuova pressione sulla Jugoslavia; e ieri sera al ricevimento di gala al Teatro dell'Opera di Budapest, il maresciallo Tito è stato violentemente preso di mira dal vicepresidente dei ministri Rakosi, che in un discorso lo ha definito un cane alla catena, un traditore, un capobanda e altra roba del genere.

In questi ambienti politici però se si considera con particolare interesse l'eccezionale riunione di Budapest, non si tende certo a fare del pessimismo più del necessario, anche se completano il convegno grandi parate militari, come quella odierna. Si ritiene che, in sostanza, tutto fa parte della guerra fredda che è in atto e, caso mai, è una risposta a recenti convegni e manifestazioni di rappresentanti di nazioni occidentali. Sembra infatti che tra le questioni che dovrebbero essere discusse vi sarebbe anche quella della standardizzazione delle armi dei paesi satelliti come all'Aja si è discussa quella dei paesi occidentali. Tuttavia la questione della Jugoslavia sarebbe sempre in primo piano.

Secondo notizie di agenzia il maresciallo Voroscilof ha dichiarato che il regime di Tito sarà rovesciato dalla classe lavoratrice jugoslava. Egli ha detto fra l'altro che «le potenze occidentali sbagliano, se credono che il popolo jugoslavo le aiuterà, o possa essere addirittura spinto a combattere contro l'Unione Sovietica. Il popolo jugoslavo sa che il suo paese è nel campo dei sostenitori della pace. La classe lavoratrice jugoslava rovescierà Tito e riguadagnerà così il suo posto nelle democrazie popolari».

Malgrado si sia discusso di una eventuale azione militare del Cominform contro la Jugoslavia, sembra però da escludere un'azione diretta o a carattere vero e proprio militare; la conferenza si è orientata verso un'azione rivoluzionaria ispirata ed appoggiata dall'esterno.

Circa le manifestazioni a Budapest si è saputo che il maresciallo Voroscilov ha assistito oggi insieme a personalità politiche e militari alla spettacolare parata di masse operaie e contadine convenute a Budapest da ogni parte dell'Ungheria. Egli ha dichiarato: «I piani imperialistici sono frustrati tutti dalla minaccia della bomba atomica e lo spettro di Hiroshima non arresterà i combattenti per la pace. E' nostro dovere, ricordando gli eroi caduti nella scorsa grande guerra di liberazione, impedire che scoppi un altro conflitto».

L'altra sera, cioè alla vigilia dell'arrivo di tanti personaggi a Budapest, per oltre un'ora è mancata la luce, dando luogo a scene di panico. Tre dirigenti della centrale elettrica sono stati arrestati dalla polizia sotto l'accusa di negligenza. Sempre alla vigilia dell'arrivo dei membri delegati dai diversi paesi del blocco orientale, rappresentandosi all'opera «La Butterfly» di Puccini, un gerarca comunista ha detto al pubblico due parole prima dell'esecuzione e per scusare la direzione di avere dovuto presentare un lavoro di gusto e intenzioni borghesi, anche se viene posta in rilievo la figura di un americano, rappresentante tipico di un egoismo razziale e capitalistico. L'oratore, bontà sua, ha però anche soggiunto che la stessa opera si rappresenta in Russia e che il librettista, alla fine, ha reso un ottimo servizio alla causa della democrazia progressiva. p. b.



Il medico Francesco Lupo che curava i feriti della banda Giuliano e riscuoteva le taglie imposte ai rapiti

LA CRISI BELGA

Devèze ha rinunciato a formare il governo

Bruxelles, 4 aprile.

Un portavoce del partito cattolico ha annunciato oggi che i cattolici belgi hanno completato i piani per porre fine all'esilio di re Leopoldo, che dura ormai da cinque anni, facendolo tornare al trono prima che il mese in corso abbia termine. Secondo il portavoce le Camere si riuniranno separatamente entro la prossima settimana per dare il voto di fiducia al nuovo governo. La successiva settimana invece, le Camere si riuniranno in seduta comune per votare la fine della Reggenza.

Queste previsioni sono state fatte poco dopo che il leader liberale Devèze aveva comunicato la rinuncia a formare il nuovo gabinetto.

Secondo osservatori politici locali è probabile che il leader cattolico Gaston Eyskens — che in serata è stato chiamato dal Reggente — tenti di formare un nuovo governo di coalizione cattolico-liberale e se ciò non fosse possibile, un governo completamente cattolico.

Frattanto il comitato centrale della Confederazione belga del lavoro si è riunito a Bruxelles per studiare un piano congiunto d'azione contro il ritorno del re.

Il "Coro,, di Dresda fugge nella zona occidentale

Berlino, 4 aprile.

I ventidue componenti il Coro mozartiano di Dresda hanno cercato rifugio nei settori occidentali di Berlino. La segretaria del Coro, Ursula Sonia Nehls, ha dichiarato che il timore di rappresaglie da parte dei russi in seguito al rifiuto del Coro di cantare inni comunisti è stata la principale ragione della fuga.

Il direttore del Coro, maestro Schueck, era riparato la scorsa settimana nella Berlino alleata in seguito alla notizia di stampa secondo cui un membro del Coro apparteneva a un movimento di resistenza anti-comunista. La moglie dello Schueck è misteriosamente scomparsa mentre si trovava alla stazione di Dresda in procinto di partire per la Germania occidentale.

Il figlio di Schuschnigg arrestato per falsi

Vienna, 4 aprile.

(p. b.) La polizia di Innsbruck ha tratto in arresto il figlio dell'ex-cancelliere austriaco Schuschnigg, a nome Kurt, che, insieme a un impiegato della locale stazione radio, aveva venduto a profughi politici e a persone che si trovavano sotto la sorveglianza delle autorità, falsi passaporti. Il giovane Kurt, il cui padre si trova attualmente in America, insegnante alla Columbia University, è uno dei più attivi propagandisti per il ritorno del Tirolo meridionale all'Austria.

Nuovo centro atomico costruito in Gran Bretagna

Il "caso Strachey,, unanimamente smentito

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 aprile.

Un nuovo centro atomico verrà costruito in Gran Bretagna a circa 70 chilometri da Londra nelle vicinanze di Aldermaston; sarà questo il sesto centro creato in Inghilterra dalla fine della guerra. La notizia è stata diffusa stasera tardi dal Ministero dei rifornimenti sotto il cui controllo si trovano anche gli altri istituti atomici già esistenti nel Paese.

Il luogo ove sorgerà la nuova città atomica è attualmente usato come aeroporto per alcune linee civili e il suo nome è famoso per essere stato durante la guerra sede di una delle più potenti basi aeree americane in Gran Bretagna. Secondo le poche notizie a disposizione, i lavori di costruzione avranno inizio immediatamente e si prevede che si prolungheranno per circa due o tre anni assorbendo un alto numero di tecnici e di mano d'opera. Il Ministero dei rifornimenti si è affrettato a rassicurare gli abitanti dei centri che circondano Aldermaston che tutte le precauzioni possibili verranno prese al fine di evitare che gli impianti producano su loro effetti nocivi.

Duecento esperti appartenenti alla vasta organizzazione del più grande centro atomico britannico, quello di Harwell, sono già stati trasferiti nella nuova sede e da alcuni giorni stanno effettuando sopraluoghi per tracciare i primi piani di lavori. Una altissima rete circonderà la zona «segreta». Subito dopo verrà istituito un sistema di controllo per tutti i tecnici e i lavoratori che, pur lavorando nel centro, dovranno risiedere negli abitati circostanti.

E' questa certo la più importante notizia della giornata, ma la cronaca di oggi non può essere chiusa senza accennare agli ultimi sviluppi del cosiddetto «affare Strachey», caso strettamente connesso con il problema del segreto in campo militare e in quello della sicurezza.

Sabato scorso l'agenzia di informazioni americana *Associated Press* diramava una notizia secondo cui i ministri della difesa dei Paesi del Patto Atlantico nel corso delle recenti riunioni dell'Aja avrebbero deciso, con il consenso del Gabinetto britannico, di non dare notizie degli alti segreti militari a John Strachey, segretario di Stato inglese alla guerra, perchè in anni precedenti egli si sarebbe espresso varie volte come sostenitore della causa comunista. La notizia ha ricevuto ormai tante di quelle smentite che nemmeno vale la pena di elencarle, ma ciononostante sembra che i più accesi anticomunisti di America e d'Inghilterra abbiano ancora l'intenzione di mettere in imbarazzo il governo Attlee.

Due punti sono chiari in tutta la faccenda: primo, che la A. P. non ha inventato la notizia di sana pianta ma l'ha raccolta in qualche momento di confidenza dalle labbra di uno di quegli di uomini di Stato e generali americani che vedono comunisti in ogni angolo; secondo, che l'opinione pubblica britannica non è rimasta scossa dalle accuse fatte a Strachey. Ma, come mette in rilievo oggi il *Manchester Guardian*, è possibile che alcuni conservatori di estremissima destra, contro il desiderio e l'opinione della maggioranza del loro stesso partito, cerchino di sfruttare la notizia per una sfuriata antilaburista e secondo il giornale ci sarebbe il conservatore Waldron Smithers che starebbe preparando una mozione nella quale si richiederebbe l'allontanamento di Strachey «dal governo e dal Consiglio di Sua Maestà per sempre».

Ad ogni modo, secondo la opinione di tutti gli autorevoli commentatori, il caso Strachey è già tramontato e il *Manchester Guardian* in un suo commentino aggiunge che se le fonti bene informate americane imparassero a tener per sè le loro opinioni personali e soprattutto studiassero bene i fatti prima di parlare, non si verrebbero a creare situazioni così delicate e spinose per tutti.

Pio XII complimenta Bartali per la Milano-Sanremo

Città del Vaticano, 4 aprile.

Pio XII ha ricevuto questa mattina, in privata udienza, Gino Bartali con la famiglia. Il campione era anche accompagnato dal dott. Paschetta, del Centro Sportivo Italiano. Il Papa si è fatto incontro al campione e, alludendo alla sua vittoria nella Milano-Sanremo, ha esclamato: «Abbiamo saputo della Sua strepitosa vittoria; è sempre in gamba». Il campione, che è venuto a Roma per le visite giubilari, ha presentato al Papa un artistico calice che offrirà al santuario della Madonna di Capannori, presso Lucca, che pare essere stata la protettrice del campionissimo durante la Milano-Sanremo. Il Papa ha benedetto il calice; Pio XII anzi ha trattenuto il calice, esprimendo il desiderio di celebrare con quello la Messa.

Intera famiglia arrestata per un grave fatto di sangue

Padova, 4 aprile.

Maria Ceron in Fortin e i di lei figli Pierina, Gina, Armando e Nino, una intera famiglia di contadini di S. Pietro Viminario vicino a Conselve, è stata oggi tratta in arresto per avere ferito gravemente da provocarne la morte, a colpi di vanga, l'agricoltore Angelo Scarin e colpito pure, in modo assai grave, il genitore di costui Modesto di anni 72. L'episodio ha avuto origini da un'antica ruggine fra le due famiglie a riguardo di una servitù di passaggio.

Il figlio dell'Angelo Scarin, di ritorno da un mulino, aveva trovato il sentiero sbarrato da filo spinato che i Fortin vi avevano collocato. Chiamato il padre si era accinto a toglierlo, quando i Fortin, sopraggiunti, li assalivano con gli attrezzi dei campi. Mentre l'Angelo Scarin era crollato a terra ferito, era accorso il padre di lui, Modesto, contro il quale si scagliavano i Fortin ferendo anche lui gravemente. Il primo è deceduto all'ospedale poco dopo il ricovero. Il Modesto versa in pericolo di vita.

Misure a Glasgow contro il vaiolo

(Dal nostro corrispondente) Londra, 4 aprile.

Le autorità britanniche hanno dichiarato oggi guerra totale al focolaio di vaiolo improvvisamente scoppiato nella città scozzese di Glasgow. Fino ad ora il morbo ha provocato solo la morte di una bambina, ma già altre venti persone sono colpite da vaiolo e la preoccupazione maggiore è dettata dalla possibilità che il morbo si estenda ai quartieri della città più poveri e affollati ove la campagna contro il vaiolo sarebbe più complessa. Fino ad ora 50 mila persone sono state vaccinate nello spazio di tre giorni e lunghe code specialmente di bimbi continuano a formarsi di fronte agli ospedali.

Le ultime notizie da Glasgow informano che il porto è stato ufficialmente considerato infetto e quindi vi potranno avere accesso solo le persone che abbiano subito la vaccinazione. E' stato chiesto a tutti i dirigenti delle linee marittime che fanno scalo nel porto di fornire gli equipaggi di certificato di subita vaccinazione. Apparecchi della RAF hanno effettuato voli da varie località dell'Inghilterra per portare vaccino a Glasgow ove si sta cercando di accumulare la quantità di siero necessaria per far fronte ad ogni evenienza. Ai trasporti aerei oggi si sono aggiunte le spedizioni per mezzo della ferrovia.

L'istituto Lister ha già ricevuto dal Ministero dell'Igiene una specie di ordine di mobilitazione in base al quale per tutta questa settimana dovrà fornire circa 100 mila unità di siero per vaccinazione al giorno. Da Manchester è giunta notizia che uno studente in medicina e un'infermiera sono stati messi in osservazione per essere stati a contatto nei giorni scorsi con la bimba deceduta per vaiolo.

La notizia dell'apparizione del morbo a Glasgow ha provocato un grave disappunto per tutti quei tifosi che fra quindici giorni si sarebbero colà recati per assistere a un importante incontro di rugby; se la situazione non migliorerà, la partita verrà forse rinviata; ad ogni modo i tifosi sono stati ammoniti a farsi vaccinare se non vogliono rinunciare ad assistere all'incontro e, naturalmente, se l'incontro vi sarà, anche tutti i giocatori dovranno essere vaccinati.

Vice

GIULIO DE BENEDETTI
Direttore responsabile

LA CONFERENZA DELL'OECE

Riforme di struttura per snellire l'organismo

Un progetto per l'invio nel Madagascar di operai italiani

(Nostro servizio speciale) Parigi, 4 aprile.

Il consiglio dell'OECE, annunciato una diecina di giorni or sono come molto importante, si è accontentato di procedere ad alcune riforme di struttura, a nuove elezioni e ad adottare alcune decisioni per rendere più sbrigativo il lavoro comune. Segno che si riconosce la deficenza dei metodi finora impiegati. E' stato dunque soppresso il corpo consultivo e fusa la funzione di presidente del consiglio con quella di conciliatore politico a decorrere dal 16 aprile secondo anniversario del piano Marshall.

Quel giorno il belga Van Zeeland trasferirà i suoi poteri all'olandese Sticker, il quale sarà assistito da due vice-presidenti: austriaco uno e svizzero l'altro.

Il comitato esecutivo di sette membri sarà composto a decorrere dalla stessa data di rappresentanti dell'Inghilterra (presidente), della Francia (vice-presidente), dell'Italia, Germania, Belgio, Danimarca e Irlanda. Il rappresentante turco sarà il relatore generale.

La partecipazione della Germania al comitato esecutivo è un fatto importante e accentuerà il ritorno di essa in seno alle altre nazioni dell'occidente; ed era inevitabile poichè la Germania è al quarto posto, con 840.403.000 dollari in due anni, nella graduatoria dei paesi che sono stati i principali beneficiari degli aiuti americani. Prima della Germania vengono l'Inghilterra con 2 miliardi 391.440 mila dollari; la Francia con 1 miliardo 835.795 dollari; l'Italia con 974.449 mila dollari più 23 milioni 940 mila dollari per Trieste. La Germania è poi seguita da Olanda, Belgio, Lussemburgo, Austria, Grecia, Danimarca, Norvegia, Irlanda, Svezia, Turchia, Portogallo e Islanda.

Per accelerare il lavoro è stato deciso che il Consiglio dei Ministri si riunirà ogni due mesi il primo venerdì del mese e che il comitato esecutivo potrà essere convocato dal presidente del Consiglio ogni volta che questi lo ritenga opportuno. Alle riunioni parteciperà un rappresentante speciale americano. Alla conferenza odierna l'ambasciatore americano Harriman ha annunciato la presentazione per il 16 aprile di un memorandum in cui esporrà le idee del suo governo circa lo sviluppo della collaborazione europea specialmente per quanto riguarda i territori di oltremare. Ci è stato assicurato ufficiosamente che esiste già un progetto per l'invio nel Madagascar di operai italiani.

A che cosa mira l'OECE? Teoricamente a creare un vasto mercato europeo di 270 milioni di abitanti e gli Stati Uniti fanno ogni sforzo per favorire il progetto: in due anni hanno consacrato alla rinascita del vecchio continente ben 8 miliardi 124.450 mila dollari, dei quali il 47 % è stato speso per l'acquisto di prodotti industriali; il 45 % per l'acquisto di prodotti agricoli; il 7 % per il trasporto delle merci e l'1 % per i servizi tecnici.

Ma l'Inghilterra, che ha già un vasto spazio economico proprio, vede le cose in modo diverso dagli altri paesi associati nel Piano Marshall. Una corrispondenza da Londra al *Monde* assicura che il governo inglese pensa di più a una comunità atlantica che non alla unione europea. Un lungo articolo del *Monde* rileva stasera che anche in altri paesi europei e persino in America comincia a farsi strada lo stesso concetto. Non pensava appunto a ciò Roberto Schuman quando dichiarò giorni or sono che verrà il giorno in cui si dovrà portare il Patto Atlantico al di là di un piano esclusivamente militare?

m.

Le spoglie di Amendola tornano in patria

Napoli, 4 aprile.

Il sindaco di Napoli, avv. Mascati, sarà il giorno 13 a Cannes per prelevare, a nome della cittadinanza napoletana, le spoglie mortali di Giovanni Amendola, che dopo 24 anni ritornano in patria. Nella notte dal 15 al 16 la salma sarà a Napoli e nella giornata successiva verrà esposta al popolo nella sala di Carlo V nel Maschio Angioino.

Curiosa vicenda matrimoniale e l'arresto della protagonista

Trento, 4 aprile.

Tale Elisabetta Moeller, di 29 anni, di Lubecca, riuscita a raggiungere, due anni fa, clandestinamente l'Alto Adige, aveva trovato un buon impiego a Merano. Non volendo, però, correre il rischio di finire in un campo di profughi, essa pensò di sistemare la sua posizione sposando un italiano. Questo matrimonio avrebbe dovuto però essere un semplice espediente per ottenere la cittadinanza italiana. Occorreva trovare un uomo che accettasse di diventare suo marito, ma rinunciasse in pari tempo, con impegno scritto, a tutti i diritti che la legge gli riconosceva.

La persona disposta a sottoscrivere questo strano contratto nuziale fu presto trovata. Si trattava di un povero, ma arzillo vecchietto, alloggiato all'ospizio dei poveri, tale Narciso Furlan, chiamato «Parigi» che viveva di elemosine. Egli aderiva alle richieste della Moeller, accontentandosi di un compenso di centomila lire. Celebrate le nozze dinanzi all'ufficiale di Stato Civile di Merano, la tedeschina doveva però rendersi conto, dopo qualche tempo, del clamoroso fallimento del suo piano. Il vecchio «Parigi» era divenuto cittadino germanico come lei avendo optato, nel 1939, per il Terzo Reich. Non solo, ma ciò che era più grave, voleva anche fare valere i suoi diritti maritali. La bionda «fraulein» ritenne allora opportuno sparire. Dell'intricata vicenda si occupava l'autorità giudiziaria che denunciava la Moeller per «circonvenzione di incapace». La donna è stata scoperta oggi dalla polizia in una villa di Merano e tradotta nelle carceri in stato di arresto.

CRONACA

Nuovo sistema diagnostico per le infezioni tubercolari

Ieri al laboratorio dell'Istituto antitubercolare di corso Savona 26, si è presentato il dott. Goldman, residente nello Stato d'Israele, accompagnato da un collega e munito d'una commendatizia del Comando supremo dell'esercito palestinese (sig. Medical), per assistere al nuovo sistema di diagnosi della tubercolosi, scoperto dal dottor Renzo Lucchesi.

La scoperta risale al 1941 e di essa il dott. Lucchesi ha fatto due anni dopo una relazione all'Accademia di medicina. Il procedimento — che è stato già adottato dal prof. Gamna nella clinica medica alle Molinette, in quella di Siena e nella Sezione tisiologica dell'ospedale di Milano — consiste nell'esame di una goccia di sangue del paziente a mezzo di speciali reagenti.

L'esame non richiede che pochi minuti ed anche ad occhio nudo si possono vedere i risultati ottenuti dai reagenti. Tale metodo può in particolar modo servire oltrechè alla diagnosi anche alla prognosi poichè la «positività» può essere specificata in «minima», «media» e «massima».

I due medici palestinesi dopo aver assistito all'esperimento si sono complimentati con il dott. Lucchesi.

Incendio in due soffitte

Un violento incendio è scoppiato ieri verso le 20,30 in due soffitte adibite a deposito di cartacce e di legna del legatore Giovanni Valdonio, in via Carlo Alberto 43. Le cause non sono ancora state accertate ma fortunatamente, prima un inquilino della casa di fronte e poi gli stessi casigliani, se ne sono accorti. Sono accorsi due distaccamenti di pompieri che nel giro di un'ora hanno spento le fiamme.

IL PROCESSO PER I FATTI DI ABBADIA

Un tragico interrogativo rimane senza risposta

Lucca, 4 aprile.

Una giornata intensa di confronti e contestazioni alla ricerca di un accertamento: chi fu l'altra persona che assieme all'imputato Alfredo Pizzetti sorresse il povero maresciallo Virgilio quando si abbattè sotto i colpi del coltello omicida del Forti? Occorre dire subito che nell'udienza di giovedì, il sospetto cadde sull'ispettore Cini, e per chiarire questo sospetto in senso affermativo per gli elementi che balzarono fuori, si mettevano subito al lavoro il Procuratore generale e la parte civile con la richiesta di nuove citazioni, mentre la difesa, forte di quanto il Cini stesso aveva dichiarato e di quanto taluni suoi testimoni avevano affermato, restava ferma sulla negativa, che cioè il Cini passò sul luogo dove il povero Virgilio giaceva, per le mano un quarto d'ora dopo.

Emerse, in quella udienza, dalle dichiarazioni dell'arciprete di Abbadia, don Giovanni Coppi, e del maresciallo dei carabinieri Luca Palma, che c'era uno in paese che «sapeva tutto perchè tutto aveva visto» da uno spiraglio della finestra di casa: Ercole Bellucci, il quale, citato per stamane, è comparso dando alla udienza un carattere di sospensiva apprensione. Ma la sua deposizione ha lasciato insoluto l'interrogativo. Il teste era in casa a letto e al rumore che veniva dalla strada si alzò. Potè vedere Alfredo Pizzetti che mandava indietro la gente: «Non lo toccate — diceva accennando al maresciallo — volete fare la rivoluzione?». Poi il maresciallo venne colpito. Chi fu a colpirlo il Bellucci non fa perchè vide solamente un pugno chiuso che si avventò sul petto del disgraziato sottufficiale. Cadendo questi, il Pizzetti lo sorresse: voleva ricoverarlo in un vicino casamento: «Non lo portate qui», gridò una voce, e allora lo depose a terra presso il marciapiede. Ma, ormai era morto. Il Cini passò dieci minuti o un quarto d'ora dopo circa.

Dal fuoco di fila di contestazioni che hanno bersagliato il Bellucci, si sa che attorno al maresciallo v'erano una novantina di persone. «Non escludo — dice poi — che fra queste vi fosse anche altra persona, insieme al Pizzetti». Chi? Mistero.

Nel pomeriggio è venuto a deporre l'on. Luigi Cacciatore, che fece parte della commissione parlamentare comunista che si recò ad Abbadia il 27-28 luglio per la nota inchiesta. Ma anche l'on.le Cacciatore, come i suoi colleghi, non ha portato elementi nuovi.

L'ultima testimonie della giornata è Aida Vignoli, proprietaria dell'albergo Italia, che ha escluso in maniera assoluta che una sera a mezzanotte il tenente dei carabinieri Forlietta abbia cercato di portare in albergo la ragazza Aldina Coppi, come questa affermò in udienza. Il Procuratore generale ha avanzato riserve di incriminare la Coppi per falsa testimonianza.

La giornata si è chiusa con un incidente. L'avv. Castelfranco ha richiesto una perizia psichiatrica sul suo cliente, Luigi Forti, l'accoltellatore del maresciallo Virgilio, ma la richiesta è stata respinta dalla Corte.

Il giorno 1° aprile decedeva il CAV UFF. **Rag. Giovanni Miniotti** d'anni 61 Ex-funzionario Telegrafi dello Stato

Con l'animo angosciato ne danno il triste annunzio: la sorella Maria col marito Luigi Gribaldo e figlia Ida, la cugina Eleonora Cavallotto e la fedele Gina. Per espressa volontà dell'Estinto la presente partecipazione viene data a funerali avvenuti e i parenti non prenderanno il lutto.

Torino, 5 aprile 1950 Corso Siccardi 11.

La famiglia Giacomasso, costernata, partecipa al dolore dei famigliari per la dipartita del carissimo cugino Cav. Uff. Rag. GIOVANNI MINIOTTI.

Affranti partecipano al grande dolore che ha colpito la famiglia del compianto Cav. Uff. Rag. GIOVANNI MINIOTTI gli affezionati amici: Nino Saccaria, Cav. Domenico Bellomonte, Romildo Bertana, Felice Biva, Giovanni e Ottavio Bertignoni, Luigi Cerata, Giuseppe Dogliotti, Ing. Umberto Caravoglia, Marcello Craglia, Guglielmo Liena, Tomaso Riva, Edoardo e Umberto Ruffatti, Eugenio Spagarino, Rag. Giovanni Taraglio, Dino Trigali, Agostino Varano.

Cesarina Bugnone, coniugi Berlini, famiglie: Luigi Fantino e Mello, prendono viva parte al lutto dei familiari per la scomparsa del compianto Cav. Uff. Rag. GIOVANNI MINIOTTI.

Ieri, alle ore 18, ha chiuso la sua laboriosa esistenza terrena **Eugenio Türck**

Ne danno il triste annunzio: la figlia Ilse Marianne con il marito Paolo Lindo e la piccola Gisella; il fratello Ermanno Türck con la moglie Elena Redet ed i figli Elsa, Walter e famiglia, Graziella; la cognata Lina Bonneau ved. Türck; cognati, nipoti e parenti tutti.

Gesù Cristo ha distrutto la morte ed ha messo in luce la vita e l'immortalità mediante l'Evangelo. (I Ep. a Timoteo, 1-10)

Pinerolo, 5 aprile 1950.

L'accompagnamento funebre avrà luogo il 6 corrente, giovedì, alle ore 15, partendo dal Tempio Evangelico Valdese. Si dispensa dalle visite e si prega di non inviare fiori.

Dirigenti, impiegati e Maestranze del [illegible] Türck Soc. per az., annunciano con profondo dolore la scomparsa del loro comproprietario e dirigente signor EUGENIO TURCK avvenuta in Pinerolo il 4 aprile 1950.

Ieri, munita dei Conforti religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari **Marino Giuseppina n. Fiore** di anni 60

Angosciati ne danno il triste annuncio i figli: Pietro, Felicina, Anna, Lidia, Elvira, generi, nuora, nipoti e parenti tutti. I funerali mercoledì 5 alle ore 9,30. Si ringrazia quanti interverranno alla mesta cerimonia.

Cortiglione, 4 aprile 1950.

Improvvisamente chiudeva la sua onesta e laboriosa esistenza il **Geom. Cav. Egidio Dagna**

Ne danno il doloroso annuncio i figli: Dino e consorte, Maria Pia; i parenti Dagna, Calcagno e Risso. La cara salma sarà tumulata nella tomba di famiglia a Castelnuovo Calcea. La presente serve da partecipazione e ringraziamento.

Torino, 4-4-950 - via Nicola Fabrizi 3.

Improvvisamente mancava all'affetto dei suoi cari **Ballario Pilade** Orefice

Ne danno l'annuncio la moglie Rosina Claudine, la figlia Renata con il marito Dana Mario e l'adorata nipotina Maria Grazia e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi alle ore 16,30 partendo dall'abitazione, via Legnano 3.

Cristianamente, rendeva l'anima a Dio **Doglio Luigia ved. Campi** di anni 71

Angosciati, ne danno l'annuncio, i figli e famiglie Azimonti-Migliazza. I funerali avranno luogo oggi alle ore 14,30 partendo da corso P. Oddone 21. La famiglia non prenderà il lutto.

E' mancato all'affetto dei suoi cari **Ciacolotti Giuseppe** di anni 60 Esercente vini

Ne danno il doloroso annuncio la moglie, il figlio, la figlia, il genero col piccolo Bruno, fratelli, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo mercoledì, 5 corr. mese alle ore 15,30 partendo dall'abitazione corso Lione 58. Per espressa volontà dell'estinto si prega di non inviare fiori e la famiglia non prenderà il lutto, la presente serva di partecipazione e di ringraziamento.

Gli Amici, Clienti e Conoscenti associandosi con profondo dolore alla famiglia annunciano la dipartita di CIACOLETTI GIUSEPPE proprietario «Osteria Polo Nord», corso Lione 58.

I Colleghi dell'A.E.M. prendono parte al lutto del loro carissimo Domenico per la perdita immatura del suo caro papà.

Dopo una vita di carità, onestà e laboriosità, munito dei Conforti religiosi, è mancato all'affetto dei suoi cari il GEOMETRA CAV. **Boglione Cristoforo fu Giacomo**

Ne danno il triste annuncio le sorelle Marianna, Anna e parenti. L'accompagnamento funebre avrà luogo giovedì 6 corrente alle ore 10,30 partendo da via Cuneo 2. Si dispensa dalle visite, e, come da volontà dell'Estinto, in luogo di fiori si prega di devolvere offerte ad opere di beneficenza.

Bra, 4 aprile 1950.

Ieri cristianamente è spirata **Lavesero Giuseppina n. Franco**

Ne danno il triste annuncio il marito Domenico, i figli Ettore con la moglie Masserio Pasqualina e figli, Gina col marito geom. Silvio Nalla e figlia, la sorella Rosina e parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 14,30 partendo da corso Regina Margherita 175; indi la cara salma sarà trasportata a Brandizzo.

Il Consiglio di Amministrazione, il Collegio Sindacale ed il Personale della S.p.A. Stab.to F.lli Maraschi partecipano con dolore la perdita della signora **Giuseppina Moltura Ved. Audiberti** mamma del consigliere di amministrazione dott. Andrea Audiberti.

Cristianamente è mancata ai suoi cari **Vaira Anna ved. Bergia**

Addolorati ne danno il triste annuncio: i figli ed i parenti tutti. I funerali avranno luogo oggi 5 corr. alle ore 15,30 partendo da via Assisi n. 2. Il presente serve di partecipazione e di ringraziamento.

PUBBLICITA' ECONOMICA

Minimo 10 parole per annuncio Tassa 7% - Inserzioni urgenti o in data fissa: lire 100 per parola

1 ANNUNZI COMMERC. L. 60 p. p.

ACCESSORI ricambi per tutte le macchine italiane estere. Deleon, corso Vittorio 38, Torino. 2135
ACQUISTASI alesatrice precisione Genevoise tipo Hydroptic 2 B od similare se vera occasione. Intermediari. Scrivere casella 1481 S, SIP, Genova. 2781
ACQUISTO macchine utensili occasione precisare prezzo, pagamento contanti. Scrivere casella 8044, SPI, Torino.
AFFETTATRICE «Paulus» acquisterebbe direttamente Stabilimento, v. Bologna 163, Torino. Garanzia assoluta.
AFFETTATRICI nuovi modelli con lama Ortlingshaus originale. Vendita rateale. Biaba, via Carmagnola 16, telef. 23-334.
AFFETTATRICI, bilance automatiche, macinacaffè, tritacarni, troverete presso Organizzazione Eusebio, piazza Repubblica 1 (Porta Palazzo). 2549
ATTREZZI macchinario per edilizia, strade, cave. RIP, Orbassano 86.
CAFFE' crema Imperia macchina superiore, prezzi propaganda. Gauda, Clotilde 43.
COMPRO radiatori caldaie, magnifico impianti termici, riparazioni. Cappa, via S. Secondo 33, tel. 56-176.
CORPULENZE tecniche, organizzazione officine, attrezzature, progettazione impianti illuminazione, riscaldamento. Telefonare 772-295. 63037
FONDERIA specializzata per media piccola industria eseguisce getti ghisa meccanica sino kg. 250 greggi e lavorati di meccanica. Telef. 81-649. Scrivere F.I. L.S., Moncalvo 18, Torino.
IN blocco vendo macchinario per segheria. Rivolgersi via Pesaro 23.
LAMIERA decapata 8-10-12-15-20/10 lire 120 kg. Tel. 52-272, corso Ferrucci 32
LAMPADARI di ogni tipo. Grandissimo assortimento. Prezzi convenientissimi. L'Elettrica, via Andrea Doria 9. Telefono 51-278. 92579
LAVORAZIONI in serie torneria precisione affidansi officina bene attrezzata. Scrivere casella 8144, SPI, Torino.
MOTORI trasformatori dinamo alternatori gruppi elettrogeni raddrizzatori a vapore di mercurio nuovi da 10 a 100 HP. Prezzi occasionale. Luparia, tel. 691-950.
MOTORI elettrici trasmissioni supporti puleggie vendonsi. Via Foggia 46.
OZONIZZATORI Indo: purificano, deodorano, sterilizzano elettricamente aria, acqua, conservano derrate alimentari. Ozonindustria, Milla 23, telef. 81-871.
PELITI, riproduzione disegni, eliografie, cianografie, via Melchior Gioia 6 d, ang. San Quintino. Telef. 44-008. Cons. rapide.
SCRITANIE, librerie, tavoli, tavolini, studi completi, sedie, poltrone. Rodi, Garibaldi 4, tel. 41-179. 1859
SERIA ditta con vasta organizzazione di vendita cerca fabbricanti ricambi microrotori in genere. Scrivere casella 6237, SPI, Torino. 63052
SLITTOVIA sistema Agudio, sicurissima come nuova vendesi. Tenefe, Bardonecchia
TORNI, trapani, limatrici, fresatrici, pialle, torni a giostra, torni a revolver, altre macchine. Limatrice due teste. Pagamento anche rateale vendo: Guarnieri, via Bovio 12, Milano. 2574
VAGONETTI Decauville scaricamento 60 capacità 75 locomotore Loro Parisini 14 cavalli vendonsi occasione. Scrivere casella 2274, SPI, Torino.
VENDO molino Olimpo adatto azienda agricola mactinazione mangimi. Telefonare 78-331. 45647
VIBOS torni fresatrici trapani seghetti rappresentanza deposito. Nejrotti, corso Peschiera 17, telefono 30-906.

2 ARTIGIANATO L. 40 p. p.

ABILE magliarista macchina 5 x 60, accetta lavoro in serie. Telefonare 78-331.
MOBILI artigiani corso Vittorio 18. Vasto assortimento matrimoniali, pranzo, tinelli, cucine. Facilitazioni.
PANTALONISTA provetta assume lavoro domicilio. Bruna Mattiazzo, via Rosta 3, Rivoli. 45083
RETTIFICA Cantarlesa eseguiamo lavori rettifica passante spallamento precisione, prezzi equi. Telef. 31-846. 45756
RICAMO punto smok, confezioni per bambini. Ragno. Tel. 682-174.

3 SOC. CAP. RIL. AZIEN. L. 60 p. p.

AGENZIA Sam, Paleocapa 3, cede cartoleria centrale lunga capitolazione 1.500.000. 23140
AGENZIA Sam, Paleocapa 3 cede casa salute Ristorante alloggio lunga capitolazione. 3.500.000 trattabili.
AGENZIA Sam, Paleocapa 3 cede drogheria bar avviatissima, ottima combinazione. 23111
AVVIATISSIMO caffè bottiglieria 3 camere alloggio cedesi 2.500.000. Bargigli, Lagrange 39. 5059
CAVALLERA, Saluzzo 21, rimettonsi panetterie qualunque quintalaggio, forni moderni, Torino, Provincia. 9078
CEDESI causa malattia avviatissimo pastificio. Scrivere casella 5288, SPI, Torino. 45888
CEDO negozio forniture elettriche cambio con proprietà Torino, riviera Sanremo. Olliao, San Maurizio 53.
CINEMA provincia 200 sedute tutto nuovo cedesi 2.500.000. Barbieri, Ridone 24.
COMMERCIANTE con licenza cerca socio con capitale. Scrivere Luigi Rocca via Orfane 38, Torino. 23131
COPPA Amendola 4 bis cede garage officina distorni Torino, ottima occasione.
COPPA, Amendola 4 bis, cede latteria frigo litri 260, affarone. 45212
COPPA, Amendola 4 bis, cede albergo 18 camere forte reddito, affarone.
DROGHERIA centrale redditizia esclusi intermediari cedo vantaggiosamente. Sassone, Settembre 8. 5015
GIOVANE diplomato, laureato, desideroso crearsi indipendenza, offresi possibilità rilevare gradualmente azienda lavori, ramo edile, industriale, disponibilità iniziale 7-10 milioni. Massima serietà. Scrivere casella 1117, SPI, Torino.
GROSSISTA medicinali cerca correntisti quota minima tre milioni reddito 10%. Scrivere casella 48 S, Sipra, Torino.
LATTERIE qualunque litraggio, centrali, semicentrali, alloggio facilitazioni. Cavallera, Saluzzo 21. 16809
MERCERIA con avere alloggio redditizia ininterrottamente cedo. Barbieri, Settembre 8.
OCCASIONE alimentario centralissimo buon reddito cedesi. Telefonare 47-128.
PANETTERIE, rivendite pane, cedonsi. Rilievi Chionetti, Franc. da Paola 7 b.
PASTICCERIA zona centrale Torino avviatissima cedesi subito. Telef. 534-598.
PERSONA seria associarsi apportando 1 milione sviluppo redditizia industria. Scrivere casella 1122, SPI, Torino.
RILEVO latteria oppure panetteria drogheria, merceria, chincaglieria tervelukrine. Telefonare 59-580.
SALUMERIA alimentario centrale con alloggio cedesi. Campra, Santa Teresa 18.
SALUMERIA attrezzata lavorazione annessa latteria ampi locali e alloggio zona centrale, cedesi motivi salute, esclusi intermediari. Telefonare 45-072.
STUDIO dentistico avviato vendesi Fossano annesso alloggio parzialmente ammobiliato. Scrivere casella 6243, SPI, Torino. 45044
TABACCHERIA centrale reddito dimostrabile cedesi. Scrivere casella 1118, SPI, Torino. 23106
TINTOSTIRERIA forte lavoro zona signorile, retro spazioso, causa malattia cedesi. Telefonare 80-075. 63012

4 CASE e TERRENI L. 60 p. p.

ACQUISTO alloggio 3-3-4-5-6 camere occupato zona Regina Margherita, Giardino Reale. Telefonare 53-601.
ACQUISTO alloggio libero, occupato abbisognanti camere libere. Scrivere casella 6252, SPI, Torino.
ADIACENZE Porta Nuova arteria grande commercio, vendo proprietà muraria, negozi 3-5 aperture, liberi abbiocco, varietà occas. Simoncini, Re Umberto 6.
AFFARONE avendo redditizio negozio. Doria 5. Telef. 43-900, ore pasti.
ALLOGGETTI convenientissimi piccoli e grandi vendo liberi sbiocco Borgo San Paolo, via Borg Pisani 12, ore 15-16. Geometra Borasi, telefono 86-055.
ALLOGGETTI occupati 1 2 camere cucino termo bagno vendonsi, ore 15-17. Facmotti 20, angolo via Vagnone.
ALLOGGI piccoli e grandi negozi spaziosi vendo convenientemente liberi sbiocco. Ormea, 23 bis, portineria 15-16. Geometra Borasi. Telefono 86-055.
ALLOGGI liberi in costruzione, garage liberi o laboratori. Ultimo alloggio occupato, vendo a prezzi miti, visibili dalle 15 alle 16, via Nomaglio 13. Geometra Borasi, telefono 86-055.
ALLOGGIO centrale libero fine aprile due camere cucina entrata accessorie vendesi con o senza mobilio. Telef. 84-601.
ALLOGGIO libero, occupato, locale uso ufficio, laboratorio, acquisto. Tel. 59-580.
ALLOGGIO panoramico sfitto signorile ampio terrazzo nuova costruzione abitabile subito, vendo Donaria, Matteotti 2. 45919
AREA fabbricabile fronte via, eatroalaale locale industriale occupato, principio S. Paolo vendesi. Telefonare 44-486.
BELLA casetta 4 camere 2 libere, giardino, vicino corso Francia, Santa Maria, Comba, via Lime, Grugliasco.
CASA 14 camere alloggetti vendesi 2.250.000. Pietro Micca 8, Bersano.
CASA 24 camere giardino vendo oltre Po. Pietro Micca 8, Bersano.
A vicinanze via Michele Lessona lussuosa palazzina 16 ambienti in due piani otto locali liberi grande giardino due garage alloggio custode. Trattative Tosco, San Tommaso 6. 45848
CASA angolare, semicentrale, negozi, 50 camere, vendesi per divisione. Occasione! Acchiardi, Settembre 58.
CASA modernissima occupata centrale 34 camere autorimessa reddito 6, vendo. Gilietta, Barbaroux 4. 45862
CASA vendo 14 camere 1600 m. terreno anche alloggi. Sacco, Castello 12. Barra (Torino). 45873
CASE acquisto, vendo, frazione. Attrezzato studio geometri. Perizie, preventivi. Geom. Borasi, Della Rocca 21, tel. 86-055.
CASETTA 9 camere 3 libere subito giardino Borgo San Paolo, vendo 3.100.000. Geometra Borasi, telefono 86-055.
CASOTTO in mattone rosso smontabile vendesi c. Belgio 36.
CENTOMILA metri terreno uso industriale, frazionabile, vendo. Scrivere casella 2203, SPI, Torino.
CENTRALISSIME libere 5 camere vendo ufficio direttamente, altra soffitta. Scrivere casella 8040, SPI, Torino.
CERCASI villetta oppure terreno 500-1000 mq. paraggi corso Unione Sovietica o piazza d'Armi. Scrivere casella 3284, SPI, Torino. 45880
CIBRARIO 40, vendiamo ultimi alloggi occupati, posizione splendida e commerciale. Portieria 15-16. Geometra Borasi, telefono 86-055. 6420
CORSO Francia 96, alloggi signorili 5-10 camere termo bagno ascensore magnifica posizione vendo. Visite 16-18.
CORSO centrale causa espatrio vendo libero subito alloggio signorile secondo piano, 5 camere più cucina e servizi, termo bagno, casa 25 anni. Telefonare 43-000, rag. Gioda. 5868
CROCETTA vendonsi alloggi nuova costruzione 2 e 3 camere servizi, pronti maggio. Via Fratelli Carle 35.
DOMODOSSOLA 9 (piazza Rivoli) alloggi bellissimi 2 camere cucina servizi bagni, semicentrale occupati. Visite 16-17.
GRUPPO 4 case, centrale, centro periferia, 160 camere, vendonsi anche per frazionamento. Acchiardi, Settembre 58.
LE CHIUSE 11, vendesi alloggio camera altro quattro camere servizi.
PALAZZINA 11 ambienti alloggio libero vendo Barriera Francia. Pietro Micca 8, Bersano. 5020
PALAZZINA modernissima, zona Francia, 11 camere, bagni, autorimessa, libera 9.500.000. Gilietta, Barbaroux 4.
PALAZZO moderno centralissimo ascensore, 80 locali, libero, affittandolo reddito 6, vendesi. Gilietta, portici Barbaroux 4. 45985
PANORAMICI alloggi signorili tutti conforti, bagni modernissimi, garages, negozi liberi subito, corso Regina 230, vendo. Geometra Borasi, telefono 86-055.
PRECOLLINARE vendo alloggi liberi nuova costruzione, posizione splendida 4-5 camere, ottimi bagno, scala marmo, paraggi corso Casale, tram 21-22, prezzo 500.000 per camera, facilitazione. Geometra Borasi, telefono 86-055.
RAPALLO, vendonsi appartamenti nuovi, centralissimi, vista mare, lunghissima rateazione. Società Armagdani, Matteotti 3, Rapallo. 3538
SANREMO vendiamo appartamenti nuova costruzione 2-4 più vani servizi. Tutti prezzi. Rateazioni. Rosa, Matteotti 20, Sanremo. 94257
SANREMO Bordighera vendiamo ville villette 3-6-8 vani oltre servizi. Tutte posizioni, prezzi. Rosa, Matteotti 20, Sanremo.
SANREMO Agenzia cav. Talevi dispone vasta scelta ville appartamenti commerci terreni facilitazioni pagamento. Interpellatec senza impegno. 4778
TERRENI fabbricabili regione Tesoriera, mq. 3000, vendonsi a lotti. Acchiardi, Settembre 58. 5973
TERRENI fabbricabili, stabilimenti industriali, centrali, periferici, liberi, grandezze varie, Torino. Vendonsi prezzi veramente convenienti. Gilietta, Barbaroux 4
TERRENO piccoli grandi lotti vendesi Lingotto, Borgo Vittoria, Francia, Casale. Pietro Micca 8, Bersano.
TOSCO, S. Tommaso 6, piazza Bernini zona Francia alloggio 5 camere bagno ascensore vendo 625.000 per camera, libero.
UVAR Ufficio Vendita Alloggi Rateali, corso Palestro 10, telef. 43-241, dispone alloggi tutti i tipi per tutte le necessità. Condizioni rateali quattro-quarant'anni.
VENDESI villa Torino angolare corso Peschiera, 8 camere, garage, giardino, disimpegni. Esclusi intermediari. Gruppi, corso Racconigi 64, scala 34.
VENDO alloggio 5 camere libero sbiocco 850.000. Telefonare 67-189.
VENDO alloggio due camere cucina Massena 19, 1.100.000. Telefonare 771-154.
VENDONSI convenienti ottimi alloggi signorili liberi sbiocco. Goffredo Casalis 7, portinaia ore 14-15. 45530
VILLA vendo frazionata lussuosa termocentrale piano rialzato, splendido signorile alloggio 8 camere doppi bagni libero subito primo piano, 7 splendidi alloggi alloggi di 4 camere bagni liberi sbiocco, 5 garages liberi, nel giardino alloggetto libero 2 camere gabinetto prea al via Baltimora (capolinea 22). Geometra Borasi, telefono 86-055. 4515

5 AFF. TERR. e LOC. L. 60 p. p.

VENDONSI alloggetti nuovi 436.000 per vano. Geometra Bonfanti, Garibaldi 57.
VILLE, villette, sopraelevazioni costruzione città, periferia, provincia, alle migliori condizioni, comodità di pagamento. Impresa edile «Castellina», via G. Bonis 12, telefono 85-144. 8127
CEDESI negozio vasto grande due camere attigue cantine via Eurone 28. Telefonare 882-923. 63031
DISPONGO assumerei nuovi trasformazione, cercasi località Vanchiglia Vanchiglietta locali piano terreno rialzato, ingresso indipendente, superficie mq. 150 oltre, lunga locazione. Scrivere casella 1055 SPI, Torino. 22892
PERMUTASI affitto 5 camere semicentrale centralissimo telefono affitto mite con magazzino centrale pianterreno lebano adibire deposito ufficio cartiere. Telefonare 381-487. 23063

6 AFF. APPARTAMENTI L. 60 p. p.

ABRUZZI 30 affittasi alloggio 2 camere tripli servizi, nuova costruzione.
AFFITTASI appartamentino signorilmente ammobiliato tutte comodità. Scrivere casella 8269; SPI, Torino. 63052
ANNUALITA' anticipata cerco alloggio qualunque zona oppure acquisto. Telefonare 59-580. 6877
CERCO 1-2 camere affitto aggiornato. Telefonare 51-816. 45880
CONIUGI serietà affitterebbero 2 camere servizi preferibilmente zona Francia. Scrivere casella 8037, SPI, Torino.
CROCETTA. Affittansi, vendonsi alloggetti negozi. Marchisio, Guicciardini 3, telefono 44-349. 81338
URGENTI alloggetto 2-3 camere anticipo affitto buonentrata. Telefonare 45-459.

7 LOCALI e VILLEGG. L. 60 p. p.

AFFITTANSI villa, appartamenti mobiliati tutti confort. Scrivere Cecchino, Ravecca, Finalpia. 23018
COLONIA marina Alto Milanese Legnano, offre 200 posti anni, patronati, ditte. Polizzi Fanti, Finalborgo. 22036

8 ALB. e STAZ. CLIM. L. 60 p. p.

A. Bugliasco in primavera pensione familiare. Regia, via Aurelia 48.
LANZO, villa Infanzia, parco frutteto, soggiorno media montagna bambini; direttrice dottoressa residente; algoritità. Prenotazioni informazioni medico Iolanda De Carli Valerio. Casella 34, telef. 76-309
VARAZZE. Pensione Adriana, sulla spiaggia. Prezzi miti a tutto giugno.

9 COLLEGI IST. SCUOLE L. 50 p. p.

ALL'ISTITUTO «Cima» 11-12 aprile iniziano corsi accelerati diurni, serali Stenografia, Dattilografia, Computometria, Contabilità, Lingue. Via Roma 254. Telefono 50-364. 4644

10 LEZ. TRAD. PRESTAZ. L. 40 p. p.

ABILISSIMA seria signora accetta lavoro proprio domicilio per Case moda. Scrivere casella 2039, SPI, Torino.
AVVENIRE assicurato brillantemente imparando tutti segreti magnetismo personale, curativo, ipnomagnetismo, radiestesia, ecc. Corsi speciali corrispondenza: Borromeo, casella postale 392, Genova.
ORE libere eseguonsi disegni, lucidi. Telefonare 772-290. 63030

11 CAM. MOB. e PENS. L. 60 p. p.

AFFITTASI ammobiliata distinto solo affittacamere zona Crocetta. Telefonare 38-044. 45613
FRATELLI impiegati banca cercano stanza mobiliata signorile bagno. Scrivere casella 6042, SPI, Torino.

12 OFF. IMPIEGO e LAV. L. 50 p. p.

A distinto colto volenteroso offresi possibilità carriera assicurativa presso Compagnia primaria. Scrivere casella 3278, SPI, Torino. 45865
ASSUMO cuoco e cameriera per stagione. Scrivere Albergo Nazionale, Rubiana.
BUON guadagno otterrete proprio domicilio. Scrivere Celli, Redi 35, Firenze.
CENTRALE negozio abbigliamento cerca subito signorina bella presenza ottima moralità. Indispensabili referenze primordine. Scrivere casella 6251, SPI, Torino.
CERCASI stenodattilografa veramente capace traduzione e corrispondenza francese per importante azienda industriale. Scrivere casella 3287 SPI, Torino.
CERCASI portinaia casa signorile uso cambio alloggio. Rivolg. via Lulli 24.
IMPORTANTE ditta cerca ex-ispettore dotato pratica operazioni incasso. Scrivere casella 3296, SPI, Torino.
IMPORTANTE ditta cerca provetta stenodattilografa buona cultura anche primo impiego. Scrivere casella 3273, SPI, Torino. 45866
IMPORTANTE industria torinese cerca abili ed esperti operatori di torni automatici e semiautomatici. Scrivere casella 8279, SPI, Torino. 45866
PER tessitura cotoniera e Rodesia del Sud e cercasi capomastro tessitore esperto tessitura tela da lenzuola, camicie e traliccio ed abile sorvegliante tessitori indigeni. Scrivere per via aerea dettagliando esperienza, età, stato civile e fornendo due nominativi per referenze a: Gatooma Textiles limited, P. O. Box 183, Gatooma, Southern Rhodesia.
SALDATORE elettrico ossigeno esperto conoscenza disegno urge. Diehl, telefono 35-191. 81273
TORNITORE abilissimo lavorazioni serie precisione piccola meccanica assumiamo. Telefonare 290-106. 23032

13 DOMANDE IMPIEGO L. 25 prime 10 parole. L. 50 successive

ABILE, pratico tagliatrice confezioni, biancheria donna disposta impiegarsi fisso, saltuaria. Telefonare 771-112.
ATTREZZISTA, stampista abile, profonda conoscenza disegno e tecnologia meccanica, occuperebbesi. Scrivere casella 8247, SPI, Torino. 63025
AUTISTA meccanico occuperebbesi ovunque, qualsiasi mansione. Santuccio, corso Novara 10. 45748
CAPOFFICINA offresi stabilimento costruzione manutenzione meccanica, servizi ausiliari. Scrivere casella 44 S, Sipra, Torino. 5804
CAUZIONANDO 25enne presenza libera subito offresi cassiere, commessa posto sicuro. Buone referenze. Scrivere casella 6250, SPI, Torino. 63040
CHIMICO laureato praticissimo analisi qualsiasi controllo industriale tecnico capace lavorazione gomma vernici resine conoscenza francese inglese occuperebbesi stabilimento accetta concessione. Referenze massime. Scrivere casella 3030, SPI, Torino. 81384
CUOCO provetto offresi casa privata o stagione alberghiera. Scrivere casella 6255, SPI, Torino. 63047
DICIOTTENNE apprendista radio, elettricità, elettrauto cerca lavoro. Vianzone, Vestignè 6. 81344
DIPLOMATO scuole industriali, lunga pratica cotonifici, maglifici, seta artificiale, con massima competenza amministrazione, paghe, contributi, nonchè provetto meccanico macchine confezione maglieria cerca impiego, disposto recarsi estero. Scriv.: Gai, c. Belgio 46, Torino.
INGEGNERE 32enne buona competenza meccanica referenze libero impegni offresi. Scrivere casella 1110, SPI, Torino.
OFFRESI magazziniere ditta seria cambiando. Scrivere casella 6180, SPI, Torino. 63022
QUINDICENNE licenza commerciale offresi apprendista impiegata. Scrivere casella 6248, SPI, Torino. 63029
SARTA donna offresi mezza giornata. Scrivere casella 6243, SPI, Torino.
SIGNORA cinquantenne distinta colta, conoscenza musica, francese occuperebbesi direzione casa vicemadre assistenza persona sola. Scrivere tessera postale 048115 Donnas (Aosta). 5604
SIGNORINA sola bellissima presenza colta occuperebbesi qualunque lavoro impiego. Scrivere casella 3235 SPI Torino.
SIGNORINA diciannovenne cerca impiego oppure commessa. Telef. 54-250.
SIGNORINA lunga pratica lavori ufficio occuperebbesi mezza giornata. Telefonare 772-435. Ore 14-16. 45838

15 PIAZZISTI, RAPPR. L. 50 p. p.

CHIMICO farmacista introdotto medici Emilia Romagna offresi propaganda scientifica case farmaceutici. Sala, Croli 41, Bologna. 62597
CONFEZIONI maschili impermeabili importante industria cerca rappresentante Torino Piemonte, referenze. Scrivere casella 8017 SPI, Torino. 81265
DITTA ausiliari tessili conciari cerca rappresentante Torino valli introdotto uffici acquisti tecnici fabbriche. Casella Argo 707/A, Milano. 4858
DITTA con magazzini, automezzi, frigoriferi, cerca seria casa formaggi, su duri che molli, nonchè burro salumificio. Referenze garanzie. Scrivere casella 3281, SPI, Torino. 45869
FABBRICANTE cucine a petrolio cerca rappresentante in proprio bene introdotto. Scrivere casella 144 A, SPI, Milano.
FERRAMENTA grossista Milano cerca rappresentanti introdotto fabbricanti mobili Piemonte. Dettagliare. Scrivere casella 145 A, SPI, Milano.
IMPORTANTE scatolificio cerca tecnico litoria combinazione. Casella Argo 708/A, Milano. 4859
INDUSTRIA apparecchi sanitari brevettati cerca rappresentanti. Forte margine, lavoro decoroso. Paroli, Laura Bassi 33, Bologna. 5864
LUBRIFICANTI associo produttore alta provvigione. Telefono 41-563.
NOTA primaria Casa combustibili lubrificanti cerca rappresentante pratico ramo ben introdotto provincia Novara provvigione concorso spese. Scrivere casella 8018, SPI, Torino. 81267
NOTA fabbrica poltrone specializzata «Gommapiuma Pirelli» cerca depositario con negozio esposizione. Scrivere casella 87 L, SPI, via Parlamento 9, Roma
PERITO industriale tessile venticinquenne assumerebbe rappresentanza nel campo tessile seria casa. Dispone ufficio Torino telefono, ottime referenze. Scrivere casella 2251, SPI, Torino. 45771
PIAZZISTA pratico torrefazioni dentifrici sciroppi liquori cercasi. Urli, Rosa 5.

16 ANNUNZI MATRIM. L. 60 p. p.

VENTISETTENNE operaio, privo conoscenze, conoscerebbe signorina o vedova massimo trentenne scopo matrimonio. Massima serietà. Scrivere casella 1061, SPI, Torino.

19 ANNUNZI VARI L. 60 p. p.

A abile Istituto investigativo milanese affidate incarichi fiducia. «Vigilar», Sabotino 15, Milano. 5709
ABBISOGNANDOVI Macchine Cucire, apparecchi Radio preferite Macchine Vigorelli, Radio Mercury. Occasioni da Lire 5.000. Vendita rateale. Lotti, Mazzini, 41.
ACCERTAMENTI, informazioni private ovunque Pellanoni, telef. 47-373. Carlo Alberto 49. 4960
ACQUISTATE tutti i mobili: matrimoniali, pranzo, cucine, tinelli, salotti. Fabbrica Treves, Monte Pietà 23.
ANGOLO via Milano, via San Domenico 2, Mobilificio San Domenico: i migliori mobili! 4161
A prezzi convenienti vendiamo base 20.000 Remington, Underwood, garantite. Matteotti 5. Telefono 41-220.
ARREDATEVI. Casa del Mobile, Regina angolo Baltimi. Camere massiccie 75.000. Tinelli 21.000. Grandi armadi 26.000. Facilitazioni. 4749
ASPIRAPOLVERE, radio occasionalissima. Portieria, Sacchi 49.
ASSORTIMENTO camicie camiciotti grembiulini, vestaglie, giacche, pantaloni, tute da lavoro, cotonerie, telerie. Via Fabro 5 interno. Telef. 52-180.
ATTENZIONE. Camere 45.000, salotti 18.000, cucine 17.500. Principe Amedeo 11 e Lagrange 29 (cortile).
BAGNI, scaldabagni occasioni, installazioni. Idraulica, Pellico 18, telef. 63-508.
BAGNI scaldabagni accessori, sconti installatori impresari. Guerra, Rocino 17, telefono 45-308. 4837
CALZATURE Oddone via Lagrange 10. Visitatesi, troverete modelli esclusivi. Prezzi di assoluta concorrenza.
COMPTOMETER 8 colonne senza tasto controllo vendo. Scrivere casella 6254, SPI, Torino. 63046
CORDOBA, estratto carne argentino, concentratissimo, gustosissimo: il migliore del mondo. Provatelo! L. 310.
ELETTRORIMAGLIATRICE «Tisana», aghi perfetti, vendo, riparo, garantisco. Insegnamento. Cavallo, corso Vittorio 72.
FABBRICA mobili costruzione direttamente per privati, arreda ambienta alloggi, uffici, negozi. Esposizione interna permanente. Comino, piazza Vittorio 9.
GHIACCIAIE, frigoriferi qualsiasi costruzione, riparazioni, occasioni, cambi, acquisti, garanzie. C.so Vittorio 86 (cortile)
GIACCHE, camici rustello panamino spigato pesante puro cotone, taglio perfetto, confezione accurata, potrete acquistare una pagare. Ina, Firenze 27.
LAMPADARI elettrodomestici cambi rateazioni. Ariosti. Francesco Paola 9 Tel. 41-554. 84971
LIBRERIE, scrivanie, tavolini dattilografici, studi completi, arredamenti uffici, poltrone, sedie, ecc. Rodi, via Garibaldi 4.
LIQUIDAZIONE speciale prezzi convenientissimi numerose sale pranzo barocco, rinascimento, moderne, camere letto svariate, salotti divani, mobili intarsiati. Visitate: Ebla Asia, via Cigna 17, telefono 22-844. 5084 A
MACCHINE maglieria, vendo, riparo, facilito pagamento, scuola gratuita. Cavallo, corso Vittorio 72.
PELLICCE! Borello, via Carlo Alberto 22 (interno), liquida renards azzurri, argenti 8.000. Visone 10.000. Giacche argentina 28.300. Bellime crestio, pannofia 28.000. Marmotta canadesi, Murmeli 40.000. Persiano riccio 68.000. Zampa, lapin persiano 46.000. Scicome, Zaivicone 135.000. Franciosi pelliccie lunga rateazione. 4909 A
PRIVATO vendo camera pranzo Rinascimento. Telefonare 75-617, ore 15-16.
RADIOGRAMMOFONO occasione dischi avendo. Telefono 41-363. 75087
SETERIE, laneria, draperia, panni, fustagni, qualità, convenienza: Springlet, Umberto 4. 3033
SGOMBRANDO vendo camera Barocco, sala pranzo Rinascimento, tinello. San Paolo 32. 63011
SOFALETTI brevettati, salotti, poltroncine, divani, matrimoniali. Rateazioni. Fabbrica specializzata Fratelli Borgallo, corso Vercelli 94 Tel. 23-748.
TAPPEZZERIE in carta comuni, lusso. Vendita diretta al pubblico dalla fabbrica di via Madama Cristina 135 angolo corso Dante. 5014
TELAI per confezionare in casa sciarpe lavorli. Bosco, Carlo Alberto 18.
VETRERIE reagenti laboratorio vendo occasione. Scriv. casella 3272 SPI Torino.

20 AUTOMOBILI, SPORT L. 60 p.p.

ACCUMULATORI garantiti diffidi mesi Deleon, corso Vittorio 38, Torino.
ACQUISTO camioncino 1100 perfettissimo ordine. Scriv. casella 3193, SPI, Torino.
ACQUISTO 636, 666 perfettissimo ordine. Scrivere casella 3195, SPI, Torino.
ACQUISTO 1100 Ardea, carissimi mediatori. Scrivere casella 3193, SPI, Torino.
AGENZIA Rizio, corso Brescia 44, presenta la motoleggera 125 Sterzi Bertum 250 V. L. Motocarri Bestone nuovi ed occasione. Facilitazioni.
APRILIA 1600 perfettissima vendo privatamente eventualmente permuto 500. Telefonare ore pasti 551-185.
APRILIA blinz 1950 vera occasione, vendo privato, Via Giolitti 18.
AUTOCARRI 626 recenti, unici proprietari, portata quintali 40, perfette condizioni, vendo. Francia 21.
AUTOCARRI: 626, 634, 666, fissi, ribaltabili, furgone q.li 30. Facilitazioni. Marco Polo 40, telefono 30-870.
AUTOVETTURE 1100, B. A. Balilla qualtro marce, giardinette, berline, vendo. Francia 21. 5775
BALESTRE nuove posteriori 634 complete 140 kg. liquida Bianchetti, Di Nanni 33, telefono 32-233.
CAMION ribaltabile Dodge, Ford 3 litri freni idraulici, vendesi. Telefonare 32-233.
COMPERO occasione privato furgoncino Topolino, Balilla. Ferraris, v. Borgaro 78.
COMPRANSI e vendonsi qualunque tipo camions e vetture. Casalino, via Brandizzo 62, telef. 23-949.
COMUNICATO: l'autoradio Autovox modello RAF è l'unico controllo in accordo con la Fiat per la vettura 1400. In visione presso Sair, XX Settembre 5, telef. 52-939 per prenotazioni. 5594
DODGE 5550 ricambi originali presso Deleon, corso Vittorio 38, Torino.
FIAT 1500, 1400, 1100 B, 500 C, serie fuori serie nuovi ribassati prezzi, Aprilia, Alfa Romeo 2500, Ardea camioncino 5 marce e tutti altri tipi di vetture d'occasione. Rateazioni speciali. Autogaragia Savoia, Tiziano 21, telefono 690-000.
FURGONCINO 500 A vendesi. Visibile dalle 17 alle 19, via Mombasiglio 7.
FURGONE 1100, quintali 10, come nuovo, vendo privato. Via Giolitti 18.
L'ESTATE si avvicina: Prenotate in tempo il Frigorifero FIAT presso SAIR, XX Settembre 5, telefono 52-939.
MELANI concessionario Gilera invita provare meravigliosa 125 Gilera. Corso Giulio Cesare 44.
MOTO 250 ottima, vendo privato. Rosano, via Volvera 23. 81343
MOTORI di seconda serie, motovoli perfezionamenti, prezzo ribassato. SUER, Lamarmora 20, telefono 48-189.
MOTOM estasera pronta. Sair, XX Settembre 5, telef. 52-939, rateazioni.
NOLEGGIO motori fuoribordo a ore sul Po. Telefonare 82-443, Colombo.
NORTON 500 sport perfettissimo 225.000. Telefonare 82-256.
POTENZIERETE motore economizzerete applicando Argus. Telefono 41-383.
PRENOTAZIONI Vespa contanti rateali alle migliori condizioni assistenza, accessori. Stazione Servizio, via Cigna 3.
PROBLEMA incidenti automobilistici risolto applicando segnalazione, intermittenza brevettata prenotate applicazione presso Deleon, corso Vittorio 38, Torino.
VENDESI occasione causa partenza rimorchio Viberti 104 q.li. Castellamonte, via Ivrea 35, Torino. 45602
VENDO camioncino portata quintali 7 circolante perfetto ordine. San Paolo 32.
VENDO Balilla 356 bellissima. Zanotti, Duc Bosco 8. 63035
VENDONSI autocarri elettrici Lancia 291 E. Scriv. casella 3295 SPI Torino.
VESPA sempre più la migliore, contanti, rateali, assistenza, accessori. Cavallieri, corso Raffaello 2.
VESPA nuova 125 cilindrata privato vende privato. Telef. 55-521. 82994
VESPISTI: artigiani specializzati solo motoscooter, riparazioni motore carrozzeria verniciatura, prezzi modici. Rimessa custodimento. Colle, Bertholfet 6, cortile, telefono 650-449. 45760
VISITATE assortimento 1100 ultimi modelli: Balbo, Ghia, nuovi prezzi. Saluzzo 20, Morbidelli. 6182 A
500 B trasformabile riscaldatore km. 6000 vendo. Telefonare feriali 691-346.
1100, Aprilia, Ardea, 500 nuove, occasioni, furgoncini, Balilla, vendo cambio, permuta, rateando. Autosalone, Vinaglie 5. 6036 A